Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 15 novembre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2808 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6350, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

LA PROPOSTA CANADESE DELL'INVITO A DICIOTTO PAESI

NUOVI OSTACOLI A GINEVRA PER L'ENTRATA DELL'ITALIA NELL'ONU

Un colloquio non costruttivo sull'argomento tra Foster Dulles e Molotov
Si profila il disaccordo anche sulla questione degli scambi fra Est e Ovest

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 14

Nessun progresso ha fatto ancora negli incontri di Ginevra la causa dell'ammissione alle Nazioni Unite dell'Italia. E' anche improbabile che venga raggiunto un accordo prima della fine della conferenza, mercoledì; tale almeno sono le previsioni. La proposta canadese sulla quale nei giorni scorsi erano state portate le trattative è ormai caduta. I 18 candidati della lista canadese creavano un equilibrio numerico tra i paesi satelliti dell'URSS, i paesi neutrali e i paesi filoccidentali. [illegible]

[illegible]

... scambi: rifiuto di alleggerire la censura, di accordare ai giornalisti un accesso più libero alle fonti di informazione, di sospendere i disturbi alle trasmissioni radiofoniche, della proposta di aprire sale di lettura nelle rispettive capitali, di autorizzare la distribuzione di una rivista ufficiale francese in lingua russa a Mosca, di levare le restrizioni alla circolazione dei diplomatici nell'URSS, della proposta tendente a proteggere i diritti d'autore.

Pinay ha presentato un progetto di dichiarazione delle quattro potenze tendente alla eliminazione progressiva degli ostacoli alla libertà di commercio e allo sviluppo degli scambi tra i popoli. Il progetto prevede i provvedimenti seguenti:

1) Eliminazione delle restrizioni sulla stampa, sulle radiodiffusioni e sul corso artificiale del rublo; 2) facilitazioni per scambi internazionali culturali, radiofonici scientifici, tecnici, sportivi, turistici e di altro, tanto sul piano individuale che collettivo; 3) misure concrete suscettibili di favorire la creazione di sale di lettura, la libera diffusione di una rivista ufficiale, la soppressione delle restrizioni alle missioni diplomatiche, l'accesso dei giornalisti alle fonti di informazioni, senza censura, la protezione dei diritti d'autore e la protezione industriale e commerciale, collegamenti aerei diretti fra Est e Ovest; 4) richiesta di un contributo delle Nazioni Unite nell'applicazione dei provvedimenti presi nel corso della presente conferenza.

Alfredo Pieroni

Proclama di Ben Yussef al popolo marocchino

Parigi, 14

In attesa della riunione senatoriale di domani, Edgar Faure ha ricevuto alla Presidenza del Consiglio il Sultano Ben Yussef, che era accompagnato dai due figli e che si prepara a raggiungere Rabat dopodomani. Stamane ha diretto al suo popolo un messaggio nel quale dice fra l'altro: «Una nuova era edificheremo insieme, conformemente alle aspirazioni di cui noi abbiamo mai cessato di invocare la realizzazione. Noi speriamo vedere in un Marocco libero e indipendente, regnare la tolleranza e la concordia di modo che tutti gli abitanti, quale che sia la loro confessione e la loro nazionalità, si sentano in sicurezza per le loro persone, i loro interessi e le loro libertà».

Stasera tutti gli avvenimenti politici e anche quelli riguardanti Ben Yussef sono passati in secondo piano. L'attenzione della stampa e del popolo è tutta rivolta alle esequie solenni che si preparano domani mattina alla chiesa della Madeleine alla salma della moglie del Presidente della Repubblica, giunta stasera dal castello di Rambouillet ed esposta nella chiesa. Una grande folla ha assistito in silenzio al passaggio lungo il centro di Parigi delle spoglie di Germaine Coty. Domani la Messa funebre sarà officiata dal Nunzio apostolico.

CON IL PRIMO LUGLIO SCORSO CONGLOBAMENTO TOTALE DEL «PREMIO»

Accolte in pieno le richieste dei ferrovieri e dei postelegrafonici

Gava, al Consiglio dei Ministri, si è astenuto dal voto
Oggi il Parlamento si riunisce per eleggere i cinque giudici

Roma, 14

Come s'era proposto, il Consiglio dei Ministri in una riunione durata quattro ore, ha portato a termine stamane l'esame delle proposte di modifica avanzate dalla Commissione consultiva parlamentare per l'attuazione della seconda fase della legge delega. Dalla riunione erano assenti il Ministro De Caro, ammalato, il Ministro Martino, impegnato nella conferenza degli Ambasciatori, il Ministro Cortese recatosi a Strasburgo per partecipare ai lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri della CECA.

Il Presidente Segni e il Ministro Gonella hanno riferito intorno al problema del conglobamento del premio d'interessamento attualmente corrisposto ai ferrovieri ed ai postelegrafonici che, com'è noto, era la questione maggiore rimasta insoluta in questa fase del conglobamento. Al termine della riunione, è stato emesso un comunicato in cui è detto che «il Consiglio, dopo ampia discussione alla quale hanno preso parte tutti i Ministri, ha approvato uno schema di decreto legislativo con cui si dispone il conglobamento totale del premio d'interessamento per il personale anzidetto nella seconda fase di attuazione della legge delega».

La decisione relativa agli statali significa che, con effetto retroattivo dal 1.o luglio scorso, il premio d'interessamento in questa seconda fase che si prolunga fino al 30 giugno 1956, invece che nella misura precedente fissata del 60 per cento, viene conglobato al cento per cento. La deliberazione di oggi accoglie sostanzialmente la tesi della CISL del conglobamento integrale del premio nella fase attuale. E' noto altresì che tale soluzione definitiva, se entrerà in vigore alla suddetta data, dovrà peraltro essere predisposta e presentata alla Commissione parlamentare consultiva entro il 10 gennaio 1956, data fissata per la scadenza della legge delega. A questo proposito, il Ministro Gonella ha assicurato che sarà accelerata la redazione dei provvedimenti necessari.

Al termine della discussione collegiale, lo schema di decreto legislativo è stato approvato alla quasi unanimità. In favore di esso hanno votato tutti i Ministri presenti, all'infuori del Ministro del Tesoro Gava, il quale ha dichiarato che non avrebbe votato contro la decisione, ma che non avrebbe comunque votato il provvedimento. (Si sa che la tesi del Ministro del Tesoro era diversa e cioè di mantenere immutata la misura del premio finora conglobata, ossia il 60 per cento, allo scopo di non creare ulteriori difficoltà nell'attuazione del principio della unicità della retribuzione previsto dalla legge delega, concedendo peraltro una somma pari al cento per cento del premio al di fuori del conglobamento).

Il Consiglio dei Ministri ha poi discusso circa la eventualità che i gruppi di sinistra presentino alla Camera la mozione annunciata in sede di Commissione Finanze e Tesoro contro le misure tributarie decise dal Governo per la copertura dell'onere derivante dai miglioramenti agli statali. Si è riconosciuto che, qualora la mozione venisse approvata, il Governo non avrebbe i mezzi per fronteggiare tale onere e quindi automaticamente verrebbero meno le decisioni prese. Nella discussione consiliare sulla soluzione poi adottata, l'on. Vanoni ha espresso parere contrario, e nel voto si è astenuto. La commissione consultiva parlamentare si riunirà probabilmente lunedì prossimo.

Da quanto si è saputo stasera, ferrovieri e postelegrafonici della CISL sono soddisfatti per le decisioni del Consiglio dei Ministri. Secondo quanto, infatti, ha dichiarato un portavoce della CISL, la tesi dell'organizzazione sindacale democratica circa il premio di produzione è stata pienamente accolta dal Governo. Pertanto le libere organizzazioni dei ferrovieri e dei postelegrafonici hanno inviato telegrammi di ringraziamenti all'on. Segni, al Ministro dei Trasporti on. Angelini ed al Ministro delle Poste on. Braschi, per esprimere la loro soddisfazione.

Il «Fronte della scuola» si è riunito nuovamente nel pomeriggio, nella sede del Sindacato presidi e capi d'istituto. Non è stato diramato alcun comunicato ufficiale sulle conclusioni a cui si è pervenuti, e ciò per un riguardo al Presidente della Repubblica, alla cui autorità, come è noto, i rappresentanti Sindacali dei professori si sono nuovamente rivolti. Risulta in modo certo, però, che la discussione ha portato a queste conclusioni di massima: 1) i docenti respingono nel modo più assoluto la soluzione ministeriale data ai problemi della categoria; 2) questa è decisa ad insistere nell'azione sindacale sospesa nel giugno scorso per lo intervento del Capo dello Stato, desidera però illustrare prima all'on. Gronchi le ragioni per cui è nuovamente costretta a scendere in campo; 3) non è stata decisa alcuna data per l'eventuale sciopero, nè sono state decise le modalità. Una decisione in proposito è stata rinviata alla prossima settimana.

Domani l'attenzione politica sarà polarizzata sulla seduta congiunta del Parlamento per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale. Pronostici? Se ne sono fatti nei giorni scorsi e fino a ieri sera. Stasera la situazione non è mutata: si prevedono numerose «fumate nere». E' una conclusione che gli osservatori politici traggono tirando le somme degli atteggiamenti dei diversi raggruppamenti dello schieramento. Saranno i fatti, naturalmente, a confermare o smentire queste previsioni.

Il problema ha occupato in giornata i circoli politici e parlamentari. Stamane si era riunito il direttivo dei senatori democristiani e subito dopo il sen. Ceschi si era recato a Montecitorio a parlare con il capo dei deputati on. Marazza. I due capigruppi hanno riconfermato la posizione che è quella indicata dal partito e dallo schieramento di maggioranza (dalle urne debbono uscire tre candidati della maggioranza e due delle opposizioni; dei due candidati della DC, uno deve essere senatore e l'altro deputato; domani mattina il gruppo senatoriale si riunirà per fare la designazione ufficiale, che sarà quella di Salomone).

Nel pomeriggio a Montecitorio si sono riuniti i direttivi dei due gruppi socialisti, che hanno stabilito di decidere l'atteggiamento da tenere nelle prime votazioni soltanto domani, un'ora prima dell'inizio della seduta congiunta dei due rami del Parlamento, cioè alle ore 15. Tuttavia, le impressioni di taluni parlamentari socialisti sono pessimistiche, data la condizione posta dalla maggioranza che sia raggiunto l'accordo fra le due opposizioni, al momento impossibile.

DOPO LE DIMISSIONI IMPOSTE AL SUCCESSORE DI PERON

La seconda rivoluzione argentina causata dalla «debolezza» di Lonardi

Si temeva il ritorno al potere dei gruppi nazionalisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 14

[illegible]

... suo paese, il signor José Santos Gollan, un tempo redattore capo dell'edizione domenicale de «La Prensa», ci spiegava la situazione in questi termini: «I quattro partiti tradizionali, i radicali, i socialisti, i democratici nazionali (o conservatori) e i democratici progressisti ed un quinto partito, attualmente in via di costituzione, il democratico cristiano, hanno unito le loro forze a quelle degli elementi repubblicani dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, per impedire a certi gruppi ben conosciuti, quali i nazionalisti, di assumere un'importanza sempre crescente in seno al Governo rivoluzionario».

Ed ecco come Santos Gollan spiega gli eventi. I gruppi nazionalisti fecero comparsa nella Argentina circa venticinque anni fa. Le loro tendenze erano press'a poco quelle dei movimenti fascista e nazista. Dopo la rivoluzione del 1930, che vide il trionfo del generale José Felix Uriburu sul Presidente radicale Hipolito Irigoyen, entrarono nel Governo, e la loro influenza continuò a crescere.

Durante la seconda guerra mondiale, le attività dei nazionalisti furono sempre favorevoli all'«asse», ma cercarono di dissimularlo approvando la politica estera neutrale del Presidente Castillo. Quando questi fu rovesciato dalla rivoluzione del 1943, che precedette l'avvento di Peron, i nazionalisti appoggiarono i Governi rivoluzionari di Ramirez e di Farrell. E dopo il successo elettorale di Peron e l'ascesa al potere del colonnello, nel 1946, collaborarono apertamente con lui.

Fin dall'inizio i partiti democratici si risentirono per la presenza dei nazionalisti, ritenuti costante minaccia per la vita della democrazia argentina. Ora la lotta è venuta al punto cruciale: e se ne è avuta la soluzione.

Nazionalisti e partiti tradizionali erano entrambi antiperonisti, ma non seguivano lo stesso cammino. I nazionalisti avevano posto nell'entourage di Lonardi, gli elementi democratici facevano parte dell'Assemblea consultiva, che dava fiducia al contrammiraglio Isaac Rojas e al Ministro degli Interni Eduardo Busso. Quanto a Lonardi, credeva nella possibilità di conciliare le due tendenze. Non voleva sentir parlare di rappresaglie: è sul futuro, affermava, che bisognerà giudicare gli argentini, non su ciò che hanno fatto.

L'esito della lotta è noto. I nuovi dirigenti argentini hanno subito dichiarato che Lonardi si era dimesso. Il Presidente uscente si è affrettato dal canto suo a dire che accettava il fatto compiuto, ma che non aveva affatto rassegnato le dimissioni di sua volontà: si era trattato di un atto di forza dei militari contrari al suo modo di agire. E l'ex Ministro dei Trasporti Juan José Uranga si è levato contro questo «atto di forza» definendolo addirittura «atto di tradimento». Ha annunciato che lascia l'Esercito per poter avere piena libertà di azione.

Il nuovo Governo provvisorio si sta muovendo intanto con tutta rapidità per consolidare l'appoggio che gli danno i partiti tradizionali, e per far sì che le Forze armate abbiano maggior voce nel Gabinetto.

Uno dei primi atti ufficiali del nuovo Presidente Pedro Aramburu è stata la nomina di un «Consiglio rivoluzionario», comprendente il Vicepresidente Rojas, i Ministri dell'Esercito gen. Arturo Ossorio, della Marina contrammiraglio Teodoro Hartung e dell'Aria gen. Ramon Amado Abrain, e incaricato di controfirmare tutti i provvedimenti legislativi. Dietro richiesta del Governo i diciassette consiglieri del Parlamento «ufficioso» di Lonardi, che si erano dimessi dopo le forzate dimissioni del Ministro degli Interni e della Giustizia Eduardo Busso, e la sua sostituzione con due nazionalisti, hanno ritirato la decisione e sono rientrati in carica. Busso ha ripreso le sue funzioni.

A Colon, nel Panama, Juan Peron ha subito commentato gli avvenimenti: «Vi ricordate — ha detto ai giornalisti — ciò che vi avevo recentemente detto circa l'instabilità del nuovo regime argentino? Ebbene, mi attendo che la danza continui». E' stato chiesto a Peron che cosa pensi del nuovo Presidente Aramburu.

«Oh — ha risposto alzando le spalle — è incompetente quanto Lonardi, e forse più. Direi che Aramburu è soltanto un soldato, e nemmeno un soldato eccezionale».

U. P.

TRIESTE DEVE RIPRENDERE LA SUA FUNZIONE DI GRANDE EMPORIO MARITTIMO

INAUGURATA DA CARANDINI LA CONFERENZA PER IL PORTO

Cordiale saluto agli ospiti: «Constaterete con quale spirito privo di qualsiasi preconcetto accoglieremo i vostri consigli»

ASPETTI POLITICI

La conferenza per il porto di Trieste — apertasi ieri a Roma — si svolge sulla base di quanto previsto nel quinto punto del Memorandum d'intesa del 5 ottobre 1954, nonchè in riferimento agli articoli da uno a venti dell'ottavo allegato del Trattato di pace, limitativi dell'azione italiana a Trieste, e agli articoli 21-23 dello stesso allegato, prevedenti l'istituzione di un regime internazionale del porto franco. E' evidente che tutte le previsioni del Trattato di pace debbano considerarsi decadute, sia per molte occasioni, e anche formalmente, sia perchè è caduta praticamente, con gli accordi del 5 ottobre dello scorso anno, la intera questione del Territorio libero di Trieste.

Non si può che ribadire, dunque, da parte italiana, una ferma opposizione a qualsiasi ipotesi di istituzione di un «regime internazionale» per il porto franco, la quale implicherebbe una inaccettabile forma di controllo. E' questo, può dirsi, il principale aspetto politico della conferenza, che peraltro assolve a una funzione tecnica, dovendo essa concordare le norme che assicurino il più ampio uso possibile del porto franco, secondo lo spirito e il testo della lettera di Manlio Brosio a Velebit, allegata al Memorandum del 5 ottobre 1954. Si insiste su tale carattere tecnico, e consultivo, della conferenza, anche se essa può svolgersi in una caratterizzazione marginale, e in ogni caso non ufficiale, di altri problemi, che interessano le relazioni fra i partecipanti: l'Italia, la Jugoslavia, l'Austria, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Svizzera, oltre a un «osservatore» della Repubblica federale tedesca.

E' da notarsi che le condizioni politiche dell'ambiente tradizionalmente legato all'attività del porto di Trieste hanno subito una profonda alterazione dopo la seconda guerra mondiale, e da esse derivano implicazioni economiche da non sottovalutarsi, specialmente per quel che concerne la Cecoslovacchia e l'Ungheria, che gravitano quasi esclusivamente nel sistema comunista est-europeo, con altre direzione di traffici e di interessi. Le possibilità di un «recupero» all'attività del porto di Trieste sono legate all'evoluzione, attualmente imprevedibile, dei principii generali che regolano i commerci esteri della Cecoslovacchia e dell'Ungheria: e quindi, a un revisionismo che riguarda non soltanto quei paesi e gli altri rappresentanti alla conferenza, ma più ampiamente — per dirla in termini ormai comunemente accettabili — le relazioni Est-Ovest.

Per quel che riguarda le altre Nazioni, deve notarsi che nel decennio di paralisi quasi totale, dal punto di vista tradizionale, dell'attività del porto triestino, si sono sviluppate impreviste forme di collaborazione che hanno favorito i porti della Germania settentrionale. Sostanziali facilitazioni ai trasporti fluviali per la Svizzera, per l'Austria e per la Cecoslovacchia sono state determinate dalla formazione del cosiddetto «pool renano», attuata dalla Repubblica federale tedesca; di cui l'interesse particolare che assume la presenza, nella conferenza di Roma, di un «osservatore» del Governo di Bonn.

A parte ciò, non si può ritenere che l'accensione della Svizzera, dell'Austria (oltre che degli altri paesi rappresentati) a una più intensa attività del porto di Trieste sia da considerarsi esclusa, o preclusa. A testimonianza del contrario, basterà accennare all'accordo concluso nei giorni scorsi tra Roma e Vienna, che indica concretamente le prospettive di una collaborazione a fini anche meno vicini. L'esempio di tale accordo potrebbe valere come indicazione delle prospettive più ampie che si schiudono a una bene intesa formulazione di programmi tecnici, che prescindano da valutazioni politiche esclusivistiche. Ciò vale specialmente per i rapporti con la Jugoslavia; e un richiamo appare doveroso alle recenti dichiarazioni del Ministro Popovic, davanti all'Assemblea parlamentare di Belgrado, per auspicare un progressivo miglioramento delle relazioni con l'Italia. Se — in verità — sarà possibile superare l'attuale fase negativa delle conversazioni economiche italo-jugoslave e di altre questioni tecniche trattate dalla «Missione Storoni», un effettivo passo avanti potrà dirsi compiuto anche per quel che attiene ai vari problemi di cooperazione che sono nell'interesse dei due Stati, anche e specialmente in riferimento all'attività del porto di Trieste. Non dovrebbe far velo alla delegazione jugoslava la considerazione di un troppo preminente interesse alla sorte del porto di Fiume, naturalmente, ma forse proprio qui un antagonismo si esprimerà in termini che non facilmente potranno essere superati.

Il «quadro» della conferenza è così riassumibile. Il suo progresso è legato all'interesse che ciascuno paese partecipante saprà dimostrare ai fini di una cooperazione limitata ma non per ciò meno importante, fra Stati di diversa posizione politica ed economica. Si dovrebbe tener lontano l'esempio della conferenza danubiana del luglio 1948, nella quale, malgrado la scissione testè verificatasi fra Tito e il «Cominform», si attuò in concreto il principio di un distacco fra Est ed Ovest, e tutti i paesi non comunisti furono esclusi dal controllo della navigazione del fiume.

Anche se non accettabile politicamente, il fondamento di una ripresa della cooperazione economica centro- europea, nel nuovo quadro dei rapporti generali, non dovrebbe essere abbandonato, nell'interesse di ciascuno e di tutti, dell'economia triestina, indissolubilmente legata a quella più vasta nazionale, e dell'economia degli Stati partecipante alla conferenza di Roma.

Alfonso Sterpellone

Roma, 14

Se l'esito di una conferenza potesse dipendere dall'atmosfera nella quale è cominciata, si potrebbe facilmente prevedere il più felice esito per la «riunione internazionale consultiva per lo sviluppo dei traffici attraverso il porto franco di Trieste» (questa è la denominazione ufficiale), che si è aperta questo pomeriggio a Villa Lubin: un'atmosfera di vera e sincera collaborazione.

E speriamo che così sia veramente. Guicciardini e tanti altri dopo di lui ci hanno insegnato che nel campo dei rapporti internazionali non bisogna fidarsi dei sentimenti, ma sono gli interessi che dettano legge; potremmo quindi essere scettici e non dare troppo valore allo spirito di amicizia cordiale nel quale sono iniziati i lavori, se esso si basasse su fattori sentimentali. Invece è l'interesse stesso delle Nazioni riunite a discutere che impone questo spirito di fattiva collaborazione; è interesse dell'Italia che il porto di Trieste riprenda vita e vigore, anche a costo di qualche sacrificio finanziario immediato, ed è interesse di tutti i paesi del retroterra avere a disposizione per i loro traffici uno strumento (il porto triestino) che sia efficiente al massimo sia sotto il punto di vista dell'organizzazione e della rapidità che sotto quello dei costi.

Nella prima giornata si è avuta più che altro una presa di contatto; ma l'atmosfera è già creata. Villa Lubin, così bella per la sua posizione e per la sua tranquillità pur essendo nel centro di Roma (il parco di Villa Borghese circondandola la protegge dal traffico e dai rumori) ha accolto alle 16 di questo pomeriggio le sei delegazioni e l'osservatore: la delegazione italiana guidata dall'Ambasciatore Carandini, la delegazione cecoslovacca guidata dal Ministro Cech, la delegazione austriaca guidata dal Ministro Platzer, la delegazione svizzera guidata dal Plenipotenziario Escher, la delegazione jugoslava guidata dal Ministro Jelic, la delegazione ungherese guidata dal Ministro Zeley, e l'osservatore tedesco dottor Eiswaldt.

Piena sovranità

Carandini ha aperto la conferenza con un discorso inaugurale di benvenuto a nome del Governo italiano. Egli ha assicurato che per l'Italia questa conferenza non è una «normale manifestazione», dettata dall'impegno del Memorandum d'intesa, bensì «dovrà risolversi in un sostanziale apporto di idee e di pareri sulle facilitazioni e provvidenze che possano stimolare l'utilizzazione internazionale di un moderno e largamente ospitale porto franco».

L'Ambasciatore ha poi illustrato lo scopo consultivo della conferenza, facendo la storia del Memorandum d'intesa e degli impegni che il Governo italiano si è preso firmandolo; impegni che vengono ora pienamente assolti. Carandini ha messo bene in chiaro che, data l'impossibilità di dare al porto di Trieste una gestione internazionale come previsto dal Trattato di pace, la responsabilità completa della gestione resta all'Italia. Il Governo italiano è deciso ad accogliere nel miglior modo possibile i suggerimenti dei paesi invitati, ma non può rinunciare neppure formalmente alla sua piena sovranità.

Sulle prospettive future della vita del porto, Carandini ha detto testualmente, rivolto alle delegazioni estere: «Le nostre intenzioni vi appariranno chiaramente quando constaterete con quale spirito privo di ogni idea preconcetta il Governo italiano accoglierà i vostri consigli e li seguirà nei limiti del possibile tenuto conto della situazione esistente e dagli usi consolidati da un libero porto franco che non è nuovo al servizio del traffico internazionale, ma che ha alle sue spalle una gloriosa tradizione ed una profonda esperienza. L'accoglienza che recentemente il Governo italiano ha riservato ai suggerimenti del Governo austriaco vi consente una prima visione della nostra politica aperta a tutte le intese possibili e utili.

«E' evidente che il mio paese — ha soggiunto Carandini — è pronto a tener conto, nello stesso spirito, dei suggerimenti degli altri paesi interessati alla intensificazione dei loro traffici attraverso il porto franco di Trieste».

Riferendosi ancora al noto accordo con l'Austria l'Ambasciatore ha aggiunto un'importante precisazione che vale la pena riportare: «In questo momento le amministrazioni interessate stanno coordinando i dettagli tecnici, e noi confidiamo che la messa in vigore dell'accordo possa verificarsi subito dopo questa nostra riunione consultiva».

Le delegazioni dovevano poi procedere all'elezione del Presidente, ma non ci è stato bisogno di discussione. Tutti si sono trovati d'accordo nel nominare l'Ambasciatore Carandini, che dirigerà quindi per designazione unanime i lavori della conferenza.

E' stato il capo della delegazione austriaca, Ministro Platzer, a proporlo: «Per tre ragioni — ha detto — perchè Trieste è una città italiana, perchè la conferenza si svolge in Italia e infine in riconoscimento della eminente personalità dell'Ambasciatore Carandini».

Domani mattina si entrerà nel vivo. Ormai il programma è fissato. Prima la delegazione italiana esporrà la situazione attuale, i provvedimenti già presi, quelli allo studio, affinchè tutti gli ospiti abbiano una idea chiara di cosa rappresenta oggi il porto di Trieste. Poi, volta per volta, le varie delegazioni presenteranno i loro suggerimenti ed esporranno i loro desideri. Seguirà, naturalmente, una discussione, ed a conclusione dei lavori è prevista la stesura di un documento unico che sarà sottoposto al Governo italiano.

Impegno morale

In questo documento il Governo troverà, in ordine e chiaramente esposti, i provvedimenti che i paesi utenti del porto vorrebbero vedere attuati. Si tratta di un documento ufficiale, che sarà reso pubblico. Ci permettiamo di sottolineare la importanza di questa decisione: il Governo italiano si impegna già moralmente di fronte alla opinione pubblica ad attuare quelli tra i provvedimenti suggeriti che appariranno ragionevoli ed attuabili.

Domani mattina, quindi, il via. Parlerà per primo Carrobbio, per una esposizione generale, poi il dott. Bernardi esporrà la situazione tecnico-organizzativa del porto, e via via i vari delegati italiani presenteranno tutti gli aspetti della posizione attuale del porto triestino nel quadro dei traffici mondiali. I lavori si concluderanno probabilmente il giorno 18, al ritmo di due riunioni quotidiane.

A chiusura della giornata introduttiva dei lavori, il Ministero degli Affari Esteri ha offerto un ricevimento ai partecipanti alla conferenza, a Palazzetto Venezia. Carandini ha approfittato dell'occasione per mettersi in contatto con la stampa, e noi abbiamo potuto osservare quale e quanto interesse la stampa estera dimostri per questa conferenza. Erano più numerosi i giornalisti stranieri che gli italiani; austriaci, jugoslavi, svizzeri, i rappresentanti delle grandi agenzie di informazione, tedeschi.

Tra un brindisi ed una stretta di mano, i delegati raggiungevano intanto un tacito accordo in base al quale i diversi oratori che si succederanno a parlare nei prossimi giorni potranno intervenire direttamente in tedesco, anche se la lingua ufficiale è il francese. Ci si è accorti infatti che in questo modo i lavori proseguiranno più spediti. Il dottor Bernardi... approfittava subito di questa facoltà per far conoscere ai colleghi di lingua germanica che il Governo italiano ha già speso, dalla liberazione ad oggi, 12 miliardi per migliorare le attrezzature del porto triestino, il quale è ora pronto ad accogliere qualunque volume di traffico che le Nazioni vicine riterranno opportuno farvi affluire.

Ferdinando Riccardi

IL MINISTRO TAVIANI invitato negli Stati Uniti

Roma, 14

Su invito del Ministro della Difesa degli Stati Uniti d'America, Charles E. Wilson il Ministro della Difesa on. Taviani si recherà negli Stati Uniti alla fine del mese di novembre.

Il Ministro Taviani avrà colloqui a Washington con il Ministro della Difesa e con i tre Ministri dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, oltre che con alte personalità del Pentagono. Durante il suo breve soggiorno negli Stati Uniti, il Ministro Taviani visiterà anche il Comando NATO di stanza negli Stati Uniti, nonchè alcuni impianti militari nordamericani.

Disordini antibritannici ad Atene e a Nicosia

Atene, 14

Una manifestazione antibritannica è stata inscenata oggi ad Atene da una cinquantina di studenti greci che hanno attaccato a sassate la sede della Compagnia britannica telefonica e telegrafica a Loutsa, nella parte nord orientale di Atene. Gli agenti di polizia di guardia all'edificio hanno sparato in aria riuscendo a disperdere i manifestanti.

Altre dimostrazioni studentesche hanno avuto luogo a Nicosia, Famagosta e Limassol contro la condanna a morte del nazionalista cipriota Michael Karaolis, colpevole di avere ucciso un ufficiale di polizia nell'agosto scorso. Le dimostrazioni hanno assunto un carattere di qualche gravità a Nicosia, dove gli studenti universitari si sono scontrati due volte con la polizia che cercava di disperdere la manifestazione. Gli agenti hanno dovuto fare uso dei gas lacrimogeni per ristabilire l'ordine. Si lamentano sei feriti: un soldato britannico e cinque studenti, tra cui una ragazza.

EISENHOWER NELLA SUA RESIDENZA DI GETTYSBURG

SONO ANCORA IGNOTE LE INTENZIONI DI IKE

Caute dichiarazioni sui suoi programmi futuri Atteso per giovedì il ritorno di Foster Dulles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

Gettysburg ha aggiunto un'altra ragione di attrazione alla fama di essere il luogo dove Lincoln pronunciò il discorso commemorativo della famosa battaglia fra sudisti e nordisti durante la lunga guerra civile: da oggi è la piccola capitale degli Stati Uniti e continuerà ad essere tale finchè durerà la convalescenza del Presidente che è giunto nella fattoria stasera dopo un viaggio di due ore compiuto in auto.

Gli uffici della piccolissima Casa Bianca sono stati apprestati nell'ufficio postale del paese che, come tutti gli uffici postali americani è di mattoni ben rossi e di bianco non ha che le porte e le intelaiature delle finestre. Un altro ufficio è stato stabilito nello studio della fattoria che il Presidente ha acquistato dopo la guerra e che è stata rammodernata.

Tutti i 7200 abitanti di Gettysburg si sono radunati sulla piazza principale del paese per porgere il benvenuto al Presidente ed alla signora Eisenhower di cui ricorre oggi il compleanno. Sulla piazzetta era stato costruito un piccolo palco e da esso il Sindaco ha porto il benvenuto al «nostro Ike ed alla nostra Mamie». Il Presidente ha risposto con un discorsetto nel quale ha detto di aver sempre pensato, insieme alla moglie, che al «momento di andare in pensione» avrebbe scelto la campagna della Pennsylvania come il luogo dove godersi pace e riposo «se così piacerà a Dio».

Gli auguri politici hanno pesato queste parole per vedere se in esse vi è qualche indicazione sulle intenzioni del Presidente circa un secondo mandato presidenziale: vi sono interpretazioni in un senso e nell'altro. C'è chi vede nelle parole del Presidente una rinuncia definitiva alla vita pubblica e chi invece che il Presidente «se ciò piacesse a Dio» potrebbe rinunciare ad una vita di ozi campestri.

La verità è che Ike non ha detto nè una cosa nè l'altra: si è tenuto in equilibrio fra le due alternative perchè è evidentemente troppo presto per annunciare di sentirsi in grado di affrontare altri quattro anni della massacrante fatica presidenziale. Dal lato opposto è ancora troppo presto per annunciare la rinuncia, in quanto questa non potrà essere data al pubblico finchè non si sia coagulata la situazione politica del partito repubblicano soprattutto per quanto riguarda la scelta dell'uomo cui affidare il tentativo di raccogliere la successione di Ike.

Al punto in cui stanno le cose si può tuttavia dare come quasi certo che se Eisenhower rinuncerà a presentarsi una seconda volta agli elettori, egli ha autorità modo e forza, fisica e politica, per designare l'uomo cui dovrebbe essere affidata la bandiera del partito nelle prossime elezioni.

Si apprende stasera che il Segretario di Stato John Foster Dulles rientrerà a Washington giovedì sera, reduce dalla conferenza di Ginevra. Dulles lascerà Ginevra mercoledì sera o giovedì mattina.

Leo Rea

E' partita per l'Antartide la spedizione britannica

Londra, 14

Una gran folla si è recata questo pomeriggio ai bacini del porto di Londra per salutare l'avanguardia della spedizione transantartica del Commonwealth. Tra gli hurrà dell'equipaggio e gli applausi dei londinesi, il rompighiaccio canadese «Theron» di 829 tonnellate ha levato le ancore dai Millwall Docks scendendo lentamente lungo il Tamigi. Il «Theron» ha a bordo 19 uomini e 300 tonnellate di viveri e materiali, tra cui due idrovolanti Auster, due trattori danesi, gli ingredienti per un pranzo natalizio sui ghiacci, un hangar per palloni stratosferici e 24 magnifici cani da slitta.

Ha avuto così inizio il primo atto di quella che molto probabilmente passerà alla storia delle esplorazioni come l'ultima grande avventura del mondo contemporaneo. Finanziata con fondi pubblici e privati dalla Granbretagna, dalla Nuova Zelanda, dall'Australia e dal Sud Africa per un totale di circa 900 milioni di lire, la spedizione si ripromette di attraversare l'intero continente antartico dall'Atlantico al Pacifico tra il 1957 e il 1958. Nessuno aveva mai tentato una impresa simile prima d'ora.

La spedizione è diretta dal dott. William Fuchs. A Montevideo il «Theron» imbarcherà Sir Edmund Hillary, il conquistatore dell'Everest, che proviene dalla Nuova Zelanda con altro manipolo di esploratori.

L'Arcivescovo Dobricic morto ieri a Zagabria

Belgrado, 14

E' morto oggi a Zagabria, all'età di 88 anni l'Arcivescovo cattolico Nicola Dobricic. In ottobre l'Arcivescovo era caduto da un tram fratturandosi una gamba.

Malgrado l'operazione alla quale era stato sottoposto fosse riuscita successivamente si erano sviluppate delle complicazioni a causa della sua avanzata età. Dobricic era stato l'unico vescovo cattolico in Jugoslavia che non aveva firmato la famosa lettera pastorale contro i provvedimenti adottati dal Governo jugoslavo per la separazione tra Chiesa e Stato.

DUE GENITORI OLANDESI lasciano morire i bimbi

Utrecht, 14

Di un caso particolarmente penoso di maltrattamenti ai danni di alcuni bambini viene data notizia oggi da tutti i giornali olandesi. Un operaio specializzato di Utrecht e la moglie lasciavano letteralmente morire di fame i loro quattro figli, pur vivendo agiatamente, in una casa fornita di apparecchio televisivo di lusso e di altre comodità moderne.

La scoperta è stata fatta da un medico dei servizi di sanità di Utrecht, chiamato dal capofamiglia al capezzale di uno dei quattro bambini affetto da tosse. Il dottore scoprì con spavento che il bambino pesava solo poco più di 4 kg. ed era debolissimo. Trasportato di urgenza all'ospedale il bambino morì un'ora dopo. L'ultima nata, una bambina di nove mesi, è ridotta ad uno stato scheletrico e si dispera di poterla salvare. I due figli maggiori, rispettivamente di 4 e 3 anni sono stati affidati all'Esercito della Salvezza. Trovandosi per la prima volta dinanzi ad un pasto sostanzioso i due ragazzi hanno detto: «Avevamo veduto altre volte dei buoni cibi sulla tavola: ma essi erano regolarmente destinati a nostro padre». Gli indegni genitori sono stati denunciati quali colpevoli di omicidio causato da negligenza.

EGIDI DI FRONTE ALLE NOTE ACCUSE

IL DELITTO NELLA VERSIONE DELL'AVVOCATO DI PARTE CIVILE

L'oratore considera inattaccabili gli alibi presentati dai congiunti della piccola vittima

Lionello Egidi scende dal cellulare per assistere all'interrogatorio della cognata

Roma, 14

Si è iniziata stamane la discussione al processo per l'uccisione di Annarella Bracci, di cui è chiamato a discolparsi per la seconda volta Lionello Egidi.

Primo a prendere la parola è stato l'avv. Gianni De Riu, che si è costituito P. C. nell'interesse di Melando Bracci, il nonno della vittima, che scoprì il cadavere della bimba, dopo dodici giorni di ricerche, in fondo al pozzo della «Nebbia». Egli ha ricostruito le modalità e la cronologia del delitto, spostando l'ora della soppressione di Annarella dalle 21.30 alle 20.30. A suo parere la bambina si aggirò sul piazzale Federico Borromeo prima delle ore 20, come hanno attestato la coetanea Antonietta Colaci, che si recava a prendere il latte per i fratellini, e la caldarrostaia, che le vendette 10 lire di castagne. Dopo tale ora essa sarebbe stata avvicinata dall'assassino e condotta verso la località «La nebbia». Il patrono di P. C. ha cercato di convalidare questa sua tesi ricordando come solo l'Egidi avesse familiarità con la ragazzina tanto da indurla a seguirlo in una località deserta, e come conoscesse a perfezione i pozzi della «Nebbia» per avere in precedenza mietuto il grano da quelle parti.

«La perizia eseguita sul cadavere di Annarella — ha proseguito l'avv. De Riu — ha accertato che nell'apparato gastrico della bambina si trovavano 300 centimetri cubici di cibo. A parte il fatto che in tale quantità è compresa anche l'acqua che necessariamente essa ingerì prima di affogare, [illegible]

[illegible] «Primavalle» [illegible]

L'arringa proseguirà domani.

ORRIBILE SCIAGURA IN UN PAESE DELLA CARNIA

Lascia cadere un randello e provoca la morte del figlio

Udine, 14

Uno spaventoso incidente ha causato la morte a Invillino, in Carnia, di un quattordicenne. L'agricoltore Guido Vernier, di 57 anni, si era recato dall'abitazione alla stalla, verso le 12.30, accompagnato dalla moglie e dal figlio Giuseppe, di 14 anni, per [illegible] lavori di sistemazione. Mentre la moglie e il ragazzo stavano pulendo la stalla, il Vernier salì sul fienile [illegible] una scopa. Tra le travi del fienile [illegible] un randello. Afferratolo lo lasciava cadere lungo la scala, [illegible] Proprio in quell'istante, il figlio Giuseppe, che [illegible] stava salendo la scala. Colpito di striscio dal legno alla tempia sinistra, il ragazzo si accasciava al suolo.

Trasportato subito all'ospedale di Tolmezzo dai genitori angosciati, [illegible]

Il Pretore di Tolmezzo [illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avrà cielo nuvoloso con precipitazioni [illegible]

[illegible]

E' morto a Torino il giornalista Pennino

Torino, 14

Sofferente da alcuni mesi di una grave forma cardiaca, è deceduto ieri sera a Torino il comm. Vincenzo Guglielmo Pennino, di 64 anni, redattore capo della «Gazzetta del Popolo».

Aveva iniziato a Napoli, appena diciottenne, la carriera giornalistica, [illegible] Trieste. [illegible] «Mattino» con Scarfoglio e Matilde Serao, nel 1913 passò alla «Gazzetta del Popolo» [illegible]

Alla famiglia della «Gazzetta del Popolo» rivolgiamo l'espressione del nostro cordoglio.

ATTERRAGGIO FORZATO di un aereo con 22 persone

Cosenza, 14

Un quadrimotore americano, proveniente dall'Africa e diretto in Germania, [illegible] Scalea. [illegible]

Il difficile atterraggio di fortuna è stato effettuato [illegible]

[illegible] Teodoro che ha raccolto la segnalazione lanciata dal pilota.

CRONACHE SPORTIVE

ADUNATA DEI CALCIATORI AZZURRI

QUATTORDICI PER LA «A» E PER LA «B» BEN SEDICI

La Fiorentina presta il più alto contingente con 6 unità - Nessuno degli "oriundi,,

Roma, 14

La Federazione italiana giuoco calcio comunica: «Gara Ungheria-Italia, Budapest 27 novembre 1955. I seguenti giuocatori sono convocati per le ore 21 del giorno 15 corrente a Firenze a disposizione del direttore tecnico delle S. N. per la gara in oggetto:

BOLOGNA: Pivatelli Gino.
FIORENTINA: Cervato Sergio, Magnini Ardico.
INTER: Ferrario Rino, Ghezzi Giorgio.
JUVENTUS: Boniperti Giampiero, Montico Antonio, Viola Giovanni.
LAZIO: Vivolo Pasquale.
NAPOLI: Comaschi Luciano.
TORINO: Bearzot Enzo, Moltrasio Luigi.
UDINESE: Magli Augusto, Menegotti Enzo.

«Gara Italia B - Ungheria B, Livorno 27 novembre 1955.

ATALANTA: Bassetto A.
FIORENTINA: Chiappella Giuseppe, Gratton Guido, Segato Armando, Virgili Giuseppe.
INTER: Vincenzi Guido.
LANEROSSI VICENZA: Pavinato Giorgio.
LAZIO: Burini Renzo.
MILAN: Buffon Lorenzo.
ROMA: Giuliano Luigi.
SAMPDORIA: Bernasconi Gaudenzio; Farina Giuseppe, Tortul Mario.
SPAL: Novelli Carlo, Persico Piero.
TORINO: Antoniotti Lelio.

Programma di allenamento delle squadre nazionali: gli allenamenti saranno tenuti a Firenze, tutti a porte chiuse: mercoledì 16, ore 14.30, Selezione A-Selezione B; sabato 19, ore 14.30, Selezione A-Como; domenica 20, ore 14.30, Selezione B-Vigevano».

Non è difficile indovinare quella che, per grandi linee, sarà la nostra rappresentativa all'arduo incontro di Budapest. Ad esempio, essendo stati convocati cinque soli attaccanti, la prima linea dovrebbe essere fatta nel modo seguente: Boniperti, Montico, Pivatelli, Menegotti, Vivolo. Nell'ordine di convocazione figura un solo centromediano (Ferrario), un solo mediano destro (Bearzot) e due sinistri (Moltrasio e Magli). Molto probabile è la scelta di Moltrasio. Poche varianti presentano pure i terzini (Cervato, Magnini, Comaschi) dato che l'affiatamento dei due fiorentini mette automaticamente Comaschi nel ruolo di riserva. A nostro avviso l'unico dubbio riguarda la scelta del portiere tra l'interista Ghezzi e lo juventino Viola. Ecco dunque come, con tutta probabilità si allineeranno gli azzurri sul campo di Budapest: Viola (Ghezzi); Magnini, Cervato; Bearzot, Ferrario, Moltrasio; Boniperti, Montico, Pivatelli, Menegotti, Vivolo. Il reparto che incontrerà l'insoddisfazione degli sportivi e le critiche degli intenditori è quello di mezzo, formato dai due mediocri laterali del Torino e dal sempre discusso Ferrario, al quale molti negano classe internazionale. La scelta del romano Cardarelli avrebbe certamente incontrato maggiori suffragi.

Riunite le società di «A» Indebito l'intervento del CONI per Vonlanthen

Milano, 14

Nella riunione dei rappresentanti delle società calcistiche di Serie A tenutasi stamane presso la sede dell'Internazionale sono stati discussi gli interventi governativi e del CONI nella vita interna della Federazione calcistica, il concetto della veste giuridica da attribuire alle società e la questione dei rapporti con la radiotelevisione.

Il recente mancato tesseramento di un giocatore straniero, divenuto caso generale, ha posto la questione della legittimità o meno dell'intervento governativo nell'ordinamento della Federazione. Il medesimo quesito si pone nei riguardi del CONI da cui è venuto l'ordine di non tesseramento. Le società calcistiche considerano non ortodosso che il CONI abbia a interferire nell'ordinamento di una Federazione con regolamenti propri debitamente approvati e depositati al CONI stesso.

Sono stati poi trattati i problemi riguardanti i rapporti delle associazioni calcistiche con la radiotelevisione. Domani pomeriggio i dirigenti della RAI si incontreranno con i rappresentanti delle società calcistiche per addivenire a un definitivo accordo. Dato che nessuna deliberazione è stata presa nel corso della riunione non è stato redatto alcun comunicato ufficiale.

Behra ancora alla «Maserati»

Modena, 14

Anche nella prossima stagione Jean Behra capeggerà l'equipe della «Maserati». Il monegasco è giunto oggi a Modena dopo un'assenza di alcuni mesi

PRIMA DELLA SOSTA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

IL DRAMMA DELLA TRIESTINA problema di buona volontà?

A questa semplice diagnosi conduce il confronto con la condotta di altre squadre meno provvedute della nostra

Non ha vinto la Fiorentina a Novara; invece l'Inter è passata a Bologna con un'autorità che il risultato non spiega con la dovuta eloquenza; con una vittoria esterna sulla Pro Patria, la Roma ha fermato al numero sette la serie dei suoi pareggi; brillante, la Sampdoria si è destreggiata abilmente, all'insegna della velocità, vincendo nettamente il confronto con il Napoli, mentre il Torino è andato a pigliarsi i due punti sul campo di quella Lazio che le due recenti affermazioni esterne — l'ultima sul terreno dell'allora imbattuta Inter — avevano riesumato alla scena principale. Infine il Milan ha pareggiato — zero a zero — in casa contro il combattivo Lanerossi guidato all'arrembaggio dal giubilato rossonero, l'allenatore Bela Guttman.

Questi risultati e le relative indicazioni della classifica inducono ad una prima deduzione: non esserci, cioè, al momento d'oggi, una sola squadra strapotente; in ciò consiste appunto la sostanziale differenza fra il campionato attuale e tutti quelli che l'hanno preceduto nel dopoguerra; a volta a volta, abbiamo avuto il Torino in veste di dominatore, la Juventus, il Milan e l'Inter; queste squadre potevano contare, tutt'al più, su di un solo fiero competitore e la lotta per lo scudetto si esauriva prestissimo in un binomio, che diventava trinomio soltanto nei casi più fortunati.

Oggi, dopo nove giornate di gare, il campionato non ha ancora definito un ristretto numero di squadre «grandi»; di aspiranti allo scudetto, vere o fasulle, ce ne sono viceversa moltissime; a vedere la classifica e a confrontare le cronache domenicali, si direbbe che neppure la Sampdoria, il Napoli e il Torino, squadre giudicate piuttosto modeste alla vigilia, siano tagliate fuori per la ambita conquista; e non è a dire che esse siano repentinamente cresciute di statura; il fatto è che la Fiorentina non è fortissima, mentre il Milan logorato e invecchiato denunzia un pauroso calo; detto questo, si è abbassato al livello delle altre il valore di queste due squadre cui si connetteva il ruolo di principali interpreti del campionato, con l'Inter in funzione di attor giovane e la Roma di primo amoroso...

Così il campionato, giunto a un quarto del suo cammino, con i calciatori avviati — salvo rare eccezioni — ad un supplemento di vacanza, sosta lasciando vivissimo un senso di incertezza; e se il gioco è quello che è, cioè povera cosa, rimane pur tuttavia la consolazione che oggi almeno si può supporre — o sognare — una soluzione imprevista del problema n. 1, rappresentato dallo scudetto tricolore.

Dove invece non regna l'incertezza è al fondo della classifica; qui, chi crede ai miracoli deve invocarne uno, per salvare dal peggio la Triestina e la Pro Patria. Domenica sera, diffusasi rapidamente la notizia della «catastrofe di Padova» (quale parolone per un avvenimento sportivo!), abbiamo sentito fare un discorso che lumeggia la situazione: «Guardiamo la Spal e la Pro Patria: esse, in una sola partita, e persa per giunta, hanno segnato tre reti, rispettivamente all'Atalanta e alla Roma: una sola rete in meno di quante la Triestina ha segnato in nove competizioni!». E' una constatazione che, pur ovvia, ha il suo valore; a questa noi ne vogliamo aggiungere delle altre, precisamente: l'Atalanta, battendo la Spal e il Milan con l'identico risultato, in due sole partite disputate contro squadre relativamente forti, ha segnato otto reti; il Genoa ha battuto il Milan per tre a uno, invertendo in suo favore il risultato che il Milan aveva ottenuto a Trieste; il Novara ha pareggiato con squadre forti, come la Fiorentina e la Roma; lo stesso Padova ha pareggiato all'Olimpico con i giallorossi... e l'elenco potrebbe continuare!

E' ben triste la realtà che la Triestina deve subire ed affrontare; dice un motto popolare che «finchè c'è vita, c'è speranza»: ma dov'è che possiamo far affondare le radici di questa speranza? Nella classe degli atleti alabardati? Nella loro volontà? Nel loro spirito di bandiera? Nella loro dignità professionale forse? Ognuno vede che seminare la speranza su questi terreni esiste forte il pericolo che il vento la spazzi via.

Ripetiamo un concetto già espresso in questa sede: non è la classifica che spaventa gli sportivi triestini: c'è tempo finchè si vuole per rimediare, ma è l'abulia dei calciatori alabardati, in partita ed in allenamento, che deprime lo spirito ed il morale dei tifosi e degli spettatori. Ma quando mai si è visto che in una partita di calcio, che è agone, cioè lotta per antonomasia, una squadra ceda senza aver dato fondo a tutte ma proprio a tutte le sue energie? Questo succede alla Triestina. Se e finchè perdurerà questo stato di cose, anche la «speme, ultima dea» finirà nei... sepolcri.

La sosta imposta dalla gara internazionale di Budapest (e quella parallela di Livorno) potrà forse essere salutare alla Triestina: i responsabili della società avranno tutto il tempo per vagliare le prove fin qui sostenute dalla loro — e nostra — squadra e per rileggersi le cronache relative alle imprese di quelle squadre che sono o potrebbero essere rivali della Triestina. C'è materia di insegnamento da riversare a bizzeffe nel cervello dei giocatori, e vale più di qualsiasi lezione teorica, nella quale si insegna che il numero 10 deve andare al posto del numero 8 e che questi, scattando, deve portare la palla a fondo campo per effettuare il traversone... Pretendiamo forse troppo se chiediamo ai giocatori, lautamente stipendiati e premiati, di avere un po' di animo e un po' di cuore? Non diremmo. Vediamo subito il perchè. Abbiamo da mostrar loro notizie fresche alla mano.

Opposto alla Fiorentina, capolista, in svantaggio di una rete alla fine del primo tempo, pur spaventato da cotanta rivale, il Novara ha pareggiato nella ripresa, chiudendo così in bellezza una partita che accomuna sullo stesso piano di elogio entrambe le squadre. C'è rapporto tra la classe della Fiorentina e quella del Novara? Non c'è nessun rapporto, un abisso le separa, ma la generosità dei calciatori novaresi, vecchia, autentica «provinciale» sportiva, ha livellato il rendimento delle due compagini.

Se poi questo non basta, vediamo la prova superba del Genoa, che ha perso a Torino con la Juventus ma ha ottenuto lo onore delle armi per lo stupendo secondo tempo, giocato quasi continuamente all'attacco. Gli applausi della folla, riconciliata con il calcio, a che sono dovuti? Non certo alla classe delle due compagini, ma alla gran buona volontà da esse dimostrata. Poi, si può parlare della clamorosa rimonta della Pro Patria che, per un soffio, non è riuscita ad agguantare il pareggio con la Roma; non si deve infine dimenticare l'aspro combattimento di Bergamo, fra l'Atalanta e la Spal, e la bellissima posizione di classifica del Torino, dovuta più alla buona volontà dei suoi giocatori, alla disciplina di squadra, che non alla classe e alle virtù tecniche dei singoli.

Gli esempi, come si vede, non mancano: essi dànno la sensazione che il calcio italiano si avvii ad una lenta rinascita, auspice un rifacimento della mentalità divistica dei calciatori: perchè mai la Triestina deve fare eccezione?

N. V.

Per scarso rendimento Multa di 300 mila lire ai giuocatori della Triestina

La presidenza dell'U. S. Triestina, visto lo scarso rendimento della squadra nella partita di Padova ha deciso di punire collettivamente i giuocatori che hanno partecipato a quell'incontro infliggendo loro una multa di 300 mila lire.

SECONDO LE PREVISIONI IL CAMPIONATO DI BASKET

È cambiato il «leader» nelle massime categorie

Brave entrambe le squadre triestine - Fatale l'avvento della Virtus - Imprese maiuscole della Goriziana e del «Don Bosco»

Come avevamo previsto la Virtus ha disposto con facilità della concittadina squadra del Gira nell'incontro più atteso della domenica cestistica, e si è riportata un'altra volta in testa alla classifica. Il grave distacco di punti che separava le due squadre al fischio di chiusura sta a indicare la effettiva consistenza delle due formazioni bolognesi.

La Virtus, potente in ogni suo reparto e nelle condizioni di poter mettere in campo per ogni settore uomini sempre freschi senza che il rendimento della squadra ne venga troppo a soffrire; il Gira in grave difficoltà non appena uno dei suoi uomini-base deve lasciar il campo. Aggiungasi a tale congenita inferiorità l'inefficienza di Macoratti, uno dei punti di forza della squadra arancione, e si potrà chiaramente spiegare la gravità della batosta subita. La Virtus riprende così, dopo una parentesi durata due settimane, il comando della classifica con grande probabilità di non lasciarlo più fino a campionato concluso.

Il sesto turno del torneo è servito a mettere in giusta luce il valore di una squadra che era partita con grande fiducia e che fino a oggi non aveva invece potuto dimostrare le innegabili doti di un gruppo di giocatori considerati fra i migliori d'Italia. Vogliamo alludere alla Roma che ha largamente vendicata la concittadina Stella Azzurra della sconfitta subita in apertura di campionato a opera dei Benelli di Riminucci.

Difficile situazione invece per l'altra squadra romana, la Stella Azzurra di Ferrero, che ha dovuto lasciare le penne sul difficilissimo campo di Pavia. Sorprendente, al di là di ogni previsione, il comportamento delle due squadre neo promosse, Motomorini e Cama di Livorno. La prima è riuscita a superare nettamente la veneziana squadra della Reyer, che si trova ora relegata in fondo alla classifica; la seconda si è battuta alla pari con il Borletti a Milano, facendo vedere più volte i sorci verdi a Romanutti e compagni.

Ed eccoci infine all'incontro Varese-Triestina, risoltosi con la prevista vittoria dei padroni di casa. Per tre quarti della partita i biancoazzurri di Zar sono riusciti a tenere in scacco la squadra varesina, combattivi in difesa, con un Damiani ritornato in buona forma, abili e pronti all'attacco con Bizzaro, Porcelli e Moscheni sempre pronti ad approfittare delle favorevoli occasioni. Al 10' della ripresa Bizzaro doveva lasciare il campo per raggiunto limite di falli personali, e tale fatto doveva ripercuotersi negativamente sul rendimento della squadra triestina, che negli ultimi minuti di gioco doveva piegarsi al «serrate» degli avversari, galvanizzati da un paio di fortunati canestri di Zorzi.

L'Autonomi ha inflitto alle ragazze della Ginnastica la prima sconfitta della stagione, una sconfitta che trova scarsa concretezza nei tre punti di vantaggio al termine dello incontro, e che però deriva da una effettiva inferiorità di gioco nei confronti delle avversarie. Le torinesi hanno avuto sempre in mano le sorti dell'incontro e solo nel finale le ragazze di Guarini sono riuscite a diminuire un già notevole distacco. La sconfitta del resto non intacca per niente il bilancio positivo della Ginnastica, che nel girone di ritorno avrà il grande vantaggio di ricevere sul campo del «Palazzo» le dirette avversarie nella lotta per il titolo Unico risultato imprevisto della giornata è quello di Udine, dove la squadra locale ha dovuto subire l'intraprendenza e la decisione delle ragazze della Fiat Torino, uscendo sconfitte da un incontro in cui partiva favorita. Disarmonie interne, con le ormai solite e conseguenti dimissioni dell'allenatore stanno a motivare lo scarso rendimento della squadra friulana nella presente stagione.

I «milionari» della Libertas Biella sono usciti sonoramente sconfitti dal campo di Gorizia. La squadra di Milleri si trova così a guidare la classifica del più difficile girone della seconda serie, avendo le due squadre più forti della categoria (Gallarate e Cantù) pareggiato nel loro diretto confronto. Per contro, l'Itala è tornata sconfitta da Venezia dove sul campo della Giudecca ha incontrato la Junghans di Orlando. La squadra di Zimolo si presenta quest'anno parecchio ringiovanita ed è logico debba pagare lo scotto per l'inesperienza dei suoi nuovi prodotti, visto che i pulcini migliori, appena messo il becco fuori del guscio, trovano subito... amorosa accoglienza presso altre e più ricche scuderie.

Americani anche in terza serie abbiamo visto domenica nell'incontro Don Bosco-Pordenone. I ragazzi «salesiani» non si sono però intimiditi di fronte alla squadra avversaria, che pur era sempre riuscita vittoriosa in tutti i precedenti confronti diretti. E con due vittorie ora il Don Bosco guida la classifica di un girone molto gravoso, giusto premio alla passione dei dirigenti e dei giocatori, e a tutta soddisfazione del folto gruppo di tifosi che segue con rumorosa passione la squadra del cuore.

M. V.

DECISO DALLA GIUNTA ESECUTIVA DEL CONI

NÈ IL CALCIO NÈ IL BASKET alle Olimpiadi di Melbourne

Roma, 14

Si è riunita ieri a Roma sotto la presidenza dell'avv. Onesti la Giunta esecutiva del C.O.N.I., che ha iniziato i suoi lavori con un accurato esame delle risultanze offerte dal 13.o Consiglio nazionale del CONI.

Esaminati i vari argomenti esposti in sede di discussione, al fine di organizzare il programma di lavori per il prossimo anno, la Giunta ha preso atto delle decisioni del Consiglio nazionale circa la partecipazione olimpica del 1956, che vengono così precisate e riassunte: «La squadra azzurra per i Giochi di Melbourne sarà composta dagli atleti dei seguenti sport o specialità sportive, qui di seguito elencate secondo l'ordine alfabetico delle rispettive Federazioni: atletica leggera maschile, atletica leggera femminile, lotta greco-romana, sollevamento pesi, canottaggio, ginnastica femminile, nuoto maschile, pallanuoto, pugilato, scherma maschile, scherma femminile, tiro a volo, tiro a segno, vela, ciclismo.

«La Giunta esecutiva del C.O.N.I. ha ricevuto dal Consiglio nazionale il mandato di comporre numericamente e nominativamente le rappresentative (atleti e dirigenti) nella prossima estate 1956, previa consultazione con le competenti Federazioni e previa visita medica degli interessati. La Giunta esecutiva è stata poi autorizzata ad includere nelle squadre, atleti di sport individuali, non compresi nel sopra riportato elenco (lotta libera, canoa, nuoto femminile, tuffi femminili, tuffi maschili, ginnastica maschile individuale, pentathlon moderno), qualora essi abbiano a conseguire risultati di eccezionale valore tecnico assoluto fino ad oggi non registrati.

«E' stata inoltre deliberata la partecipazione alle Olimpiadi del 1956 degli sport equestri che si svolgono in sede separata a Stoccolma ed è stata deliberata la partecipazione di tutti gli sport inclusi nel programma dei settimi Giochi invernali organizzati in Italia a Cortina d'Ampezzo».

Si rammenta che le date di svolgimento dei Giochi olimpici sono le seguenti: a Cortina d'Ampezzo dal 26 gennaio al 15 febbraio 1956, a Stoccolma dal 10 giugno al 17 giugno, a Melbourne dal 22 novembre all'8 dicembre.

Tennis da tavolo Oggi la seconda giornata del "Trofeo Città di Trieste,,

La prima giornata del torneo di tennis da tavolo a squadre ha fatto registrare i seguenti risultati: Montegrappa - Bancari 6-0, Virtus - AGI 4-2, La Soffitta-CMM 4-2, Arac A - Arac B 5-1. Degna di menzione l'affermazione della Virtus sull'AGI dopo un incontro combattuto e spettacolare, con note di particolare merito per il sorprendente Ragusin e per il virtussino Dambrosi. Montegrappa e Arac A hanno vinto chiaramente come era nelle previsioni. Felice infine l'esordio del Circolo Studentesco La Soffitta.

Stasera, martedì, tutte le formazioni sono impegnate nel programma della seconda giornata del girone di andata: AGI-La Soffitta (via Diaz 12, ore 19.30), Arac B - Montegrappa (Giardino Pubblico, ore 19.30), Bancari - Virtus (via Pellico 2, ore 21), Arac A - C.M.M. (Giardino Pubblico, 21).

I risultati della riunione natatoria di Mosca

Mosca, 14

Ecco i risultati della seconda giornata della manifestazione internazionale di nuoto di Mosca: m. 200 rana femminili: Den Haan (Ol.) 2..55.3 (la Haan ha 14 anni); 2) Gavrish (U.R.S.S.) 3.00.3. M. 200 rana maschili: 1) Golovchenko (URSS) 2.41.7; 2) Minashkin (URSS) 2.42.6. M. 200 farfalla maschili: 1) Simonds (G.B.) 2.30.8; 2) Tumpek (Ungh.) 2.32.2. M. 100 stile libero femminili: 1) Gyenge (Ungh.) 1.06.8; 2) Szeke (Ungh.) 1.07.6. M. 400 stile libero maschili: 1) Zaborski (Ungheria) 4.43.4; 2) Montserret (Fr.) 4.44.

La finale dei m. 100 stile libero, disputata da cinque sovietici, un inglese, uno svedese e un ungherese, è stata così serrata che i giudici non hanno potuto proclamare il vincitore ed hanno deciso di vedere il film dell'arrivo. I risultati saranno quindi conosciuti domani.

Pugili dilettanti Rossini e Benvenuti al corso d'addestramento

Roma, 14

Su conforme parere della commissione dilettanti, si è stabilito di convocare a Portorecanati i seguenti pugili per il corso di addestramento che vi si svolgerà dal 15 novembre al 15 dicembre: pesi mosca: Manca (Civitavecchia); pesi gallo: Beggi (Genova), Botarelli (Firenze), Sitri (Livorno); pesi piuma: Pedani (Terni), Rossini (Trieste); pesi leggeri: Andretta (Grosseto), Rosti (Milano), Striani (Portotorres), Tarquini (Pescara); pesi welters leggeri: Mancini (Ravenna); pesi welters: Benvenuti (Trieste), Silo (Roma), Zambon (Aosta); pesi welters pesanti: Ilagi (Venezia), Terabusi (Pavia); pesi medi: Curzola (Imperia), Fortilli (Genova), Rinaldi (Roma), Rumori (Ancona); pesi medio massimi: Cadenzai (Cremona); pesi massimi: Zanaboni (Grosseto).

A Rio de Janeiro la Nazionale del Brasile ha battuto quella del Paraguay per 8 a 0 (0-0).

Il cileno Luis Ayala ha vinto il Torneo internazionale di Santiago, battendo in finale lo svedese Davidson per 6-4, 3-6, 7-5, 6-4.

POETESSA IN GIALLO

Gli ardori e i furori per la poetessa, quel chiasso, quella curiosità, quei pettegolezzi intorno a lei, che avevano invaso gli ambienti letterari e artistici di tutta Italia e per cui il nome della scrittrice era corso trionfalmente, si erano un po' attenuati nel tempo di cui vo parlando. Ma non si potevano dimenticare le emozioni, le inquietudini, i rapimenti, gli incanti che suscitò il primo libro di versi e certe audacie, certe ribellioni, certe lusinghe: un'indipendenza di sensibilità e di linguaggio, che non si adeguava al costume della letteratura femminile di quell'epoca e ai modi secondo cui si concepiva allora la donna poetessa e scrittrice. Si era ancora sotto la suggestione della candida ed austera poesia di Maria Alinda Brunamonti Bonacci e della zanelliana Vittoria Aganoor. La Serao, certo, dava prova di indipendenza: ma la Serao era considerata più uno scrittore che una scrittrice; e, d'altra parte, le sue pagine non apparivano maliarde e corruttrici. La Serao aveva cuore, aveva pietà, aveva senso della vita: e commoveva e inteneriva. Sotto questi aspetti, lo scrittore ridiventava poi scrittrice. Ma il libretto della nuova poetessa schizzò a un tratto, suggestivo ed inquietante: per le esperienze espresse, per le impressioni, per la fantasia, per l'accento, per il ritmo. Nessuno poteva obiettivamente disconoscere l'intelligenza della scrittrice, la sua natura poetica, le sue qualità espressive: ma dove, quella donna, aveva avvertito ciò che dichiarava; dove e come aveva visto in quel modo la vita e il mondo; dove e come aveva conosciuto così l'amore? Chi l'aveva spinta a tali accenti? Chi le aveva messo quella febbre nell'anima e nel corpo?

Erano quesiti posti a tempi in cui trovavano favore gli estremi aneliti del crepuscolarismo, quella poesia malinconica e dolce e soave come un tramonto di autunno, come un raggio di luna [illegible]; nel cinematografo, *Ma l'amor mio non muore*: e le signore avevano le gonne lunghe e il volto nascosto da una fitta veletta. In questo ambiente fece, com'è naturale, scandalo la giovane e audace poetessa: ma pure i critici più importanti e più seri non potevano disdegnarla, e ci fu chi pensò, per lei, addirittura a Saffo dalle chiome di viola.

Il rumore, come si diceva, fu grande; poi si attenuò. Comunque, durava ancora quando una illustre scrittrice amica mi domandò, sorpresa: «Non vi conoscete ancora di persona? Non l'avete mai vista?... Oh... questa poi!...» (e l'illustre scrittrice amica sembrava mortificata per la mia lacuna). «Bisogna conoscerla, presto. Oggi stesso. Penserò io a fissare un colloquio».

E così, alle sei del pomeriggio, mentre la neve fioccava sulla bella ma gelida città, bussai alla porta della poetessa in giallo famosa. Ma quell'anticamera [illegible] nella cupa tonalità [illegible] delle pareti [illegible] sul pavimento, della vernice delle porte alla luminosa [illegible].

La vecchina, che era venuta ad aprire, rimase. Il [illegible] poi, dopo essere andata nell'altra stanza, mi pregò, a nome della signorina, di portare più tardi, se volevo parlarle in privato. La vecchina mi rammentò [illegible] le mani, contrita, mentre mi rifeviva l'ambasciata: e poi, abbassando un po' il capo sulla spalla destra, mi sorrideva in un modo indefinibile. Mi suggerì anche, cara vecchina, la passeggiata che avrei dovuto fare perchè il tempo mi trascorresse senza eccessiva noia: ma non si rammentava che la neve veniva giù, la classica neve a larghe falde della prima poesia che appresi alle elementari.

Il treno, intanto, l'avrei perduto: e, per l'altro, avrei dovuto attendere oltre la mezzanotte. Mezzanotte sotto la neve a larghe falde. Lasciai partire il treno: e mi sospettavo all'idea di intirizzire per la città fin oltre la mezzanotte. Sentivo ormai l'impegno morale assunto verso la mia illustre amica scrittrice, il peso della cura che questa si era presa per fissare il colloquio, il mio discorso con la vecchina, la promessa che sarei tornato... Insomma, mi sembrava di essermi incatenato a quell'appuntamento, e che non potessi facilmente ritrarmene. Che figura poi avrei fatto con la famosa poetessa! Lei, certo, aveva rinunziato ad altri impegni, aveva regolato espressamente per me la vita di quella serata. Non c'era neanche da pensarci un momento: bisognava andare a tutti i costi.

Ed eccomi, infatti, nel salotto della poetessa. Dico salotto, perchè è tradizionale chiamare così il luogo dove si riceve: ma quello era tutt'altro dei soliti. Tendaggi, damaschi e trine, da cui si sprigionavano luci varie di color cupo, dal verde al rosso, dal giallo all'azzurro, conferivano all'ambiente un senso di [illegible] là dentro [illegible] brave che un prodigio regista avesse voluto mostrare una gran macchina di suggestione e d'incanto, o piuttosto di inquietudine e di smarrimento. In principio, entrando nella stanza, non scorsi nessuno; poi, improvvisamente, come la dea dalle schiume del mare, emerse, fra i cuscini e le sete, l'anima lunga della poetessa. Rimasi senza respiro, abbacinato. La donna era vestita di giallo, di un cupissimo giallo, che mi rammentava quello di certe calcomanie, di quando ero bambino; e rimaneva dura, diritta, impassibile, col volto immobile appena soffuso da un tenue sorriso, come un profilo di antico cammeo. Oh, quei piedi lunghi e sottili, quelle magre gambe, quelle braccia esili, quel busto affusolato, quel viso diafano, quelle candide mani dove mai le avevo viste? Dove? Nelle pinacoteche e nei musei o fra le creature viventi, in sogno o nella realtà? Dubitavo, cercando di raccapezzarmi nelle mie sensazioni e nei miei ricordi: e, intanto, la poetessa, pur senza distogliere un istante lo sguardo da me, taceva. In piedi rimanevo io.

Senza che fossi invitato in qualche modo, cominciai a discorrere. Dissi tutto quel che sapevo intorno alla sua poesia, alla sua arte, alla sua fama. Raccontai emozioni, sensazioni, problemi e idee, che i suoi versi mi avevano suscitato: e i tormenti, le incertezze, le inquietudini di quelle rime. A un certo punto mi fermai, come chiedendo una parola, un sì, una sorpresa, un consenso, un cenno. Nulla. La donna era sempre con lo sguardo fisso su di me, immobile e senza parola. Sotto la luce che la rischiarava nel suo abito giallo, sembrava terra magica. L'avresti detta una statua; o addirittura una mummia. [illegible] Riprese il discorrere, ridandomi sempre da me la parola. Parlai di letteratura, di arte e di storia, di estetica e di psicologia; evocai i morti e i vivi, i grandi e i piccini. A un tratto mi interruppi: e per uno di quegli impeti improvvisi di cui sono preso [illegible], urlai: «Ma insomma, mi ascolta o no? Siete fantasma o siete persona? Ho detto male o ho detto bene? Vi ho forse offesa? Dite, dite, qualsiasi cosa, purché parliate».

Mi sentivo in un fuoco. La statua si scosse: poi cadde di schianto in mezzo a un monte di cuscini, e si distese fra quelle sete [illegible].

Non so ora dire quali pensieri mi passarono allora per la mente. Presi una decisione fulminea: infilai, di scatto, la porta dell'anticamera e in un attimo fui sul pianerottolo delle scale. Scesi a precipizio; e, mentre m'avviavo per la strada, [illegible] la poetessa, sporgendosi dalla finestra, gridava, agitava disperatamente e furiosamente le braccia. E Erinni dovevano essere così.

Fuori, la via era scomparsa sotto un alto strato di neve.

Luigi M. Personè

All'asta Dusmet

Quadro di Modigliani venduto per sette milioni

Roma, 14

Nella tornata conclusiva della vendita all'asta dell'arredamento di villa Dusmet, la «Eva» del Modigliani — che era stata ritirata nei giorni scorsi per mancanza di compratore — è stata acquistata da una signora straniera per 7 milioni di lire. Un «Ritratto di dama» del Clouet ha raggiunto il milione e mezzo di lire.

E' morto in Granbretagna lo scrittore popolare Ayres

Londra, 14

E' morto questa sera all'età di 72 anni, Ruby Ayres, autore di numerosi romanzi d'amore, assai popolare nei paesi anglosassoni. Da alcuni mesi era ammalato.

In 57 anni di carriera aveva scritto oltre 150 romanzi con una vendita complessiva di oltre 10 milioni di copie. Soleva dire che la sua tecnica consisteva nel «fissare il prezzo del romanzo, scriverne il titolo e poi scrivere il romanzo»

Invitati dal Governo inglese quattro Prefetti italiani sono partiti alla volta di Londra dove si incontreranno con alti esponenti dell'amministrazione e visiteranno alcune tra le più interessanti istituzioni britanniche. Nella fotografia: il gruppo, che comprende i Prefetti di Gorizia, Foggia, Avellino e Siracusa, alla partenza dall'aeroporto di Ciampino

Nel palazzo di Castelgandolfo

ARTISTI DEL CINEMA e del Teatro ricevuti dal Papa

Città del Vaticano, 14

Stamane alle 9.30 il Papa ha ricevuto nella sua residenza di Castelgandolfo, nella Sala del Concistoro, i partecipanti al IV Convegno della Messa degli artisti, promosso da 17 città italiane, accompagnati da mons. Ennio Francia, segretario dell'Istituto. Fra i presenti erano Gino Cervi, Amedeo Nazzari, Umberto Spadaro, Vittorio De Sica, Annibale Ninchi, Anna Brandimarte, Vanda Capodaglio, Umberto Melnati, Maria Caniglia, Paolo Silveri, i registi Lattuada, Francesco De Robertis, Giorgio Zampa ed i commediografi Diego Fabbri e on. Guglielmo Giannini. I presenti hanno offerto al Papa tre doni, fra cui una croce d'oro sulla quale erano incise le tappe salienti della vita di Gesù.

L'on. Giannini ha illustrato le finalità dell'Istituto, mettendo in evidenza i felici risultati ottenuti fra gli artisti. Maria Caniglia ha eseguito alla presenza del Papa alcuni brani [illegible], mentre Annibale Ninchi ha detto il «Canto notturno del pastore» del Leopardi ed ha recitato la Preghiera degli artisti. Il Papa si è trattenuto con grande affabilità con i presenti rivolgendo loro parole di compiacimento, augurio e benedizione.

Sempre più perfetto il cervello artificiale

Washington, 14

Lo scienziato britannico Mackay dell'Università di Londra ha affermato nella relazione annuale dello «Smithsonian Institution», che il cervello artificiale del futuro sarà portato a tale grado di perfezione da essere suscettibile di compiere errori e di ammalarsi proprio come un vero e proprio cervello umano. Mackay ha dichiarato che è già possibile progettare un cervello artificiale capace di trarre vantaggio dalle pro-

STORIA MERAVIGLIOSA DEGLI UOMINI DEL «KON-TIKI»

Hanno trasformato in realtà la leggenda del «Figlio del Sole»

Per tre mesi si sono immersi nel passato sulla rotta degli antichi peruviani
Esposta in un museo presso Oslo la celebre zattera degli ardimentosi navigatori

3.

Bigdoy, novembre

La zattera «Kon-Tiki», la primordiale imbarcazione che navigò sul filo della corrente, senza ausilio di motore, sospinta dal vento la quadra vela, tutto il Pacifico, tra Callao e le isole Marchesi, giace nel capannone accanto a quello che ospita e protegge la gloriosa nave «Fram», il bastimento polare che superò il passaggio di nord-est sulla scia della nave «Vega», e bordeggiò le intiere coste della Groenlandia, e recò, ultimo suo viaggio, Roald Amundsen alla base di partenza per il Polo Sud.

Profonda nostalgia

La zattera «Kon-Tiki» è qui, alla portata di ogni sguardo, poco discosta dalle navi addormentate al coperto su di un prato di Bigdoy, dove già si annunciano i colli di Oslo e finisce l'incanto del silenzio, corposamente assalito dal reticolo sempre più fitto del cemento e delle strade asfaltate. La zattera «Kon-Tiki» è dal 1948 in secca. Il suo equipaggio, da sette anni, s'è sparso per il mondo, perduto nel ricordo dei novanta giorni trascorsi in balìa della mitica corrente centro-orientale del Pacifico. Notizie di fonte locale e di origine svedese mi confermano la crescente nostalgia dei sei uomini del «Kon-Tiki» dal giorno in cui il loro viaggio ebbe a concludersi nella piccola baia di una isola dell'arcipelago delle Marchesi. Colà, essi ritrovarono la terra promessa incontro alla quale, mille anni innanzi, aveva navigato Kon-Tiki, Figlio del Sole, sconfitto re del popolo di giganti peruviani travolti dalla giovane furia Incas. Sette anni or sono, nel lasciare quella riva incantata, l'equipaggio della zattera abbandonò sulla increspata superficie della piccola baia sei corone di fiori del Sud, bianchi come lo avorio, splendidi come la vinta aurora tropicale. Pensavano, i sei uomini, che quell'omaggio al mare e al ricordo potesse costituire un pegno per il sicuro ritorno alla sponda polinesiana. Questo ritorno dura da sette anni, lancinante in ogni ora dei loro giorni.

La zattera che per tre mesi li accolse e materna li protesse, fragile e docile alla corrente oceanica, è, ora, prigioniera dell'umanità, sulla riva di Bigdoy, dove il fiordo di Oslo incomincia. Pagando un modico obolo al dio ignoto e alla amministrazione comunale della città, si può guardare nel fondo della «verità Kon-Tiki», una e molteplice: quale essa appare e quale in mille romantici e classici modi la si può immaginare. La zattera ha superato l'insuperabile. Adesso, fredda e arida, è in sosta sotto un lucernaio. Intorno alle strutture disseccate, vagano visitatori d'ogni razza e mentalità. I volti esprimono il medesimo accorto silenzio. In ogni sguardo, si indovina una intima, inespressa domanda: «A quale «Kon-Tiki» dovremmo affidarci per evadere dalla noia del nostro monotono quotidiano?».

Su questi nove porosi tronchi di balsa, il prezioso legno delle proibite foreste peruviane, sei uomini traversarono lo Oceano. Da Callao in Perù a Raroja nelle Marchesi, procedette la loro rotta. I venti alisei gonfiarono la vela quadrata della zattera fino al 9 giugno 1947, in direzione nord-ovest: in direzione sud-ovest sino al 7 agosto 1947. La navigazione durò dal 28 aprile al 7 agosto. Novanta giorni. Novanta giorni e più per andare avanti nel Pacifico e per tornare indietro, validi e vivi, nella notte dei tempi, quasi a ricercare in quel pauroso buio il motivo originario dell'esistenza. Le tre o quattro derive marine piantate al di sotto della zattera ararono il preludio d'un mondo sommerso. Raccolsero alghe e conchiglie (così come alla sregolatezza dell'Artide avrebbero dovuto opporsi le tre derive aeree perdute dall'aerostato «Aquila» di Salomone Augusto Andrè, nel luglio 1897, al principiare della disperata rotta per il Polo Nord. Tutto nasce dal mare: le terre che esso rivela ritirandosi al richiamo di prossimi pianeti, le passioni che spingono oltre il segno del conosciuto il navigatore deciso a conquistare nuovo spazio alla propria età insoddisfatta).

Le tempeste sconvolsero a non finire i nove tronchi di balsa rintracciati dai sei uomini tra giungle, inondazioni e cordigliere poste a dividere la sponda peruviana dal barbarico interno. Il legno era sacro agli dei. Le foreste erano incantate.

L'ultimo re

«Kon-Tiki», Figlio del Sole, ultimo re dei bianchi giganti distrutti dall'impeto militare avversario, era partito da quella riva peruviana, dopo la definitiva sconfitta. La sua flottiglia di zattere, raccolti i superstiti nella rada di Callao, sapeva come abbandonarsi alla nota corrente del Sud. Quella corrente avrebbe condotto sicuramente il disperato convoglio verso isole lontane, sottratto alla violenza Incas. A specchio dei mari senza angoscia, sarebbero risorti templi e statue ormai proibiti sulla costa e nell'interno dell'abbandonato Perù. Dalle isole della nuova giovinezza, dove la leggenda finisce, prese principio la ricerca del giovane studioso norvegese Thor Heyerdhal, futuro capo della zattera «Kon-Tiki». Egli aveva esaminato rappresentazione e origine dei monoliti scolpiti a giganti dalle barbe e dalle capellature color mattone nelle minuscole terre in cui muore la corrente nord-nord-est sud-ovest del Pacifico. Nell'isola di Fatuhiva, la tradizione [illegible] gente di pietra, insepolta sulle radure delle isole Marchesi, era simile, nell'espressione e nelle proporzioni, alla gente di pietra che gli Incas non erano riusciti a distruggere o a smuovere dai piedistalli alti sulla costa o sulla montagna del Perù. Il popolo tagliato nei blocchi vulcanici della Polinesia appariva in tutto simile a quello che montava la guardia, da duemila o da mille anni, al sommo e sul declinare della sudamericana cordigliera.

Sì, sin qua dal Perù era venuta la civiltà polinesiana, con i suoi iddii ed i suoi miti non ancora spenti. Stessa pietra, medesimi oracoli, identiche leggende commentano la vicenda dei due monconi di una medesima civiltà: dove la montagna del Perù si affaccia alla violenza dell'oceano e dove i vulcani del Pacifico, spegnendosi, han dato vita alle isole Marchesi. A nord di Callao, a Fatuhiva, nell'isola di Pasqua o nell'arcipelago di Cook, uno stesso racconto svolge i propri tempi, dal silenzio della roccia al discorso della fantasia. (Gli Incas avevano vinto. Gli uomini dalle grandi barbe rosse al vento avevano ripreso ad essere di là del mare, in zona di massima sicurezza. Nel 1722, Roggewen, sbarcando nell'isola di Pasqua, aveva incontrato gli ultimi rappresentanti di quel popolo. I sacerdoti gli dissero che tutto veniva da un «paese montagnoso orientale, disseccato dal sole»).

Ferma convinzione

Thor Heyerdhal, nel 1945, collegò gli sparsi brani di così concorde tradizione. Ma i sapienti — che non viaggiano e passano la vita a riassumere libri da altri sapienti stazionari — fecero il viso dell'arme alla strana constatazione di Thor Heyerdhal. Affermarono che, nel 1100, epoca della supposta trasmigrazione, gli autoctoni del Perù disponevano soltanto di zattere di balsa, bastevoli appena a navigare i mari territoriali del loro paese e ad esercitare il piccolo cabotaggio costiero. Allora, Thor Heyerdhal decise di provar loro che, con una zattera di quel tipo, affidandosi alle correnti del Pacifico, era possibile giungere zigzagando alle isole Marchesi: questione di pazienza e di coraggio. Ce l'avevano fatta gli uomini di Kon-Tiki, perchè non avrebbero dovuto farcela gli uomini del secolo XX? (I navigatori nordici, da Nordeskyoeld a Nansen, a Sverdrup, ad Amundsen, sempre credettero alle correnti oceaniche. Si fecero imprigionare per anni, sulla «Fram», sulla «Gioea», sulla «Maud», fino a costituire muro col «pack» polare, pur di raggiungere, nel moto mi misterioso della deriva, il 90.o grado di latitudine nord o il 90.o grado di latitudine sud. Ora toccava alla nordica gente del «Kon-Tiki» provare la medesima verità, concretare la stessa speranza, dimostrando fiducia nella corrente del Pacifico).

Per mettere in cantiere una zattera in tutto uguale a quella usata mille anni addietro dal Figlio del Sole, legata con corde, senza connessure metalliche, occorreva superare difficoltà di ogni genere, ma la fede smuove le montagne. I nove tronchi di balsa, sottratti alle impervie foreste dell'altipiano, furono fatti discendere sino al mare e arrivarono a forzare le severe porte dell'incredulo arsenale militare di Callao. Nella memoria di Thor Heyerdhal, da molti mesi tumultuava la prosa della leggenda polinesiana di Virakoka, capo supremo del distrutto popolo di bianchi giganti [illegible] dagine aveva rivelato al giovane scienziato norvegese.

So giorno per giorno la vicenda di Thor Heyerdhal. I suoi tempi, le sue alternative balzano, improvvise, come illuminazione della memoria, dalle aride strutture di questa imbarcazione. Tra sartie e cassero e vela primordiale rivedo i navigatori del Pacifico. Ecco i sei uomini a bordo, ben distinti sullo sfondo immenso dell'oceano, nel turbine delle bufere, intenti alle loro mansioni. Thor Heyerdhal guida l'impresa. Hermann Watzinger è intento alle meticolose rilevazioni idrografiche e meteorologiche, nel pieno della tempesta o mentre il solleone imperversa. Erik Hesselberg, pittore e marinaio, divide, con l'azione del vento e con quella della corrente, la responsabilità della rotta. Knut Haugland è il radiotelegrafista reduce dall'attacco alla fabbrica germanica di acqua pesante a Rjukan. Tornstein Raaby, secondo radiotelegrafista, da Tromsoe guidò gli attacchi dei bombardieri alleati contro la magnifica e invitta corazzata «Von Tirpitz». Bengt Danielsson, etnologo, docente ad Upsala, studia le teorie delle migrazioni continentali e legge a bordo le 73 opere e memorie di carattere sociale ivi da lui stipate. Questi uomini li distinguo sulla zattera ormai per l'eterno in secca. Essi mai potranno invecchiare. Sono sempre a bordo del «Kon-Tiki». Il loro mondo continua a far muro con la corrente del Pacifico. La loro storia è, ormai, quella del Figlio del Sole. Per novanta giorni — o per novanta anni, o per nove secoli — si sono immersi nel passato. Del passato, più mai si libereranno. Sapevano che soprattutto questo rischio avrebbero corso affidandosi al vento e agli dei che protessero i giganti scampati alle distruzioni Incas. Mai dimenticheranno il popolo degli abissi. Le tribù di pescicani guidati dai pesci piloti, circondati dalla fauna marina di maggior rilievo, popoleranno i loro sogni. Le meduse venute dal fondo dell'oceano illumineranno di continuo ogni loro incertezza. Correndo le rotte del Figlio del Sole, hanno rivissuto, fase per fase, il dramma della remota migrazione sudamericana. La leggenda, per loro esclusivo merito, si è trasformata in verità reale. Ora vagano per le strade del mondo, restando ciurma della zattera di balsa tirata in secco, entro una capanna della penisoletta di Bigdoy. Thor Heyerdhal è divenuto silenzioso, respinge ogni richiamo della vita di relazione. A stento, il suo editore norvegese riesce a combinargli qualche incontro con personaggi che debbono incontrarlo. E Danielsson insegna ad Upsala, e non discorre di quanto fu. Ed Erik Hesselberg ha terminato di scrivere per i bimbi di tutto il mondo la storia disegnata del «Kon-Tiki». Ed i due radiotelegrafisti non si sa dove siano andati a finire. Di uno di essi, si dice che, adottato dal capo dell'isola di Fatuhiva, sia tornato laggiù, stanco della civiltà contemporanea. Ma la zattera è qui, a Bigdoy, integra in ogni sua parte, stretta tra la «Fram» e le navi vichinghe. Ma la zattera è qui, appartiene all'umanità.

Gli uomini restano nelle foto appese ai muri. I «ciceroni» scandinavi ne narrano l'impresa: la poesia si è impadronita dei loro novanta giorni sullo oceano. La scogliera di corallo sul ciglio della quale il loro viaggio terminò già rappresenta il trapasso dal passato al presente. I monoliti dalle grandi barbe color mattone, caduti ai piedi della giungla polinesiana, od ancora in piedi sulla montagna del Perù, riprenderanno vita ed azione. un giorno, quando la zattera del «Kon-Tiki», costruita religiosamente con nove tronchi di balsa porosa, armata tra le foreste millenarie, mossa dalla vela quadrata del Figlio del Sole, ritornerà a navigare i mari del Sud, a tutela delle nostre più efficaci rimembranze, per la gloria di una nuova civiltà veramente «umana».

Yvon De Begnac

Dalle scene del varietà una donna stupenda conquistò Parigi. Dagli schermi di tutta Italia, un'attrice deliziosa, Martine Carol, interprete del film Eastman Color NANA', diretto da Christian Jacque. NANA', presentato in Italia dalla Lux Film, è una coproduzione franco-italiana (Roitfeld-Amato Valle (Cigno Film).

UN FENOMENO CHE COLPISCE IN QUESTA STAGIONE

SPROFONDA VENEZIA O SI ALZA IL MARE?

Pare si tratti soltanto dell'assestamento del terreno in relazione ai pesi sovrapposti

Venezia, novembre

Di questa stagione, solitamente, Venezia offre a chi vi arriva da fuori, con vece alterna, o lo spettacolo delle maree che invadono i punti più o meno bassi della città, o, specie col favor della luna, quello della laguna e dei canali in magra. Quando non offra addirittura quello graveolente dei rii messi a secco per la consueta rotazione degli escavi decennali. In laguna l'affiorar delle melme, per buona parte camminabili, dà l'illusione di un miracoloso formarsi di nuove terre fatate che i pescatori di crostacei invadono a gara con i gabbiani in cerca di prede: e la fantasia di chi naviga lungo i ghebi pittoreschi corre dietro a progetti irrealizzabili di vaste bonifiche tra i canali sinuosi opportunamente arginati. Ma l'illusione dura poco; viene il flusso ad ingoiare quelle campagne fiorenti di sogni, quelle fate morgane.

In città è un'altra cosa; i rii all'asciutto si mostrano nella vergogna de' loro fondali maleodoranti colmi di rifiuti immondi d'ogni genere e inducono a pensieri meno poetici. Hanno essi pure, si capisce, il loro pittoresco; ma chi non sa di questi ritorni putrescenti ne rimane sinistramente impressionato, Venezia s'interra? O è minacciata da chissà quali pestilenze? Anche questo poco gradevole fenomeno, che inceppa ed impedisce per ore la navigazione, dura poco e la normalità si ristabilisce esattamente secondo i calcoli dei bollettini meteorologici.

I rii a secco propongono a chi li osserva dai ponti che li scavalcano quesiti bizzarri; il più interessante è, forse, quello suggerito dalle scalinate dei portoni d'acqua dei palazzi. Molte di esse raggiungono, con i gradini, le secche; un livello cioè che non consente, oggi, nè imbarchi, nè approdi, ma, semmai, passeggiate a piedi. Da quali considerazioni furono dunque spinti gli antichi costruttori scendendo a profondità non funzionali senza l'acqua e superflue con l'alta marea? Poichè non si può ritenere che si dilettassero di incongruenze, se ne deduce che il fondo dei canali è salito a raggiungere per conto suo le basi delle gradinate. Le quali ultime suggeriscono un quesito ed una conclusione inversi nei periodi di maree non eccessivamente alte. Esse vengono allora, infatti, sommerse con i pianterreni delle case; e la periodicità e la crescente frequenza degli allagamenti accreditano l'ipotesi di un abbassamento del terreno su cui sorgono, quando non si voglia credere che sia cresciuto e cresca sempre più il livello del mare.

Un suggestivo laghetto

I movimenti del suolo e delle acque intorno e sotto Venezia, nel giro delle lagune e lungo l'attiguo litorale tra Aquileia e Ravenna, sono stati oggetto, nei secoli, di studi ed opinioni diverse. Lo sprofondamento di parti cospicue della città è innegabile. Le cripte di San Marco e di San Zaccaria si trovano spesso, anche senza allagamenti stradali, sotto acqua; nella acqua nuotano sovente gli atri e i pavimenti della Basilica, piazza San Marco precede ogni altra lacolità nel divenire un suggestivo laghetto tra facciate stupende. Il campanile di San Marco era stato inghiottito, nei secoli, per due dei suoi cinque alti gradoni ritrovati durante i lavori per la ricostruzione; da Luca Beltrami ligio al «dove era e come era» riportati sopra terra.

E gli esempi si potrebbero moltiplicare. Luminari della scienza dei tempi andati attribuirono tutto ciò al progressivo inalzamento già accennato, del livello del mare, a cui si dovrebbe la scomparsa, in laguna, di alcune isolette. E se tale inalzamento fosse continuato col ritmo denunciato, Venezia sarebbe già adesso una città subacquea da visitare con lo scafandro del palombaro.

A tale teoria fece seguito la altra di un abbassamento generale del terreno per bradisismo discendente. Il Tissot giunse a dichiarare che la costa veneta s'abbassava di ben quattordici centimetri per secolo. La sorte finale di Venezia, per bradisismo discendente, non sarebbe dunque diversa, come si vede, da quella per inalzamento del mare. Salga il mare o scenda il terreno su cui gli irrazionali fuggiaschi di Attila non esitarono a edificarla, l'attenderebbe la sommersione nel glauco abbraccio delle onde. Gino Rocca di questa tregenda del destino equoreo e melmoso di Venezia si valse da artista per scrivere un romanzo originale: «Gli ultimi saranno i primi».

La minaccia del fango

Ma disperde ogni fosca profezia e nega le del resto superate teorie contrastanti del mare che cresce, della terra che si immerge, una breve memoria presentata dall'ingegnere Feliciano Bianchi all'Istituto veneto di scienze lettere ed arti, secondo la quale tutto ciò che avviene nella città di San Marco non è che il frutto di assestamenti del terreno in relazione ai pesi sovrapposti. Più pesano le fabbriche e più le fondazioni scendono; ma poichè il suolo si costipa, esso oppone una resistenza sempre maggiore; stati di equilibrio si stabiliscono qua e colà, a dispetto del vecchio adagio locale «el peso no dorme mai» che riscontra l'altro «palo in acqua fa paluo», tendono a diventar definitivi; e si ricompongono anche se nuove costruzioni attigue temporaneamente li turbino, come pare sia avvenuto, ultimamente, in relazione al sorgere di deprecati edifici davvero pesanti sotto tutti gli aspetti!

In generale si crede che Venezia sia cresciuta su palafitte piantate nel fango; il suo sottosuolo è costituito invece, per lo più, di zone massicce di caranto (come fu dimostrato dagli scavi in Laguna eseguiti per accertare la possibilità della costruzione di una tranvia subacquea fino al Lido). Quando tali zone di caranto gravano troppo su strati meno consistenti, questi cedono determinando gli abbassamenti, tanto più evidenti se coinvolgono edifici monumentali, e per il fatto che i livelli stradali tendono, invece, come dovunque, a salire per sovrapposizioni di materiali.

Una minaccia del fango, purtroppo sussiste. I fondali dei rii, proprio per colpa delle sovrapposizioni di materiali d'ogni genere, tendono, come s'è detto cominciando, a salire essi pure. E quest'è, in sostanza, la ragione per cui, nonostante gli escavi periodici della manutenzione, essi sono giunti a sfiorare quelle gradinate ch'erano state graduate in armonia con il più basso livello possibile del corso d'acqua navigabile.

Gino Damerini

UN GRAVE LUTTO PER LA LETTERATURA AMERICANA

IMPROVVISA MORTE del drammaturgo Sherwood

È scomparso anche il noto critico B. Devoto

New York, 14

La letteratura americana ha subito oggi due gravi perdite. In seguito ad attacco cardiaco sono morti oggi il cinquantanovenne Robert Sherwood e Bernard Devoto, di 58 anni.

Sherwood era uno dei più famosi autori teatrali americani. E' deceduto all'ospedale. Ben quattro volte aveva vinto il premio Pulitzer che è una delle gratifiche annuali più ambite dagli scrittori americani.

Sherwood era autore della «Foresta pietrificata» e de «La luna tramonta». Oltre la sua attività letteraria, durante l'ultima guerra partecipò attivamente alla politica e alla propaganda degli Stati Uniti. Amico intimo del Presidente Roosevelt, incaricato di dirigere i servizi di informazione all'estero, dopo la guerra scrisse anche un libro di reminiscenze belliche sotto il titolo «Roosevelt e Hopkins» dedicato soprattutto ai rapporti e alla corrispondenza fra il Presidente del tempo di guerra e il suo uomo di fiducia, che aveva ricevuto alcuni fra i più importanti e delicati incarichi del periodo bellico. Egli è inoltre l'autore del soggetto del noto film «I migliori anni della nostra vita».

Prima di essere colpito dalla crisi cardiaca egli aveva appena completato «Small war on Murray hill». Aveva anche lavorato per la versione cinematografica dell'opera tolstoiana «Guerra e pace», attualmente sospeso dai produttori.

Bernard Devoto invece era soprattutto un critico e uno studioso. Vincitore anche lui di un premio Pulitzer, da una ventina d'anni la sua attività principale era stata la compilazione di una rubrica di critica letteraria sulla rivista «Harper's». In particolare era uno studioso di storia e di autori americani ed uno dei suoi libri più famosi riguarda appunto la storia della regione attraversata dal fiume Missouri.

Un treno operaio diviso in due tronconi

Treviglio, 14

Per la rottura di un gancio di trazione, un treno operaio proveniente da Bergamo e diretto a Milano è rimasto diviso in due tronconi stamane, nella stazione di Cassano d'Adda. Molto spavento tra i viaggiatori che affollavano il convoglio fra i quali si è avuto qualche contuso. La linea è rimasta ingombra [illegible] e tutti i treni della linea Milano-Venezia hanno subito forti ritardi.

CRONACA DELLA CITTA'

PANORAMA DELL' EDILIZIA SCOLASTICA A TRIESTE

UN ISTITUTO PROFESSIONALE FEMMINILE specializzato in turismo e alta moda

Opere in corso di realizzazione per un miliardo e 800 milioni 281 nuove aule e 5 palestre in città e nei Comuni minori

L'edilizia scolastica a Trieste è in pieno fermento. Un imponente complesso di opere è attualmente in corso di costruzione, numerose altre sono già state approvate con i relativi stanziamenti, altre ancora sono in via di progettazione. Nel corso del presente anno scolastico, verranno complessivamente impiegati circa un miliardo e ottocento milioni di lire nei vari Comuni per l'edilizia scolastica; e le 21 opere che così sorgeranno contribuiranno in misura determinante al raggiungimento di una situazione stabilmente normalizzata e regolare. Le aule che andranno ad aggiungersi alle preesistenti sono 281, di cui 169 agli istituti secondari, 109 alle scuole elementari e 3 alle scuole materne; a ciò sono da aggiungersi cinque nuove palestre, 3 alle secondarie e 2 alle elementari, la cui apertura porterà pure un sensibile beneficio alla regolarizzazione dell'insegnamento dell'educazione fisica e allo sport scolastico, che oggi sono costretti in una situazione di manifesto disagio.

Accettando quindi come sicuramente attendibili le documentate rilevazioni della relazione che il prof. De Castro ha presentato all'ultimo congresso della «Dante Alighieri», dopo il completamento delle opere succitate la scuola italiana del territorio resterà con un fabbisogno di sole 200 ulteriori aule per raggiungere l'optimum della normalizzazione. In altre parole, la percentuale delle aule esistenti rispetto a quelle necessarie salirà dall'attuale 65 all'86 per cento. La grande maggioranza, e forse tutte le opere in questione, potranno entrare in funzione con il prossimo anno scolastico; alcune di esse verranno impiegate già nel corrente anno, in quanto è imminente completamento.

Di particolare rilievo si presenta la realizzazione di un istituto professionale femminile, che attualmente non esiste nella nostra città. In alcuni centri maggiori della Penisola è infatti in atto, in via per ora sperimentale, la trasformazione delle scuole professionali femminili in istituti ad alto grado di specializzazione. La durata dei corsi viene portata dai tre ai cinque anni, sicchè la scuola viene, almeno per quanto concerne la durata, parificata ai licei. E' presumibile che l'istituto triestino, che dovrebbe entrare in funzione con il prossimo anno scolastico, si ispiri alle realizzazioni in atto in altre città. Per ora nulla si può ancora dire di definitivo, essendo la cosa allo studio degli organi competenti. Il direttore del Consorzio provinciale per la istruzione tecnica ing. Della Rossa sta approfondendo i problemi relativi all'istituzione di questa scuola e ne farà successivamente oggetto di una relazione alla Direzione della Pubblica Istruzione. Per intanto, dei 21 milioni preventivati per il riattamento di una villa privata situata all'estremità di via Stuparich, in cui dovrebbero essere allogate le sei aule del nuovo istituto, il bilancio di Zona ne rende disponibili 14. Si prevede comunque che tra le forme di alto artigianato femminile cui si dedicherà questa scuola, saranno particolarmente valorizzate le specializzazioni del turismo e dell'alta moda. Si tratta quindi, come si può ben vedere, di una parola nuova nel settore dell'istruzione femminile, che dovrebbe incontrare largo seguito di consensi.

Tra le altre opere di particolare rilievo, il restauro dell'istituto tecnico «Da Vinci» nella sua sede di via Paolo Veronese. L'opera, che si è avvalsa di un finanziamento per 50 milioni da parte degli organi provinciali, dovrebbe essere completata al più tardi entro l'anno ed entrare immediatamente nel pieno, delle sue funzioni scolastiche. Il restauro interessa 26 aule, cui si aggiungono due palestre. All'attuale sede dell'istituto, in via Foscolo, che si renderà così libera, verrà trasferita un'altra scuola e pare che il Provveditore agli studi dott. Tavella abbia già orientato la sua preferenza per la scuola di avviamento commerciale dei Campi Elisi, a meno, eventualmente, di qualche classe che potrebbe rimanere nella sua attuale sede.

Nei primi mesi del prossimo anno sarà completata anche la sopraelevazione e il restauro del Liceo scientifico «Oberdan», pure in via Paolo Veronese. Qui si tratta di 33 nuove aule e di una palestra, per cui gli organi provinciali hanno stanziato complessivamente 225 milioni. Contemporaneamente dovrebbe essere portata a termine la sopraelevazione della scuola media di via Giustiniano, con 16 nuove aule e per una spesa totale, a carico del Comune, di 70 milioni.

Sono inoltre in corso le pratiche per l'espropriazione dei terreni, in via Rossetti, su cui dovrà sorgere il nuovo Liceo-ginnasio «Petrarca». Per questa costruzione, il Comune ha preventivato 320 milioni di spesa; le nuove 24 aule accoglieranno le classi del liceo, mentre la scuola media resterà nella sua sede attuale di viale XX Settembre.

Sempre nel Comune di Trieste sono in corso di costruzione una scuola elementare a Santa Croce con 6 aule, il secondo lotto di una scuola di avviamento in via dell'Istria per 12 aule, il secondo lotto di una scuola elementare in Gretta, che aggiungerà 12 aule alle sei già in funzione per il primo lotto. Tutte queste opere saranno completate nel corso della primavera. Entro novembre dovrebbero poi iniziare i lavori a Opicina per una scuola di avviamento italiana e slovena con complessive 14 aule; un altro progetto già approvato riguarda il primo lotto di una scuola elementare a Rozzol con 12 aule. Sono invece in via di compilazione i progetti per la scuola elementare di via Vasari, con 24 aule, della scuola elementare di Poggi S. Anna, con 15 aule, della scuola elementare di Grignano con 7 aule e della scuola di avviamento al Boschetto, con 15 aule. Queste ultime costruzioni, per cui sono stati preventivati in tutto 305 milioni, si avvarranno del mutuo della Cassa depositi e prestiti istituito con la legge 645 del 9 agosto 1954, che offre la facilitazione del pagamento in 35 anni con il tasso del 5 per cento. Ancora a Trieste, è in via di compilazione il progetto della scuola elementare di via Flavia con 14 aule.

Per quanto concerne gli altri Comuni, a Muggia sono in corso di costruzione, in via D'Annunzio, una scuola media e di avviamento con un totale di 19 aule, e una palestra, mentre è in via di ampliamento la scuola elementare per altre 13 aule. Nel Comune di Aurisina, sorgerà a Sistiana una scuola elementare con 4 aule e al Bivio Sanatorio una scuola materna con 2 aule. Infine verrà ampliata la scuola elementare di San Giuseppe, nel Comune di San Dorligo, con due nuove aule per la scuola italiana e due per quella slovena. I lavori edilizi nei Comuni di Muggia e di San Dorligo verranno espletati dalla manodopera dei corsi di riqualificazione.

Marzano nominato Questore di Napoli

IL DOTT. LUIGI FORESTA DESTINATO ALLA QUESTURA DI TRIESTE

Il Questore di Trieste, dott. Carmelo Marzano, che per ottanta giorni ha diretto in Calabria con l'incarico di Ispettore generale di Polizia, la fortunata «Operazione Aspromonte» intesa a stroncare il banditismo in quelle zone, è stato ora nominato Questore di Napoli. La notizia, diramata ieri sera dall'«Ansa», precisa che il dott. Marzano ha già preso commiato a Reggio Calabria dalle autorità del luogo e dai suoi collaboratori, per raggiungere immediatamente la nuova sede che è una delle più importanti d'Italia.

Apprendiamo che con altro provvedimento il Vicequestore dott. Luigi Foresta è stato promosso Questore e destinato a Trieste. Il dott. Foresta proviene dalla Questura di Palermo.

Al dott. Carmelo Marzano che resse la Questura di Trieste fin dal giorno del ritorno della città all'Italia, i migliori auguri di buon lavoro e le nostre congratulazioni.

Il Movimento femminile del partito nazionale monarchico comunica ai soci e simpatizzanti che presso la sede della Federazione — piazza della Borsa n. 12 — continuano le iscrizioni per il corso gratuito di lingua inglese.

MARTEDÌ LA «NEW JERSEY» SARÀ A TRIESTE

LA PIÙ GRANDE CORAZZATA CHE ABBIA SOLCATO IL NOSTRO GOLFO

45 mila tonnellate, lunga 270 metri e larga 33

Martedì prossimo, il nostro porto ospiterà una nave d'eccezione. Si tratta della corazzata americana «New Jersey», una delle più grandi e moderne navi da battaglia esistenti. Agli ordini del contrammiraglio Edward N. Parker, la poderosa unità statunitense, che fa parte della sesta flotta dislocata nel Mediterraneo in conformità ai programmi della NATO, giungerà in visita a Trieste accompagnata dal cacciatorpediniere «Wren» e «Perry» e si tratterrà nel nostro porto fino al 29 corr.

Per Trieste, la «New Jersey», con le sue 45 mila tonnellate di dislocamento, rappresenta la più grande nave da guerra che mai abbia solcato le acque di questo golfo. Come molti ricorderanno, infatti, questo primato era finora detenuto dalla corazzata italiana «Vittorio Veneto», di 35 mila tonnellate, che fu costruita e varata nei nostri cantieri pochi anni prima dell'ultimo conflitto. Anzi, in base a una semplice misura di tonnellaggio la nave che i triestini potranno ammirare martedì prossimo risulta essere superata soltanto dal «Conte di Savoia» che scese in mare dai nostri scali.

Varata il 7 dicembre 1941, nel primo anniversario dell'attacco nipponico alla base di Pearl Harbour, la «New Jersey» fu ultimata nell'arsenale di Filadelfia nel maggio 1943. In un certo senso quest'unità simboleggia quindi lo sforzo della ripresa americana dopo il grave «handicap» con cui essi avevano iniziato le ostilità nel Pacifico. E la corazzata venne assegnata appunto a quel settore di operazioni, partecipò a numerose azioni di guerra, a operazioni di sbarco; fu impegnata nella battaglia delle Marianne, dove contribuì decisamente alla grande vittoria della flotta americana. Poi, nel 1951, la «Big J», la grande J, come famigliarmente la chiamano i suoi marinai, venne ancora impegnata nelle acque della Corea. Dal 1954 fa parte della VI Flotta, sotto l'egida della NATO.

La «New Jersey» è la seconda nave della classe Iowa; lunga 270 metri e larga 33, è armata con tre torrette triple da 406 millimetri oltre a numerosi pezzi minori.

Compianto per la morte del dott. Irmo Legat

Domenica scorsa si sono svolti, in forma strettamente privata, i funerali del dott. Irmo Legat, deceduto a Roma l'11 novembre. Il dott. Irmo Legat era assai noto nella nostra città e rappresentava una delle forze più vigorose e delle intelligenze più vive nel settore assicurativo marittimo nazionale ed estero.

Sin da giovanissimo aveva assorbito gli alti fermenti in quella fucina di patriottismo che fu sempre il Liceo «Dante Alighieri», e allo scoppio della guerra per la redenzione di Trieste, a diciotto anni, si era arruolato volontario, varcando il confine e andando a combattere nell'esercito che doveva liberare Trieste. Ufficiale di artiglieria — l'Austria lo aveva condannato per diserzione — prese parte a tutta la cruenta guerra sul Carso, nel corso della quale vide cadere al fronte parecchi suoi condiscepoli. Finita appena la guerra, era corso a Fiume tra i legionari di D'Annunzio. Ripresi, con il ritorno della normalità, gli studi, si era iscritto alla Bocconi di Milano, per poi laurearsi all'Università di Trieste. Seguendo una sua particolare vocazione, aveva iniziato subito la sua attività presso il Comitato delle Compagnie di assicurazione marittima della nostra città, rivelandosi un apprezzato liquidatore di avarie. La specifica competenza lo aveva poi portato a diventare segretario del Comitato medesimo. Più tardi, per la sua profonda conoscenza dei problemi assicurativi marittimi, era stato chiamato alla direzione della S.A.S.A., nella cui attività profuse i tesori della sua esperienza, spesso chiamato a svolgere particolari missioni all'estero, dovunque essendo nota e ricercata la sua competenza nel campo tecnico assicurativo e nel diritto marittimo.

Venerdì scorso, mentre si trovava a Roma per il suo lavoro, tanto fervore di attività è stato troncato da un improvviso malore, e Irmo Legat è morto a 58 anni, pieno ancora di fervore di vita e di iniziative. La sua scomparsa ha suscitato larga eco di rimpianto negli ambienti assicurativi nazionali ed esteri. Buono e generoso, modesto e schivo di ogni forma esibizionistica, aveva dedicato l'intera vita alla famiglia e al lavoro.

Rivolgiamo alla vedova e al figlio, che fu valoroso ufficiale di Marina nell'ultima guerra, i sensi della nostra viva partecipazione al loro grave lutto.

DOPO LA CATTURA AD OPERA DELLE VEDETTE JUGOSLAVE

IL «SETTIMA» NON HA FATTO RITORNO e si teme per la sorte dell'equipaggio

Fra breve i pescherecci inglesi eserciteranno la pesca industriale in Adriatico: un saggio avvertimento da Malta sul rispetto dei diritti

Contrariamente a ogni aspettativa il peschereccio «Settima», catturato dagli jugoslavi mercoledì scorso al largo della costa istriana, non ha ancora fatto ritorno al nostro porto. Le ultime informazioni risalgono ancora a mercoledì, quando il capobarca del «Settima», Giovanni Viezzoli, aveva firmato, unitamente a Francesco Marchesan, capobarca del «Leone», poi rilasciato, una dichiarazione del seguente tenore: «L'imputato è tenuto a corrispondere la multa nel termine di tre giorni dalla validità della decisione. Nel caso che non venisse provveduto al pagamento nel termine prescritto, in base agli art. 28 e 29 della legge fondamentale sulle trasgressioni, la pena pecuniaria verrà commutata in 30 giorni di reclusione». Questa dichiarazione scritta a macchina su un comune foglio di carta privo di intestazioni, reca in calce la firma del «giudice per le trasgressioni» e il timbro del Comitato circondariale popolare di Pola della Repubblica croata.

Come è noto il capobarca del «Leone» riuscì a raccogliere le 210 mila lire necessarie per il pagamento della multa fra i suoi uomini; l'equipaggio del «Settima» invece, non disponendo di tanto denaro, non potè essere rilasciato subito e rimase quindi «trattenuto» dagli jugoslavi. Sabato scorso è scaduto l'ultimo termine previsto dalla «dichiarazione» che abbiamo più sopra riportata, e c'è quindi da temere che la pena pecuniaria sia stata commutata in quella detentiva.

Queste piratesche azioni consumate dalle vedette jugoslave in Adriatico, nel nostro Golfo, come in molte altre zone, avvengono proprio nel periodo in cui una delegazione italiana a Belgrado sta [illegible]

una guerra calda per la pesca nel Mediterraneo. Radio Londra — aggiungeva «Die Presse» — ha infatti annunziato che nelle prossime settimane pescherecci britannici di base a Malta eserciteranno la pesca industriale nell'Adriatico». Più avanti — come si ricorderà — l'articolo affermava che «il Governo britannico ha comunicato per via diplomatica a tutti i paesi rivieraschi che le flottiglie da pesca inglesi riconosceranno unicamente il limite territoriale di tre miglia per le acque nazionali, come stabilito dalla consuetudine internazionale». Si leggeva infine nella «Presse» che «il Comando della Marina britannica di Malta ha risposto che la flotta inglese del Mediterraneo possiede abbastanza navi per proteggere i propri pescherecci».

Ora noi non comprendiamo perchè gli inglesi, con tanto mare a loro disposizione, debbano venirsene a esercitare la «pesca industriale» proprio in Mediterraneo, o addirittura in Adriatico, ma abbiamo citato ancora una volta la notizia pubblicata dal giornale viennese solo per il suggerimento che essa dà indirettamente alle nostre autorità. Quello cioè di far sì che anche le corvette italiane proteggano i pescherecci italiani nei limiti e nelle zone previsti dai codici internazionali. E ciò almeno fino a quando non intervengano accordi particolari del genere di quelli che la nostra delegazione sta attualmente cercando di concludere a Belgrado.

A nostro modesto avviso, anche la Marina italiana, senza fare pompose dichiarazioni come ha fatto quella inglese a Malta, potrebbe benissimo esercitare una azione più stretta e più vigile, il che sarebbe quanto mai augurabile non solo agli effetti pratici della difesa dei nostri pescatori e dei loro diritti, ma anche per influire sulle lunghe discussioni di Belgrado e per difendere e tutelare il nostro prestigio.

Prenotazioni per la partecipazione alla tradizionale Fiera di S. Nicolò

L'Associazione esercenti il piccolo commercio avverte i venditori ambulanti che il Comune di Trieste ha autorizzato lo svolgimento della tradizionale «Fiera di S. Nicolò», che avrà luogo dal 2 al 9 dicembre p. v., lungo il viale XX Settembre. La prenotazione per la partecipazione alla predetta manifestazione deve essere effettuata dagli interessati entro le ore 12 del 27 corrente, direttamente presso la Associazione esercenti il piccolo commercio in via S. Nicolò 7.

L'Associazione comunica a tutti i venditori ambulanti che l'ultima rata canone occupazione suolo pubblico pro 1955 è stata prorogata per il pagamento fino al 15 dicembre 1955.

Gli ingegneri del Valentino per gli studenti triestini

In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, è giunto a Trieste il presidente dell'Associazione ingegneri del Castello del Valentino, per consegnare al Magnifico Rettore un cospicuo importo per la istituzione di borse di studio a favore degli studenti iscritti al triennio d'applicazione della Facoltà d'ingegneria della Università di Trieste. Saranno pertanto messe a concorso negli anni accademici 1956, 1957 e 1958, borse di studio per l'importo complessivo di lire 540.000, delle quali potranno beneficiare gli allievi più meritevoli e bisognosi di aiuto.

All'ing. Aristide Micco, presidente dell'Associazione, e all'ing. Guido Kraos, che la rappresenta a Trieste, il Magnifico Rettore, prof. Rodolfo Ambrosino, ha espresso il ringraziamento più vivo delle autorità accademiche dell'Università, manifestando l'apprezzamento per il dono che gli ingegneri del Valentino hanno elargito agli studenti triestini con evidente intento di fraternità e di augurio.

CONFIDENZE DI UN ATTORE

Baseggio parla al C.C.A. del suo amore per il teatro

Baseggio è sempre un successo. Che si limiti a leggere degli appunti o che improvvisi a casaccio traendo dal suo vastissimo repertorio, non importa. Quando parla di teatro, Baseggio non recita: il teatro è cosa troppo seria, è la sua vita, il suo lavoro, la sua passione, il suo amore più grande. E il teatro di prosa, com'è fatto presentemente in Italia, è una spina nel cuore di Baseggio. Egli vuole e cerca l'arte, non lo sperpero dei milioni; e non ha bisogno di milioni, Baseggio, per fare del teatro.

L'ha dimostrato anche ieri, al C.C.A. Un podio, una sedia, un pubblico attento e fedele: questo gli occorre e basta. Il resto, scene costumi e tutti gli apparati che a teatro servono a dare una spinta all'immaginazione, sono lì, nelle sue mani, nei suoi occhi, nella sua voce. Quando parla di teatro, del «suo» teatro. Baseggio non potrebbe recitare; e la sua figura di attore chiaro sincero e appassionato già fondata su tanti successi, ne trae anche maggior risalto e onore. Un grande attore, sapevamo; ma anche un uomo onesto che lotta con tutte le sue forze per un'idea, per un teatro più nobile e più compreso, per un teatro degno di tal nome. E' qualcosa di più di un grande attore.

Rinnovo delle cariche all'Associazione esercenti

Hanno avuto luogo ieri presso la Federazione del commercio le elezioni per il rinnovo delle cariche nel Gruppo osterie. Sono risultati eletti i signori Emanuele Legovich, Giusto Parenzan ed Ermete Grimalda. Oggi, alle 16 in prima ed alle 16.30 in seconda convocazione avrà luogo in sede sociale — piazza Santa Caterina da Siena 4 — l'assemblea del Gruppo pasticcerie.

MARTY

Il terzo premio offerto ieri da «Germani-Scappino» — costituito da buoni-merce per n. 6 paia di calze «Stretch» per signora e 3 cravatte di seta per uomo — per l'originale concorso telefonico indetto dalla D.E.A.R. Film e dalla UNITED ARTISTS, per il film «MARTY - Vita di un timido», è stato vinto dalla sig.a ELSA EDERA, abitante a Trieste, piazza Foraggi 2.

Il quarto premio che verrà assegnato oggi, dalle ore 10 alle 12, offerto da Germani-Scappino, sarà identico a quello di ieri. Invitiamo gli utenti del telefono a ricordare la frase convenzionale.

Alla domanda:

— «*Pronto, io sono Marty*»

se l'utente risponde

— «*Il film della sua vita ha vinto il primo premio a Cannes*», è dichiarato vincitore. Anche domani un altro premio gradito!

Problemi della gente di mare discussi in un'assemblea alla C.d.L.

Stamane un incontro per i sospesi dei C.R.D.A. - I licenziamenti al C.A.M. - La situazione degli insegnanti

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

MORTI: Flora Attilio Giovanni, a. 29; Borri Antonia, a. 86; Gasta Vittorio, a. 48; Ghersel ved. Freno Maria, a. 65; Albieri Antonio, a. 57; Foroboschi ved. Turinetti Zaira, a. 71; Crasso Giovanni, a. 64; Michelazzi Giuseppe, a. 57; Horodeskj in Bigot Maria, a. 71; Bertolino Giovanni, a. 56; Lonzar ved. Zorzut Enrica, a. 76; Mihalic Antonio, a. 77; Lisot Donato, a. 72; Fratnik in Prodani Giuseppina, a. 62; Fregnan in Visentin Giuseppina, a. 80; Podreca ved. Drasich Maria, a. 80; Baylon Pasquale, a. 85; Furlani Eugenio, a. 70; Chicco Francesco, a. 87; Sircelj Amelia Giuseppina, a. 30; Di Pinto Francesco, a. 78; Britzmann ved. Osvaldella Anna, a. 88; Maracchi Giuseppe, a. 92.

MATRIMONI TRASCRITTI: Indrigo Giuseppe bracciante con Mosenghini Antonia barista; Marsi Mario meccanico con Spangher Luigia sarta; Gloria Manlio impiegato con Bacci Miranda casalinga; Bandelli Ennio elettricista con Scarcia Edda magliaia; Guadagnan Giulio meccanico con Codiglia Maria casalinga; Babich Bruno meccanico con Rabusin Maria sarta; Braico Renato ferroviere con Grangotto Andriana casalinga; Montelli Tommaso impiegato con Bommino Maria parrucchiera; Causarano Francesco tintore con Tanzi Elvira casalinga; Foschini Francesco sarto con Raspor Stefania sarta; Riccesi Ennio geometra con Polita Pisana casalinga; Leo Antonio impiegato con Koren Olga casalinga; Giorgini Giorgio dirett. amm. con Fermo Licia commessa; Loezj Stanislao panettiere con Kristancic Emilia sarta; Mosè Giovanni manovale FF. SS. con Tul Emilia casalinga; Rochelli Luciano meccanico con Pertot Vittoria impiegata. Sossa Silvano autista mecc. con Saincich Maria casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.45: Musiche di Debussy; 12.10: Orchestra Anepeta; 13.15: Album musicale; 16.45: Musiche da film e riviste; 17.30: Ai vostri ordini; 18: Orchestra Ferrari; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Galassini; 21: La fantesca, di G. B. Della Porta; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Rapsodia infantile; 16: Terza pagina; 17: Concerto diretto da Nino Sanzogno; 18.30: Orchestra Cergoli; 19: Invito alla magia; 19.30: Valzer di Sam Fred; 20.30: Quadretti di un'esposizione; 21: Il motivo senza maschera; 22: Telescopio; 22.30: Trampolino; 23: Allegretto.

Trasmissioni locali — 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 18.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.55: I dischi del collezionista; 19.25: Istantanee, profili di giovani giuliani; 19.40: Complesso ritmico Fallabrino; 21.05: Concerto diretto da Rudolf Kempe; 22: Scipio Slataper e l'anima di Trieste; 22.30: Quintetto Safred; 22.45: Orchestra Melachrino.

TELEVISIONE

17.30: Panorama di vita femminile; 18.15: Rassegna degli spettacoli; 20.45: Arie celesti da «La forza del destino»; 21.30: Balletto Mariemma; 22.15: Inchieste.

LE ORE DELLA CITTA'

Titolo

Il giornale studentesco «Titolo», uscito lo scorso anno scolastico al Liceo Scientifico Guglielmo Oberdan, ha riportato un ambito riconoscimento nel Premio nazionale della Stampa studentesca. Al giornale è stata infatti assegnata una medaglia d'argento, premio del Comune di Roma, consegnata ad alcuni suoi redattori dal Sottosegretario on. Russo durante una cerimonia svoltasi a Roma. Un redattore del giornale studentesco ha preso parte anche al Convegno nazionale, su invito del segretariato nazionale della Gioventù. Al «Titolo» avevano collaborato lo scorso anno i seguenti studenti: Adami, Cornaretto, Giordani, Gutgesell, Fabbri, Giaretton, Martorana, Marino, Muratore, Norsich, Sivini, Vezzoni, Zangrando, Venier, Susa, Zacchi, Tosolini, Panfili, Longo.

Orsacchiotti

Dunque, per questi orsacchiotti bisogna proprio trovare un nome. Tutti i nostri amichetti ne hanno uno e saremmo ingiusti se facessimo eccezioni. E allora vediamo. Idilia Giacca ha nostalgia di Lola e vorrebbe fare degli orsacchiotti un «Lili» e un «Loli» per consolarsi. Furietto Comel, invece, è un ragazzetto sveglio e ricco di idee: se stesse a lui, a ciascuno degli orsetti di nomi ne darebbe non uno ma anche quattro. Ecco la serie: Pingo-Pongo; Me-Piero; Tiumi-Tonnio; Gion-Gian. La dolce Maria Nevea Tonon è assidua lettrice del «Corrierino»; e i suoi eroi sono «Bibì» e «Bibò» e vorrebbe tanto vederli incarnati nei due «lavatori» di Villa Revoltella. D'accordo con lei sono le sorelline Annalisa e Antonella Marini, che ci scrivono dalle lontane contrade di S. Maria Maddalena Inf. Anche Riccardo, che non ama la pubblicità e quindi firma senza cognome, ha la sua preferenza: «Io vorrei che i due piccoli orsi siano battezzati Mici e Moci». Barbara O'Banion e Marco Budini hanno i loro orsetti addomesticati, e allora è naturale che abbiano sottomano dei nomi assai carini: «Kenda» e «Sully», rispettivamente «Rorò e «Pompon». Giacomino Avanzo propende ancora per «Tiumi», mentre Edel Ribari, ricordando i due bronzei campanari del Municipio, ci segnala i famosi nomi di «Mikeze» e «Jakeze». Lulli Morpurgo, nipotina del prof. Gridelli, coglie invece l'occasione per chiedere un regaluccio allo zio: «Iva» e «Teddy». In attesa di sentire la opinione dello zio, vogliamo ricordare che molti anni fa, subito dopo la prima guerra, nel giardino pubblico c'erano due orsi e i loro nomi, «Marco» e «Siberia» erano assai famosi. E se restassimo all'antico?

Laurea

Il concittadino Stelio Caffau si è laureato brillantemente presso l'Università di Modena in medicina e chirurgia. Congratulazioni e auguri vivissimi.

Ma che cosa sono

questi famosi circuiti stampati? E' presto detto: i circuiti stampati sono la caratteristica più notevole degli apparecchi TV «Admiral». Tale caratteristica, propria dei soli apparecchi «Admiral», permette una ricezione esente da ogni disturbo. Le immagini risultano sullo schermo nitide e fedeli, senza il minimo tremolio, e senza il cosiddetto «effetto di neve», che tanto nuoce alla vista e... ai programmi. L'*Universaltecnica* di corso Garibaldi 4, concessionaria esclusiva per Trieste della celebre Casa Admiral, attende una vostra visita, per fornirvi maggiori spiegazioni in proposito.

Baseggio al VAL

Oggi, alle ore 17, avrà inizio l'attività del VAL, con una conversazione del noto attore di prosa Cesco Baseggio.

Piatto del giorno

all'antica salumeria Masè di via G. Gallina 4. Oggi martedì: maccheroni ragutati, messicani con piselli, crauti con musetto alla friulana, fagioloni corona all'agro, crocchetti di riso al burro. Servizio a domicilio senza aumento di prezzo, tel. 93754.

Il tappeto persiano

o caucasico di qualità superiore e veramente di classe lo troverete solo nell'imponente assortimento che la ditta Taccari in via Cicerone 4 (vicino al Teatro Nuovo) pone in vendita sino a totale esaurimento dello stock a prezzi estremamente convenienti e facilmente confrontabili.

E' meraviglioso

Niente più cera, niente più sporco sui vostri pavimenti in legno-linoleum, mattonelle, non si lucida più. Chiedete la vernice plastica Nylor e relative istruzioni alla ditta Cadel di via R. Timeus 4, Trieste, tel. 95234. Tutti possono da soli con poca spesa risolvere questo annoso problema. Due anni di durata.

Corso di lingua inglese

Per il nuovo corso teorico-pratico di lingua e fonetica inglese, rivolgersi in via Giacinto Gallina 3, I piano, solo mercoledì alle ore 19 precise. Il corso è aperto a tutti.

---

† Il giorno 11 novembre è spirato a Roma

Irmo Legat

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie FRANCESCA, il figlio LAPO, la nuora AURA, la nipotina PAOLA, la sorella MAFALDA col marito MARIO DOLENI e gli altri parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'amatissimo Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza

Trieste, 15 novembre 1955

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.A.S.A., Sicurtà fra Armatori S.p.A., partecipano con profondo cordoglio l'improvvisa dipartita del

dott. Irmo Legat

Direttore della Società.

I Dirigenti ed il personale si associano. Delle Sue apprezzate doti di mente e di cuore e dell'indefessa Sua attività sarà serbato grato e perenne ricordo.

Trieste, 14 novembre 1955

La SOCIETA' FINANZIARIA MARITTIMA (Finmare) partecipa al cordoglio della famiglia per l'immatura perdita del

dott. Irmo Legat

Direttore della Società Sicurtà fra Armatori (S.A.S.A.) di Trieste.

Roma, 14 novembre 1955

Per la scomparsa del compianto

dott. Irmo Legat

partecipano al cordoglio della famiglia FRANCESCO VIDERI - dott. FILIPPO ARTELLI colleghi dell'Estinto per 28 anni.

La BANCA POPOLARE GIULIANA partecipa con profondo dolore il decesso del

dott. Irmo Legat

Consigliere d'Amministrazione dell'Istituto.

Trieste, 11 novembre 1955

Il COMITATO DELLE COMPAGNIE DI ASSICURAZIONI MARITTIME si unisce al grave lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. Irmo Legat

che fu per molti anni Segretario e Membro del Consiglio Direttivo.

---

† Dopo lunga malattia è spirato

Antonio Mihalic

d'anni 78

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 15.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Munita dei conforti religiosi si è spenta serenamente

Antonia ved. Borri

nata NICOLINI

A tumulazione avvenuta, ne dà il triste annuncio l'addolorata sorella MARIA.

---

† **Giuseppina Prodani**

si è spenta il 14 corr. lasciando nel dolore il marito, il figlio, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 16 corr. alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il 12 corr., dopo lunga malattia spirava il

prof. Antonio Albieri

Per espresso desiderio del caro Estinto, ne dà l'annuncio a tumulazione avvenuta, la desolata moglie MARIA assieme ai parenti tutti.

Ringrazia sentitamente i medici curanti primario dott. Trevisini e dott. Tinunin, il rev. don Luigi Rainer, il Preside, i professori, il personale di segreteria e i cari alunni della Scuola di Avviamento Professionale Marinaro-Alberghiero che vollero, in varia guisa, onorarne la memoria.

---

† Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia si spegneva

Giuseppe Paroni

lasciando nel dolore la figlia LAURA, il genero GUIDO ed i nipoti CLAUDIO e RENATA, che ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta.

Nel contempo ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 15 novembre 1955

---

† Assistita da Padre Federico della Beata Vergine delle Grazie, il 12 c. m. alle ore 18.30 giungeva alla fine del suo lungo viaggio terreno e si spegneva serenamente dopo brevi sofferenze

Anna Britzmann

ved. OSVALDELLA

A tumulazione avvenuta, uniti nel dolore, i congiunti ringraziano la gentile dott.ssa Maria Scrivanich, i titolari della Ditta Punzo e tutti coloro che vollero onorarne la memoria.

---

† Il figlio ANTONIO con la moglie BRUNA, le figlie PINA in PIZZARELLO, MARIA in TRAVERSO e DORA in PORZIO, i generi ed i nipoti annunciano con immenso dolore la morte, avvenuta il 14 corr. della loro cara mamma

Maria Carnielli

ved. DE CLEVA - d'anni 81

I funerali seguiranno mercoledì 16 corr. alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

La presente serve da partecipazione diretta

---

† Dopo lunga ed intensa vita operosa il 14 corr. è mancato ai vivi all'età di 90 anni

Ambrogio Michelazzi

Ne dànno il ferale annuncio i figli IDA, SAVINA, ANTERO, EZIO, LINA, SIRO, ERIDE, le nuore, i generi ed i nipoti tutti.

Roveredo in Piano (Udine), 15 novembre 1955

Le sottoscritte famiglie vivamente commosse per le attestazioni di affetto tributate al loro amato e indimenticabile papà, nonno e bisnonno

Giuseppe Sosic

nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che con l'intervento ai funerali, con l'invio di fiori o in altra guisa vollero onorare la memoria del caro Estinto sentono il dovere di esprimere il loro sentito ringraziamento con il presente mezzo.

Famiglie: SOSIC - VATTA - VREMEZ

RINGRAZIAMENTO

I genitori della diletta

Ornella

ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero partecipare al loro profondo dolore. In modo particolare l'Assessore della VII Ripartizione dell'Ufficio Anagrafe dott. Venier, i colleghi e le colleghe della mamma.

Un grazie di cuore al chiarissimo dott. Domenico Vuga per tutta l'assistenza prestata alla loro Cara.

Famiglia de CASTRO

Commossi per le onoranze rese alla loro cara

Giannina Rossini

nata LENARDUZZI

I FAMILIARI ringraziano sentitamente tutti coloro che parteciparono al loro dolore.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente, commossi per la unanime attestazione di affetto manifestata alla nostra indimenticabile

Chetty Giassi

ringraziamo tutti coloro che vollero esserci così vicini nel nostro immenso dolore.

IL MARITO e I FIGLI

Ritiro le parole rivolte al controllore Giusto Abba, in un momento di eccitazione.

O. L.

UN ILLUSTRE MAESTRO ALL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

L'ON. PROF. FRANCESCO DOMINEDÒ alla cattedra di diritto marittimo

Sarà appresa in città con viva soddisfazione la notizia che a ricoprire la cattedra di diritto della navigazione nella Facoltà di giurisprudenza di Trieste è stato chiamato l'on. Francesco Dominedò. Già domenica, alla cerimonia inaugurale dell'anno accademico al nostro Ateneo, l'on. Dominedò è stato notato nella tribuna riservata ai professori ordinari. Con questa scelta, il nostro Ateneo, al quale è stato sempre conservato il privilegio di annoverare fra gli insegnanti i più noti scienziati e giuristi d'Italia, viene ad arricchirsi di un altro maestro di altissimo valore.

Il prof. Dominedò iniziò giovanissimo la carriera universitaria come assistente di Cesare Vivante, maestro e capo scuola del nuovo diritto commerciale. A soli 26 anni fu chiamato a coprire la cattedra di diritto commerciale dell'Università di Siena, che vinse per concorso, passando poi nel 1935 alla cattedra di diritto marittimo della Facoltà economica di Roma. Nel 1951 ebbe l'alto privilegio di succedere ad Antonio Scialoja nella cattedra della stessa disciplina nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma.

Oltre le pubblicazioni minori di Domenico Dominedò, sono da ricordare «Le anonime apparenti», «La vendita contro documenti», «I contratti di utilizzazione della nave», opera che ha costituito la base dell'attuale codificazione; inoltre «La introduzione al diritto della Navigazione» nonchè l'importante volume di «Saggi» di diritto della Navigazione, che saranno integrati. Tra gli scritti sociali sono da ricordare «Spirito della democrazia», «Itinerari della pace», attualmente in corso di traduzione in inglese, e i «Discorsi intorno alla Costituzione italiana». Autore di vari trattati internazionali, è stato membro dell'Assemblea del Consiglio d'Europa, ove ricoprì la carica di Presidente della Commissione del Regolamento e membro dell'Assemblea della Comunità europea per il

(Foto de Rota)

L'on. prof. Francesco Dominedò all'inaugurazione dell'anno accademico svoltasi domenica all'Università degli Studi

carbone e l'acciaio. Attualmente rappresenta l'Italia alla Corte europea per i diritti dell'Uomo del Consiglio d'Europa con sede a Strasburgo.

Deputato di Roma all'Assemblea Costituente e nelle due successive legislature, membro e relatore della Commissione dei 75 per la Costituzione, Presidente della Commissione legislativa per l'Agricoltura alla Camera dei Deputati, nel 1950 fu chiamato dal Governo come Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri e quindi incaricato delle funzioni di Ministro per l'Africa Italiana.

La Facoltà di giurisprudenza della nostra Università, chiamando con deliberazione resa a voto unanime l'eminente parlamentare e giurista a ricoprire la cattedra di diritto della navigazione, già resa illustre dai predecessori Brunetti e Ferrarini, ha reso alla città un tributo di altissimo valore. Sempre vicinissimo a Trieste, nelle cui piazze ha spesso parlato, l'on. Dominedò è stato fra i più tenaci assertori della permanenza della sovranità italiana nel Territorio Libero, tanto che fu designato a sostenere il Governo italiano in contraddittorio con il gen. Winterton nelle aule del Parlamento.

Nel momento in cui più premono i problemi della rinascita industriale ed economica, l'inserimento dell'on. Dominedò nella vita culturale e spirituale della città rappresenta un atto di solidarietà nazionale, quasi a costituire un nuovo ideale collegamento fra Roma e Trieste.

La famiglia umaghese ricorda i suoi morti

Domenica prossima alle ore 10, nella chiesa delle Madri Ausiliatrici in via Besenghi, verrà celebrata una Messa in suffragio dei defunti e caduti del Comune di Umago. Tutti gli umaghesi sono invitati alla mesta funzione.

LA MINERVA PER LA CONSERVAZIONE integrale della crociera del Tergesteo

In una mozione approvata all'unanimità si esprime la disapprovazione all'idea di demolire l'alta copertura originale

La Società Minerva, riunita in assemblea il giorno 12 corr., considerato che nessuna decisione è ancora stata presa e resa pubblica nei riguardi della crociera del Tergesteo, preoccupata del pericolo che la minaccia, ha ritenuto opportuno di votare la seguente mozione:

«Si conferma pienamente la lettera che il presidente della Minerva ha inviato al Prosindaco perchè fosse mantenuta integralmente la crociera del Tergesteo, la quale lettera conteneva essenzialmente i seguenti punti:

1) escludeva ogni critica al progetto allora presentato dall'arch. Psacharopulo, perchè lo riteneva adatto a qualsiasi nuovo edificio che lo comportasse, ma non allo edificio del Tergesteo il quale fa parte, anzi ne è l'epigono, di quelle costruzioni in stile neoclassico che, uniche, hanno dato una caratteristica fisionomia architettonica a Trieste;

2) a ricordare l'inaugurazione e documentare la destinazione al pubblico della Galleria, trascriveva l'annotazione diaristica di uno che vi assistette: «Il 24-8-1848 è stato aperto il Tergesteo, fabbricato semplice, ma grandioso, nel quale si distingue e merita grandi encomi l'interna sua galleria crociera o bazar, il quale supera di gran lunga la Galleria de Cristoforis a Milano; peccato che non tutte le botteghe e quartieri sono affittati, avendo voluto la direzione sostenere troppo alti gli affitti». (A. Kert - Diario del tempo Ms.);

3) ricordava che la Galleria del Tergesteo, è dovuta a quello stesso architetto Andrea Pizzala che ideò appunto la Galleria de Cristoforis, ora scomparsa;

4) faceva richiamo ad una preziosa, istruttiva dichiarazione fatta dal Sindaco di Firenze al Convegno dei Sindaci delle capitali di tutto il mondo: «Quale è il diritto che le generazioni presenti possiedono sulle città da esse ricevute da generazioni passate? E' il diritto di usare, migliorandolo e non distruggendolo o dilapidandolo, il patrimonio visibile ed invisibile, reale ed ideale ad esse consegnato dalle generazioni passate e destinato ad essere trasmesso — accresciuto e migliorato — alle generazioni future.

Esprime quindi la sua disapprovazione all'idea ventilata dal progettista arch. Psacharopulo nel suo articolo apparso in questi giorni sul «Piccolo» in cui si delineerebbe la possibilità di demolire l'alta copertura originale e di sostituirla con altra in vetro cemento a basso livello. E ciò perchè una galleria, che è uno spazio, può conservare il suo carattere architettonico e le sue proporzioni solo se si conservano i limiti che le danno vita: nel nostro caso il volume, l'imposta della copertura e lo stile».

Messa a voti, la mozione è stata approvata all'unanimità.

Concorso a 180 posti nelle Intendenze di Finanza

Con D. M. 1.o agosto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 209 del 10 settembre 1955 è stato indetto il concorso per esami a 180 posti di vicesegretario in prova nel ruolo della carriera amministrativa delle Intendenze di Finanze. Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al predetto concorso è stato prorogato al 30 novembre prossimo.

Ex carabinieri per l'Università

L'Università degli studi di Trieste intende assumere x carabinieri, di età non inferiore ai 30 anni, con lodevolissimo stato di servizio e ineccepibile moralità. Gli interessati debbono trovarsi in ottime condizioni fisiche perchè dovranno disimpegnare mansioni di vigilanza notturna. Senza possedere i requisiti espressamente richiesti sarebbe inutile presentare la domanda di assunzione.

Tre persone ferite negli infortuni sul lavoro

Due disgrazie sono occorse contemporaneamente al motorista Giacomo Varisco, di 50 anni, abitante a Duino 51. Reggendo una stanga di ghiaccio, il Varisco stava spostandosi domenica mattina sulla coperta del suo motopeschereccio «Arcalina», ormeggiato al porticciolo del Villaggio, quando ad un tratto, scivolava e rimaneva con il pollice destro compresso tra la stanga e un blocco di metallo. Per il terribile dolore, il motorista stramazzava al suolo e, così oltre allo schiacciamento del dito, riportava anche ferite lacero contuse alla gamba sinistra e alla coscia destra. Dopo essere stato soccorso da alcuni colleghi, l'infortunato è stato avviato all'ospedale con un'auto di passaggio e ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Mentre stava lavorando presso l'Esattoria comunale, in via Nordio, il meccanico Marcello Cafagna, di 26 anni, abitante in via Pozzo di Crosada 6, è rimasto investito da una lastra staccatasi da un lucernario che un collega stava restaurando. Il Cafagna, che ha riportato ferite lacero contuse al cuoio capelluto e alla spalla sinistra, è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, e trattenuto in osservazione con prognosi di quattro giorni.

Intorno alle 15, il bracciante Cirilio Ribarich, di 51 anni, abitante in via delle Campanelle 110, stava scaricando, per conto dell'«American Transport» delle balle di tabacco ammassate su un piroscafo ormeggiato al Porto Vittorio Emanuele. Ad un certo punto, dalla benna in movimento si è staccato un massiccio anello metallico che è piombato sul piede destro del Ribarich, producendogli la sospetta frattura dell'arto. Sorretto da un collega, l'infortunato ha raggiunto verso le 19 la CRI da dove, con una autolettiga, è stato trasferito all'ospedale per essere ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Un noto gioielliere, il signor Costantino Cuffariotti, di 87 anni, abitante in via Ginnastica 11, è rimasto ieri leggermente ferito in seguito ad un passo falso. Poco dopo mezzogiorno, mentre stava rincasando lungo la via Carducci, il signor Cuffariotti è incespicato nei pressi del Mercato coperto e, cadendo, ha riportato contusioni escoriate al naso. Raccolto dalla CRI, l'anziano signore è stato accompagnato all'ospedale e colà medicato.

LA VITA NEL PORTO

Per esigenze di spazio rimandiamo all'odierno numero di «Piccolo Sera» la pubblicazione della rubrica «La vita nel Porto».

NUMEROSI RICORSI ALLA CORTE D'APPELLO

DOVUTA A TRAGICA FATALITÀ la morte di un giovane falegname

Il proprietario dello stabilimento, accusato di omicidio colposo, è stato nuovamente assolto per inesistenza di reato - Ridotta la pena a una moderna Santippe

La Corte d'Appello (Pres. Forziati, P. G. Colotti, canc. D'Andri) ha discusso ieri varie sentenze del Tribunale penale, alcune confermando e altre modificando.

E' stata confermata così l'assoluzione di Simone Sironich, di 58 anni, abitante in via dell'Eremo 65, il quale era stato imputato di omicidio colposo in seguito a un tragico infortunio sul lavoro che aveva causato la morte di un suo giovane dipendente, Vittorio Martinuzzi, di 19 anni. Il fatto avvenne nelle prime ore del pomeriggio del 28 settembre 1951, quando il giovane, da due giorni appena assunto nel laboratorio di falegname del Sironich, in via San Sergio 4, aveva messo in azione una smerigliatrice elettrica: improvvisamente, la mola della smerigliatrice era andata in pezzi e aveva colpito al capo il giovane, uccidendolo. La prima sentenza aveva mandato assolto il proprietario della falegnameria con formula piena (perchè il fatto non costituisce reato), in quanto nessuna responsabilità era emersa a suo carico. Ieri, i rappresentanti dell'accusa pubblica e di quella privata (i genitori della vittima si sono costituiti in Parte Civile) hanno sostenuto però, che la responsabilità del proprietario sussiste, in quanto egli aveva lasciato solo il giovane nell'officina pur sapendo che non era pratico dell'uso della smerigliatrice elettrica, e gli aveva inoltre dato l'incarico di eseguire una lavoro di smerigliatura: «E' vero — ha ammesso l'accusa — che il proprietario aveva detto al giovane di eseguire il lavoro a mano e di non adoperare la macchina: ma egli doveva prevedere che il dipendente, per eseguire più velocemente il lavoro affidatogli, sarebbe stato tentato di mettere in funzione la macchina». E' risultato comunque che la disgrazia avvenne per la scarsa conoscenza che la vittima aveva della macchina da lui messa in moto nonostante gli ammonimenti del principale: se la macchina fosse stata fatta funzionare a regola d'arte, nulla sarebbe accaduto. Non si trattava dunque — ha rilevato la difesa — di una macchina pericolosa in sè, e che perciò dovesse avere una particolare custodia, come ad esempio gli ordigni esplosivi. Il fatto che la vittima fosse un minore, non implica per questo la responsabilità del suo datore di lavoro: «A venti anni — ha detto un difensore — un giovane è maturo per fare il servizio militare e gli vengono affidate delle armi: senza contare, poi, che oggi si danno in mano ai minori i motoscooter, macchine ben più pericolose, per chi le guida e per gli altri, di una smerigliatrice elettrica». La Corte, come si è detto, ha confermato la prima sentenza, mandando assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

Difesa avvocati Antonini e Tromba, P. C. avv. Ferrero.

E' stata anche confermata l'assoluzione per insufficienza di prove pronunciata dal Tribunale penale nei confronti del giovane Luciano Peroni, di 20 anni, nativo di Chiampo (Vicenza), il quale era stato imputato del furto di una camicia di cotone e di 9.350 lire, rubate il 5 novembre del 1953 dalle valigie di due suoi compagni di lavoro; il giovane era stato inoltre assolto dall'imputazione di simulazione di reato, commessa — diceva la denuncia — allo scopo di assicurarsi l'impunità per il furto. Le valigie dei derubati, trovate con le serrature forzate, si trovavano in una stanza della casa di Zolla di Monrupino 34, ove i tre, che lavoravano come scalpellini nella Cava Romana di Aurisina, abitavano assieme: e il ragazzo, su cui erano sorti subito i sospetti, aveva negato ogni addebito, dicendo di essere stato egli stesso vittima dei ladri. Anche ieri, dinanzi ai giudici della Corte d'Appello, il Peroni si è mantenuto sulla negativa e, scoppiando in pianto dirotto, ha respinto le accuse. Era difeso dall'avv. Sblattero.

In parziale riforma di una precedente sentenza di condanna, la Corte ha ridotto a 60 mila lire (pena sanata dal condono) la multa inflitta al dott. Giovanni Pinazza, di 50 anni, chimico della ditta Panfili e figlio, imputato di aver distillato e messo in commercio senza la necessaria autorizzazione 200 quintali di olii minerali e di essenze sottratto al pagamento della relativa imposta di fabbricazione. A richiesta del difensore avv. C. Polliucci, gli è stato accordato anche il beneficio della non menzione.

A due mesi di reclusione è stata infine ridotta la pena inflitta ad Ernesta Roici in Furiani, di 34 anni, abitante ad Albaro Vescovà 93, che il Tribunale penale aveva nell'aprile scorso condannata a tre mesi e 15 giorni di reclusione per lesioni in danno del marito (questi era rientrato in casa ad ora tarda e ubriaco, e la moglie lo aveva colpito in testa col manico della scopa). Con un patetico richiamo alle intemperanze di Santippe («ma Socrate — egli ha detto — era un buon marito e un grande filosofo, che non meritava un simile trattamento»), il difensore avv. Ferrero ha invocato l'attenuante della provocazione, che la Corte, infatti, ha ritenuto di dover applicare.

Un'ora dopo la fuga viene riacciuffato dagli agenti

Meno di un'ora dopo la sua fuga dal reparto detenuti dell'ospedale maggiore, ove espiava una condanna per furto, l'evaso era stato riacciuffato dalla Polizia, subito sguinzagliata sulle sue tracce. Ma nel frattempo, il fuggitivo era stato nella casa di via Media 44, ove alloggiava in subaffitto, e si era fatto dare dalla padrona un impermeabile per nascondere il giubbotto dell'ospedale e poter così circolare per la strada senza dare troppo nell'occhio. Secondo l'atto d'accusa, la donna gli avrebbe anche regalato cento lire e più tardi, quando la Polizia le era venuta in casa a chiedere notizie dell'evaso, avrebbe negato di averlo visto.

Per tali motivi, accanto all'evaso — il pregiudicato Carlo Cibic, di 29 anni, meccanico di mestiere — è comparsa ieri sul banco degli imputati, dinanzi al Tribunale penale, anche la padrona di casa — Eleuteria Zucco in Tedesco, di 51 anni — per rispondere di favoreggiamento reale. Il fatto, avvenuto il 15 settembre dell'anno scorso, era stato diffusamente riferito dai giornali: il Cibic era riuscito a fuggire da una finestra del gabinetto di decenza del reparto detenuti dell'ospedale maggiore, aveva raggiunto la strada scavalcando un muro, era corso sino a casa, aveva indossato sul camiciotto un impermeabile, era ridisceso in istrada e, poco dopo, era ricaduto nelle mani della Polizia. Agli effetti del giudizio, un caso semplicissimo di evasione: il Tribunale, infatti, ha condannato il Cibic a un mese di reclusione, accordandogli la diminuente del vizio parziale di mente richiesta dal difensore.

Per il caso della padrona di casa, invece, la difesa aveva sostenuto che questa era stata imputata di un «reato impossibile», poichè risulta che, quando gli agenti di Polizia si erano recati a casa della donna a chiedere notizie dell'evaso, questi, a loro insaputa, era già stato arrestato da altri poliziotti lanciati sulle sue tracce: non era quindi possibile che la padrona di casa, con le sue false risposte, eludesse o comunque ostacolasse la cattura dell'evaso, dal momento che questa cattura era già avvenuta. E il Tribunale, infatti, ha assolto la donna perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco, difesa Antonini e Berton.

Si ridiscute un processo contro una pericolosa banda

Si discute oggi dinanzi alla Corte d'Assise d'appello il processo nei confronti di Floriano Cernaz, di 31 anni, Dario Coslovich, di 27 anni, Silvano Coslovich, di 23 anni e Cristiano Cernaz, di 22 anni, a suo tempo riconosciuti colpevoli dalla Corte di Assise di associazione a delinquere e di vari furti: i primi due, inoltre, erano stati giudicati colpevoli di rapina. Compaiono, inoltre, come imputati di ricettazione, Giovanna Scopinich, di 43 anni, Giuseppe Bonanno, di 44 anni e Albino Rasman, di 34 anni. Il giudizio di primo grado si era concluso con severe condanne, di cui la più grave a undici anni di reclusione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Bastogi 1765 (1779), Centrale 10.290 (10.345), Ass. Gen. 20.880 (21.190), Assicuratr. 5350 (5410), Ras 7300 (7450), Cot. Cantoni 10.500 (10.620), Olcese 110 (1105), Cucirini 6650 (6700), Linificio 680 (705), Cot. Mer. 255 (157.50), Un. Man. 49.000 (49.800), Lan. Gavardo 3360 (3353), Lan. Rossi 7010 (70.80), Lan. Targetti 510 (—), Fissac 186 (—), Fibre 2470 (2480), Snia 1800 (1839), Finsider 688 (704), Ilva 605 (614), Montecatini 3209 (3200), Dalmine 1614 (1615), Fiat 1611 (1634), Sade 1344 (1349), Edison 2920 (2944), Caffaro 513 (518), Valdarno 3170 (3200), Beso 2930 (2955), Sip 1535 (1542), Vizzola 3250 (3258), Meridelettr. 1518 (1530), Ovesticino 1745 (1746), Rom. Elettr. 3010 (3045), Terni 369 (371.50), Anic 2920 (2946), Saffa 1990 (2007), Italgas 1532 (1565), Liquigas 464 (465), Rumianca 1702 (1720), Immob. 791 (800), Italcem. 1435 (144.60), Pirelli It. 3272 (3296), Pirelli e Co. 3098 (31.60).

TRIESTE

Finmare 508 (502), Ass. Gen. 21.050 (—), Assicuratr. 5400 (—), Ras 7400 (—), Istria Trieste 650 (—), Tripcovich 18.900 (—), Snia Viscosa 1840 (1825), Montecatini 3212 (—), Crda 458.50 (—), Beni Stabili 9850 (9750), Generale Im. 800 (790), Pirelli S.p.A. 3295 (3260).

Cambi: dollaro 635, f.co svizzero 148.50, sterlina 1660, franco fr. 165, belga 12.60, marco germanico 149.50; cruzeiro 9; peso argentino 20, peseta 14.30, lira egiziana 1510, lira turca 80.

Oro: oro 1000/1000 722; argento puro 20.200 il kg.

INSOLITO OSPITE NELLE ACQUE DEL GOLFO

UN CAPODOGLIO DI 20 METRI avvistato nel Vallone di Muggia

Una specie di gigante marino si è lungamente aggirato l'altro giorno nelle acque del golfo: si tratta di un mastodontico capodoglio della lunghezza di 15 o 20 metri. L'enorme cetaceo è stato avvistato per la prima volta domenica mattina dai palombari Codan, Stocca e Lavagnini che, intorno alle 7.30, si stavano recando al lavoro a Punta Sottile. Giunti all'altezza della prima boa, i tre uomini s'accingevano ad oltrepassare la diga al largo del Molo «V», quando un strana visione li faceva arrestare interdetti: a qualche centinaio di metri, essi scorgevano il capodoglio, che lanciata in aria una colonna d'acqua, si stava immergendo per poi ricomparire notevolmente più lontano. Essendo sprovvisti di un'imbarcazione adatta, i palombari non hanno potuto fare altro che assistere alla inaspettata apparizione del mostro e segnalarla più tardi alla Capitaneria di Porto.

Ma non è stata questa l'unica apparizione dell'enorme cetaceo chè, alle 8.45, anche l'equipaggio del piroscafo «Itala», della Società di navigazione «Libertas», di cui è titolare il signor Roberto Schiavon, ha avuto la ventura di poterlo vedere. A quell'ora, il piroscafo, che effettua il servizio di linea Trieste - Muggia - Capodistria, era in navigazione alla volta del secondo porticciolo. L'«Itala» si trovava a duemila metri circa dalla testata del Molo di Muggia, quando gli uomini di bordo hanno avuto l'impressione che, a centocinquanta metri dalla prua, stesse emergendo dallo specchio d'acqua un autentico sommergibile. Era il capodoglio che, dopo essere scomparso per qualche istante agli sguardi attoniti dei marinai, era riemmerso per puntare in direzione dell'«Aquila». Gli uomini che hanno avuto l'occasione di notare l'eccezionale abitante degli abissi marini ritengono che, ad occhio e croce, il suo peso si aggiri sui quaranta quintali.

Il commissario dell'«Itala» si è interessato per segnalare la presenza del capodoglio nel golfo alla Capitaneria di Porto e al Consorzio per la pesca.

NAVI IN PORTO

B. 9 «Bistrica» (jug.); B. 11 «Vrbas» (jug.); B. 16 «Christina» (gr.); B. 20 «Odemis» (tur.); B. 22 «Anna Rosa» (it.); B. 26 «Chioggia» (it.); B. 32 «Orizia» (it.); B. 33 «N. Sauro» (it.); B. 37 «T. Capano» (it.); B. 38 «Nurfan» (tur.); B. 39 «Leme» (it.); B 40 «Rio Cuarto» (arg.); B. 43 «Astor» (pa.); B. 44 «Cayrkoy» (tur.); B. 45 «C. M. Coulandris» (am.); B. 46 «Skopje» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.). «C. di Lecce» (it.). Arsen. Dock: «Allegra» (it.), «Arlesiana» (it.), «L. Nurminen» (fi.) San Marco: «S. Nicola» (it.). Ilva Vecchia: «W. Scott» (br.). Rada est.: «Larrivet» (fr.).

ARRIVI

14 novembre: «Daje Bohmer» B. 15; «Istra» rada - B 18; «Mirna» B. 17; «Vardar» B. 35. 15 novembre: «Otis» rada; «Letizia» B. 9; «Altay» rada; «A. Georgios» B. 12.

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

«Il circo a tre piste»

Interpreti: Jerry Lewis, Dean Martin, Joanne Dru e Zsa Zsa Gabor. Regia: Joseph Pevney. Produzione: Paramount

Gli ormai numerosi fedeli dei film di Jerry Lewis e Dean Martin forse non sanno che sulle disavventure del patetico Jerry esiste già una munita letteratura. Merito intero del personaggio da lui creato, forte del suo complesso materno e della sua comicità estemporanea eppure umana, profondamente radicata nel sentimento e nella bontà. Chi queste cose le ha intuite riuscirà ad apprezzare anche «Il circo a tre piste», che della coppia americana è l'ultima fatica. Un film che sfrutta le occasioni proposte dalla vita di un grande circo per offrire a Jerry Lewis lo spunto alle sue divagazioni tra leoni, elefanti, acrobati e pagliacci; sarà il raggiungimento della sua massima aspirazione, fare il clown, che detterà la parola «fine».

Ai due comici il colore sembra non portare molta fortuna. Come «I figli del secolo» e «Più morto che vivo» anche «Il circo a tre piste» risulta un po' in sordina, frazionato negli slanci e diluito nelle trovate travolgenti.

A Jerry Lewis più che uno sfondo occorre un soggetto, sulla falsarga, per chiarire, di «Occhio alla palla», di «Morti di paura» e del «Cantante matto».

L. M.

Circolo Assicurazioni Generali. Nella sala Duca d'Aosta, sede del Circolo ricreativo Assicurazioni Generali, avrà luogo domani sera un concerto lirico-corale.

MUSICHE E DANZE ESOTICHE stasera al Circolo della Cultura

Giovedì suonerà il complesso triestino da camera

Questa sera avrà luogo al Circolo di cultura e delle arti l'atteso «Concerto esotico» del complesso di artisti orientali attualmente ingaggiati per una tourneé europea dal Centro mediterraneo di cultura e spettacolo diretto dal prof. Giamil Mazhara. A Trieste interverranno i cantanti cinesi soprano Wu Cheo Tsing-Po e il tenore M.o Wu Pak-Chiu e la soprano giapponese Michiko Hirayama. Le danze saranno eseguite dalla solista Adriana Fiorentini del corpo di ballo dell'Opera di Roma.

La prima parte del programma sarà interamente dedicata a musiche e danze orientali: cinesi, giapponesi, indiane, tibetane. La seconda parte, invece, sarà integrata da scelte musiche occidentali: Pergolesi, Scarlatti, Massenet; Mascagni, Puccini, Ciaikowski.

L'interessante spettacolo è promosso dal C.C.A. in collaborazione col Centro mediterraneo dello spettacolo e con la R. A. I. è fissato per le ore 21 nella sala maggiore del C.C.A.

Un'altra interessante manifestazione musicale si svolgerà giovedì sera al Circolo della Cultura e delle arti. Il complesso triestino da camera formato da Mario Simini (violino), Fernando Ferretti (viola), Guerrino Blaini (violoncello), Bruno Bidussi (pianoforte), Attilio Poluzzi (flauto), Ugo Pietrograndi (oboe), Giorgio Brezigar (clarinetto), Dario Bernini (fagotto), Giuseppe Bianchi (corno), Dino Sandri (tromba) e Lidiano Azzopardo (timpani), eseguirà tre composizioni segnalate alla Rassegna nazionale compositori 1954 da una commissione presieduta dal maestro Ghedini. Le composizioni sono dei maestri Sabbadini di Mantova, Ferrari e Zaffiri di Torino. La seconda parte è stata affidata al giovane pianista Claudio Gherbitz, distintosi al recente concorso internazionale di Vercelli. Nell'intervallo il pubblico sarà invitato ad esprimere il proprio voto sulle tre composizioni.

La serata è organizzata dal Sindacato musicisti, sotto l'egida della presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero della Pubblica istruzione.

La cantante Gloria Davy alla Società dei Concerti

Nella sala del Teatro Nuovo, sempre densa di pubblico plaudente e iersera acclamante, abbiamo sentita Gloria Davy, una elegantissima, sottile e slanciata soprano negra, educata e formata, dice la didascalia, nella Scuola musicale americana Juilliard di New-York, e maturata nell'accento scenico durante il fortunato giro artistico della «Porgy and Bess Company», nella parte della protagonista. Anzitutto, il canto di Gloria Davy ci avverte, fin dalle prime note, della sua intelligenza musicale e della verginità del suo istinto interpretativo. Ella ha eseguito con affettuosa intimità musiche occidentali, diremo musiche europee, senza perciò tradire quello che vi è di naturale e di sostanzioso, di nostalgico e di impetuoso nella sua anima; anzi effondendo nella voce, sempre intonatissima, e nell'osservanza formale delle musiche, colori e vibrazioni, sincopati e distensioni, melodie e abbellimenti, un sentimento, un profumo di terra inesplorata. L'anima del paesaggio, il suo senso panico, diviene palese nel timbro vocale di Gloria Davy. Lo abbiamo sentito nei «Negro Spirituals» e nel «My man's gone now», e lo abbiamo avvertito, sotto le levigature e i vocalizzi e le sagome melodiche delle arie di Rossini e di Purcell. Certo non bisogna chiedere a questa cantante gli ornamenti ed i virtuosismi, le cesellature e le raffinatezze di un soprano leggero d'opera buffa, nè le plastiche carezze vocali di un soprano melodrammatico italiano, sibbene qualcosa del tutto nuova e del tutto personale: l'anima di una gente, a noi lontana e sconosciuta, effusa con grazia commovente e profondità di accenti umani, e modellata con vigore di stimoli nella molteplicità delle forme musicali. Così Gloria Davy ci ha dato un Purcell che era ben riconoscibile nel carattere barocco e nella prodigiosa assimilazione della melodia di scuola veneziana secentesca, ma che ci ha portato, insieme alla delineazione di questa fisionomia, il grazioso e stimolante accento esotico della sua interprete. Lo stesso si può dire di Schubert, del quale Gloria Davy ci ha fatto sentire la concitazione epicolirica soffusa nella Stimmung del tutto particolare del suo canto, e di Rossini, la cui gaiezza, frivolezza e festività, alternate a pause patetiche, hanno raggiunto riflessi e colori singolari nella modulazione della cantante, la quale ha avuto accoglienze molto calorose e simpatiche, riconoscimenti meritati per la pronta comunicazione del suo palpito musicale, per l'ardore del suo canto e la cortesia nella concessione di vari brani fuori programma, acclamati con entusiastico trasporto.

v. t.

Il Circolo del cinema del Dopolavoro ferroviario inizierà fra breve l'attività del quarto anno sociale. Le proiezioni avranno luogo la domenica mattina al Cinema Vittorio Veneto.

L'OPERETTA AL ROSSETTI

Sabato debutterà la Compagnia Trengi

Sabato prossimo debutterà al Politeama Rossetti la compagnia d'operette di Raffaele Trengi. Reduce dai trionfali successi allo Olimpia di Milano, la compagnia presenterà quest'anno «La principessa della Czarda» e «Baiadera» di Kalman, la «Danza delle libellule», il «Conte di Lussemburgo», la «Vedova allegra», «Eva» di Lehar, «Il paese dei campanelli», «Cin-ci-la» di Lombardo, «Acqua cheta» di Petri, «Scugnizza» di Costa, e la «Casa delle tre ragazze» di Schubert. Maestro direttore e concertatore sarà Alberto Dorgia, il tenore è Tiberio Gaboardi, la prima donna Patrizia Baronti. Con loro saranno ancora Liana Ferretto, Mimma Ristori, Marcella Mascagni, Manfredo Guidi, Giuseppe Campanini, Maria Soarez.

AL TEATRO NUOVO

Ultima settimana di repliche del «Matrimonio di Ludro»

Un folto pubblico ha assistito sabato e domenica alle repliche del «Matrimonio di Ludro» di F. A. Bon e del «Parlamento de Ruzante» di A. Beolco. Domenica, graditissimo ospite, il direttore del Piccolo Teatro di Milano, dott Paolo Grassi, ricevuto dai dirigenti dell'Associazione per il Teatro Stabile. Il vicepresidente prof. avv. Marino de Szombathely gli ha porto il benvenuto auspicando una stretta collaborazione e frequenti scambi tra i Teatri Stabili Italiani. Alla fine dello spettacolo il presidente, Sindaco Bartoli, si è intrattenuto con il dott. Grassi in cordiale colloquio. Domani si inizia l'ultima settimana di repliche.

GLI INCIDENTI DELLA STRADA

MENTRE SALE SULL'AUTOBUS cade e si frattura un femore

Investimento in via dello Squero Vecchio - Ciclista e pedone a gambe all'aria - Scontro in Passo San Giovanni

Anche la giornata di domenica e quella di ieri sono state dense di incidenti stradali, il più grave dei quali è occorso alla signora Luigia Bolis, di 84 anni, ospite di «Villa Elena», la casa di riposo di via Soncini 102. Poco dopo le 14, la Bolis raggiungeva la fermata di un autobus della linea «29», a un centinaio di metri dal suo alloggio e, mentre si accingeva a salire sulla vettura, che era guidata da Remigio Cossino, di 32 anni, abitante in via Ronchetto 136, questa si rimetteva in moto e la poveretta stramazzava al suolo, fratturandosi il femore destro. La Bolis è stata accolta nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi riservata. Poichè la disgrazia non è stata chiarita in tutti i suoi dettagli, la Polizia stradale esorta gli eventuali testimoni a presentarsi nella caserma della Sezione, a Roiano, oppure telefonare al numero 2-33-33.

Nell'attraversare, poco dopo le 17.30, la via dello Squero Vecchio, il pescatore Lorenzo Perini, di 65 anni, alloggiato al Campo esuli giuliani di San Sabba, è stato investito a tergo dall'utilitaria di un medico. Il Perini è ruzzolato al suolo e si è prodotto una ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Un passante lo ha subito soccorso e lo ha fatto adagiare su una seggiola nei pressi dell'oreficeria «Iviani», dove, poco dopo, è stato raccolto dalla CRI. Il Perini è stato medicato all'ospedale, e quindi dimesso con prognosi di cinque giorni.

Domenica sera, intorno alle 20, mentre percorreva in bicicletta la via Basovizza, a Villa Opicina, lo apprendista Ferdinando Crai, di 14 anni, abitante a Trebiciano 19, ha investito Ida Sossi in Guzzo, di 39 anni, abitante nel villaggio in via degli Alpini 2. Entrambi sono finiti a gambe all'aria e, poco dopo, hanno raggiunto l'ospedale con la CRI da dove dopo le cure, sono stati dimessi con prognosi di una settimana. Il Crai lamenta ferite lacero contuse allo zigomo destro, alla fronte, al labbro superiore e alle mani; la Guzzo, ferite lacero contuse con ematomi all'occipite.

Staccatosi, poco dopo le 18, dal capolinea di Passo San Giovanni, un autobus della linea «25», è venuto a collisione, all'altezza del semaforo, con l'auto di Ottocaro Tlustos, di 42 anni, abitante in via Miramare 183, che lo precedeva e che in quel punto si era arrestato in attesa di avere via libera. In seguito alla brusca frenata, una passeggera dell'autobus, Edina Pappalardo, di 39 anni, abitante a San Luigi 1008, è caduta sul pavimento della vettura, riportando contusioni all'addome. Presentatasi poco dopo all'ospedale, la Pappalardo è stata trattenuta in osservazione con prognosi di tre giorni.

Ustionata dall'acqua bollente

Un doloroso infortunio casalingo è capitato iersera a Luigi Campanella in Calella, di 53 anni, abitante in via Marconi 2. Intorno alle 19, ella metteva sul bollitore una capace marmitta piena di acqua per farla riscaldare. Dopo un po' la Calella s'accorgeva che il bollitore traballava e, con l'intento di evitare possibili guai, si chinava per infilare sotto uno dei piedi un pezzo di carbone debitamente ripiegato. Ma, mentre s'ingegnava a dare una certa stabilità al mobiletto, una pantofola le sfuggiva dal piede, facendola sdrucciolare. Per non cadere, la Calella si è istintivamente aggrappata al bollitore, provocando così il sovesciamento della pentola, il cui liquido bollente le è schizzato addosso, producendole ustioni di secondo grado alla spalla, al braccio e all'emitorace sinistro nonchè al dorso. Accompagnata all'ospedale dalla CRI, la sfortunata massaia è stata accolta nel reparto dermatologico con prognosi di 20 giorni.

Domenica pomeriggio, mentre stava disputando un incontro di tennis da tavolo alla Piscina coperta, l'infermiera Nora Racheli, di 22 anni, abitante in via Udine 29, è scivolata e caduta, riportando contusioni all'occipite e conseguente stato commozionale. Avviata all'ospedale dalla CRI, la Racheli è stata trattenuta nel reparto neurologico

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21: «Il matrimonio di Ludro» di F. A. Bon e il «Parlamento de Ruzante» di A. Beolco, con la partecipazione straordinaria di Cesco Baseggio. Regia: De Bosio.

EXCELSIOR. 15.30: «Sabato tragico», un Cinemascope in technicolor, con Victor Mature e Richard Egan. Ultima 22.

FENICE. 15: «Mia moglie preferisce suo marito». Un Cinemascope in technicolor, con Betty Grable e Jack Lemmon. Segue: «Napoli-Bologna» con la battaglia del Vomero. Ultima 22.

NAZIONALE. 15.30: «La principessa di Mendoza». Cinemascope in technicolor con Olivia de Haviland e Gilbert Roland. Ultima 22.

ROSSETTI. 15: Gina Lollobrigida nel technicolor: «La più bella donna del mondo». Ultima 22.

ARCOBALENO. 15.30: «La regina delle piramidi». Cinemascope Warnercolor. Interpreti: J. Hawkins, J. Collins e D. Martini. Spettacolare, sfarzoso, colossale.

FILODRAMMATICO. 15.30: «La regina delle piramidi». Cinemascope Warnercolor. Interpreti: J. Hawkins, J. Collins e D. Martini. Spettacolare, sfarzoso, colossale.

GRATTACIELO. 16: La Paramount presenta i due irresistibili Dean Martin e Jerry Lewis nel Vistavision in technicolor: «Il circo a tre piste» con Zsa Zsa Gabor. NB.: Le tessere non sono valevoli a tutto il 16 corrente.

SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.

CRISTALLO. 16: Il successo del giorno: un insuperabile Totò nel film più comico dell'anno: «Siamo uomini o caporali» con Paolo Stoppa e Fiorella Mari.

CAPITOL. 16: Un capolavoro drammatico: «Il figlio conteso» con Cornell Borchers, Yvonne Mitchell e Alexander Knox.

ASTRA ROIANO. 16: «L'orfana del ghetto» con Franca Marzi, Renato Baldini. Un dramma di alta intensità. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «La donna del fiume», in Eastmancolor, con Sophia Loren, Rick Battaglia e Lise Bourdin.

ARISTON. 16: «Ai vostri ordini, signora», technicolor scacciapensieri, con Bob Hope e Lucille Ball. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «Tamburi a Tahiti». Technicolor. D. O'Keefe e P. Medina. Nuovo programma di varietà. Spettacolo comicissimo.

AURORA. 16: Proseguono ad eccezionale, entusiastica richiesta le repliche del divertentissimo Cinemascope Metro: «7 spose per 7 fratelli» con J. Powell e H. Keel. III settimana di crescente successo.

GARIBALDI. 16: «I guastatori delle dighe». R. Todd e M. Redgrave. E' un episodio dell'ultima guerra.

IDEALE. 16: «Strano fascino» eccezionale produzione Ceiad, con C. Moore e H. Haas.

IMPERO. 16: «Frou Frou» con Dany Robin, Gino Cervi e Philippe Lemaire. Un delizioso e meraviglioso Cinemascope in Ferraniacolor.

ITALIA. 16: In prima visione assoluta «Gli amanti del Tago». Una travolgente vicenda d'amore e di passione, con Françoise Arnoul, Daniel Gelin e Trevor Howard. Proibito ai minori.

MARE. 16: «Il tesoro sommerso». Superscope - technicolor avvincente e drammatico con Jane Russell e Gilbert Rolland.

MODERNO. 16: «Il prigioniero della miniera», un drammatico Cinemascope in technicolor, con Gary Cooper, Susan Hayward e Richard Widmark.

S. MARCO. 16: «Lucrezia Borgia», technicolor con Martine Caroll e Pedro Armendariz. Vietato ai minori di 16 anni.

SAVONA. 15.30: «Bellezze al bagno», splendido technicolor Metro, con Esther Williams e Red Skelton.

VIALE. 16: «Topkid, eroe selvaggio», il film delle grandi emozioni in technicolor, con Ben Johnson e Marta Hyer. Prima visione.

VITT. VENETO. 16: «La figlia di Caino». Immortale capolavoro della cinematografia mondiale, con José Ferrer e June Allyson. Nuove rivelazioni sull'eterno problema dei rapporti coniugali. Universal.

AZZURRO. 16: «Giungla umana». La sensazione dell'anno! Cary Merril, Jan Sterling. Grandioso successo.

BELVEDERE. 15.30: «Il prigioniero di Zenda», grandioso technicolor Metro, con S. Granger, D. Kerr e J. Mason.

LUMIERE. 17: «Giulio Cesare» con Marlon Brando, James Mason, Deborah Kerr, Greer Garson.

MARCONI. 16: «Non c'è amore più grande». Drammatico e passionale con Antonella Lualdi e Franco Interlenghi.

MASSIMO. 15: Ultimo giorno de «I cavalieri della tavola rotonda». Cinemascope Metro, con Ava Gardner e Robert Taylor.

NOVO CINE. 16: «Rapsodia». Capolavoro Metro in technicolor, con Elisabeth Taylor e Vittorio Gassman. Grande successo.

ODEON. 16: Renato Rascel in «Io sono la Primula Rossa» (Il sanculotto), con Kerima e Luigi Pavese. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30: «Le chiavi del Paradiso». Il capolavoro di G. Peck.

FERR. S. VITO. Chiuso. Domani: «Non si può continuare a uccidere». Technicolor.

SERVOLA. 18: «Vecchia America», Warner Bros.

VENEZIA. 15: «Il ritorno di Don Camillo» con Fernandel e G. Cervi.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

Per la prima volta l'America ha vinto al Festival di Cannes e la Palma d'Oro è toccata a
MARTY
vita di un timido

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIUNITA A PALAZZO CHIGI LA CONFERENZA DEGLI AMBASCIATORI

L'ITALIA VERREBBE ASSOCIATA ALLE CONVERSAZIONI PER IL MEDIO ORIENTE

Sono state esaminate anche le possibilità dell'ingresso all'ONU Gronchi e Segni ragguagliati dai diplomatici sulla situazione

Roma, 14

Si è detto — e lo si continua a ripetere ancora questa sera — che la venuta a Roma degli Ambasciatori accreditati presso le grandi potenze e del nostro rappresentante presso la NATO sia stata per una «normale presa di contatto». Ma l'itinerario degli Ambasciatori, il ripetersi delle conferenze, stanno a dimostrare quanto poco, in realtà, la faccenda possa esser di ordinaria amministrazione.

Sembra potersi dire che in effetti questa convocazione fatta mentre ancora la conferenza di Ginevra non si è ufficialmente conclusa (e quando non se ne conosceva l'esito piuttosto negativo), ha lo scopo precipuo di mettere a fuoco, nell'attuale momento internazionale, i diritti e gli interessi dell'Italia nella posizione particolare in cui si trova come aderente al Patto atlantico, e la questione dell'ammissione alle Nazioni Unite. Non cambiamenti d'indirizzo della politica estera, in ogni caso. L'Italia intende fermamente mantenere fede a tutti i propri impegni pur senza chiudere la porta a nessuna possibilità, ed intende sviluppare la propria azione favorevole sempre ad ogni tentativo di distensione e di pace che possa risolvere i problemi politici concreti. Al giro d'orizzonte odierno gli Ambasciatori hanno portato il contributo diretto dell'opera che svolgono nelle varie capitali.

La cronaca è cominciata al mattino. Poco dopo le 10, gli Ambasciatori erano già radunati in un salone di Palazzo Chigi. Nell'attesa che l'adunanza cominciasse, abbiamo colto l'occasione per scambiare qualche parola con il nostro rappresentante a Washington Brosio. Egli ha ammesso che, per la questione delle nuove ammissioni all'ONU, un passo avanti è stato fatto, ma non ha nascosto le difficoltà esistenti tuttora per la soluzione definitiva del problema, a causa delle perplessità che la proposta canadese suscita ancora in alcune delle potenze.

Manlio Brosio prima di lasciare l'America aveva concesso una intervista alla televisione americana sostenendo la tesi della necessità che, in relazione alla sua sovrapopolazione, l'Italia possa contare nei prossimi dieci o quindici anni su una emigrazione annuale di 200 mila unità, aggiungendo che forse gli Stati Uniti potrebbero accogliere dai 30 ai 50 mila italiani in confronto della cifra «estremamente bassa» (sono parole di Brosio) prevista attualmente in 5400 unità. Sull'argomento l'Ambasciatore ci ha detto che le sue dichiarazioni si inquadrano nell'azione diplomatica che ha cominciato a svolgere ed intende sviluppare intensamente in vista della scadenza della legge Mac Carran allo scopo di modificare la situazione che la legge stessa ha creato.

Alle 10.45 è cominciata la riunione attorno ad un tavolo con diciotto poltrone. Presiedeva lo onorevole Martino ed erano presenti, oltre agli Ambasciatori a Londra, a Washington, a Parigi, a Mosca, a Bonn e il delegato permanente al Consiglio atlantico Alessandrini, il consigliere diplomatico del Capo dello Stato Luciolli, il capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri ed altri alti funzionari di Palazzo Chigi. Si è cominciato con una breve esposizione del Ministro, il quale ha sottolineato l'opportunità della conferenza, che permette al Governo uno scambio di vedute sulla situazione soprattutto relativamente alla più intensa attività diplomatica che è da prevedersi dopo la chiusura della conferenza di Ginevra, su taluni particolari problemi di maggiore interesse per il nostro paese, tra i quali l'ammissione dell'Italia all'ONU e la situazione nel Medio Oriente.

E' seguita una ampia discussione. Brosio ha rilevato che le recenti dichiarazioni fatte dal rappresentante statunitense presso le Nazioni Unite confermano che la proposta canadese sarà trattata all'Assemblea dell'ONU nel corso della attuale sessione, ma non garantiscono l'approvazione di essa, poichè la delegazione sovietica non ha avuto ancora occasione di esprimersi al riguardo, presumibilmente in attesa che le pervengano precise istruzioni da Molotov, ancora a Ginevra. Non è da escludere, infatti, che alla riserva statunitense in ordine all'ammissione della Mongolia faccia riscontro, per il giuoco delle preclusive, quella sovietica per l'ingresso del Giappone.

Quanto al Medio Oriente, Brosio ha riconfermato che il Dipartimento di Stato è persuaso della necessità di associare l'Italia sia per la sua posizione geografica, sia per i diritti e i doveri che le derivano dalla partecipazione al Patto atlantico, alle conversazioni che si svolgeranno tra le Cancellerie interessate. Gli altri Ambasciatori hanno riferito sulle varie informazioni raccolte e sulle impressioni riportate nei contatti avuti con le Cancellerie presso le quali sono accreditati.

Nel pomeriggio, alle 16.15, il Ministro Martino ha accompagnato gli Ambasciatori al Viminale per la riunione presieduta dall'on. Segni. Martino ha riferito al Presidente del Consiglio i risultati cui si era giunti nello scambio di vedute a Palazzo Chigi, e poi gli Ambasciatori hanno a loro volta illustrato la situazione.

Infine, alle 17, si è iniziata la terza conferenza prevista: quella al Quirinale, presieduta dal Capo dello Stato.

Naturalmente, il più rigoroso riserbo viene mantenuto sui risultati di queste conversazioni in considerazione della delicatezza degli argomenti diplomatici toccati. Si sa che i lavori degli Ambasciatori non sono finiti oggi. La conferenza continuerà e si concluderà domani con altre riunioni a Palazzo Chigi.

UNA VISITA ALLE INSTALLAZIONI ATOMICHE

Scienziati inglesi invitati in Russia

La Missione che è composta da otto esperti parte oggi per Mosca - L'arrivo di Kardelj

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

Otto dei principali scienziati atomici lasceranno Londra domani diretti a Mosca per una visita di sei giorni alle installazioni nucleari sovietiche.

Tale visita è il risultato di un invito fatto durante la conferenza internazionale sull'uso pacifico dell'energia atomica che ebbe luogo a Ginevra lo scorso agosto. Questo invito a visitare la Russia giunse subito dopo che la Granbretagna aveva invitato delegati ufficiali di altri paesi rappresentati a quella conferenza, tra cui la Russia ed altre nazioni della Europa orientale, a visitare gli stabilimenti per le ricerche atomiche di Harwell. Sir John Cockcroft, capo di quegli stabilimenti, e da cui, in qualità di capo della delegazione britannica, venne originariamente diretto l'invito, non potrà prender parte alla visita perchè, secondo un portavoce dell'autorità dell'energia atomica, ha troppi impegni da svolgere in patria. La delegazione verrà invece guidata dal dott. Basil Schonland, vicedirettore degli stabilimenti di Harwell.

Gli ufficiali inglesi visiteranno la prima stazione russa per l'energia atomica, i cui particolari vennero resi noti a Ginevra, ed una potente macchina per la fissione atomica di nuovo disegno conosciuta come «fasotrone».

La cronaca politica estera oltre a questa notizia registra l'arrivo del Vicepresidende del Consiglio esecutivo federale della Jugoslavia, Edward Kardelj, il quale è giunto oggi a Londra per una visita di cinque giorni, ospite del Governo britannico. Egli è stato ricevuto alla stazione di Victoria da Lord Reading, Ministro di Stato al Foreign Office. Questa è la prima visita ufficiale di un «leader» jugoslavo da quando il Presidente Tito venne a Londra nel 1953.

Nella giornata di mercoledì Kardelj verrà ricevuto dalla Regina Elisabetta a Palazzo Buckingham e si incontrerà successivamente con Eden. Giovedì avrà luogo un incontro con il Ministro degli Esteri Mac Millan appena questi sarà tornato dalla conferenza di Ginevra tuttora in corso. Le conversazioni passeranno in rassegna la situazione internazionale, il risultato della conferenza ginevrina e i recenti sviluppi della tensione del Medio Oriente.

La Jugoslavia è particolarmente interessata nella questione di Cipro in relazione soprattutto alla sua alleanza con la Grecia e la Turchia, e guarda anche con particolare interesse ai tentativi russi di infiltrarsi nel Medio Oriente. Si prevede che quest'ultimo aspetto della questione verrà analizzato con particolare riferimento alla prossima visita nella capitale egiziana dal maresciallo Tito. In una successiva visita ai Ministri del Tesoro e del Commercio, il Vicepresidente Kardelj discuterà delle relazioni economiche fra i due paesi, dei progetti per il miglioramento degli scambi e della estensione di prestiti britannici.

Vice

QUARANTAQUATTRO PERSONE UCCISE NELL' AEREO PRECIPITATO

Un dinamitardo matricida ha causato la sciagura di Denver

Arrestato e confesso il giovane brutale assassino: Gilbert Graham voleva incassare l'assicurazione stipulata sulla vita della mamma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

Il mistero del disastro aviatorio occorso due settimane fa a un apparecchio dell'United Air Lines, precipitato nelle vicinanze di Denver uccidendo tutte le 44 persone che si trovavano a bordo, è stato risolto. La tragedia aerea, la seconda nello spazio di due settimane è dovuta ad una bomba ad orologeria che era stata collocata in una valigia deposta nell'apparecchio in modo che la deflagrazione avvenisse, come infatti avvenne, durante il volo.

La bomba è stata preparata e collocata nella valigia di una passeggera dell'aereo, la signora Daisy King, dal proprio figlio, il ventitreenne John Gilbert Graham: quest'ultimo, prima della partenza, aveva fatto un contratto di assicurazione sulla vita della madre per 37 mila 500 dollari. Il Graham, figlio del primo marito della vittima, è stato arrestato oggi dalla Polizia federale che aveva assunto la direzione delle indagini con precedenza sulla Polizia locale in quanto l'attentato costituiva un atto di sabotaggio contro la sicurezza nazionale: questa è la denuncia in base alla quale è stato emesso il mandato di cattura. Ma ciò non significa affatto che il Graham non sia processato per il reato maggiore: quello dell'omicidio qualificato con una serie di aggravanti.

Il giovane Graham, rimasto orfano giovane, aveva già una carriera criminale: tre anni or sono era stato arrestato e processato per falsificazione e spaccio di assegni a vuoto per 5000 dollari. Se l'era cavata con una condanna condizionale perchè la madre, dando fondo a tutti i propri risparmi, aveva tacitato a metà le vittime della truffa. L'altra metà continuava ad essere pagata a piccole rate con i proventi di un modesto ristorante gestito dalla madre che si faceva aiutare dal figlio. Questi però aveva pensato che il lavoro non era il suo forte e aveva deciso di ricorrere al matricidio per assicurarsi una somma ragguardevole.

La Polizia non ha dato dettagli sulla costruzione della bomba ed il modo come essa è stata fatta scoppiare: tuttavia un accurato esame dei rottami dell'apparecchio ha portato i tecnici alla congettura che una bomba fosse esplosa in uno dei bagagliai dell'apparecchio: da questa congettura dei tecnici si è passati alle indagini della Polizia che ha cercato prima il «motivo» e poi l'individuo cui il crimine poteva portar vantaggio. La recente polizza contratta sulla vita della madre ed altri indizi hanno portato all'arresto del Graham che, come si annuncia stasera a tarda ora, ha fatto una confessione completa.

Il magistrato, di fronte al quale ogni individuo arrestato deve essere portato dalle autorità di Polizia, aveva già rifiutato la libertà provvisoria perchè ancora prima della confessione si avevano prove molto convincenti sulla sua colpevolezza: fra queste prove vi può essere quella della falsificazione della firma della madre sulla polizza di assicurazione contratta all'aeroporto su un modulo che, come si sa, porta la scritta «questa polizza non è valida se non è firmata dall'interessato». Questa condizione dovrebbe impedire reati come quello commesso dal Graham, ma è un freno relativo perchè chi è tanto efferato da commettere un crimine di tal fatta, non si ferma di fronte al crimine minore quale può essere la falsificazione di una firma.

Tutto questo ha rimesso in discussione due cose: primo se si debba continuare la emissione di polizze di assicurazione agli aeroporti come sono fatte ora cioè introducendo una moneta in una macchina che presenta un modulo da riempire di cui una copia resta nella macchina stessa e l'altra è ritirata dall'assicurato perchè possa venir spedita per posta al beneficiario.

Il secondo punto in forte discussione è il sistema di controllo attuato agli aeroporti: le valigie dei viaggiatori sono teoricamente sottoposte allo stroboscopio che dovrebbe rivelare la presenza di macchine infernali. Ma tale ispezione viene fatta soltanto saltuariamente: in effetti quando l'eco di un delitto come quello rivelato oggi si estingue non viene computata affatto.

Leo Rea

ALLARME IN NUMEROSI PAESI DEL VERONESE

CENTOQUATTRO INTOSSICATI A CAUSA DI SALUMI GUASTI

Medicinali per tre milioni ai colpiti

Verona, 14

Nuovi casi di avvelenamento si sono verificati a Pastrengo a Dolcè e a Bardolino, dove per l'assistenza ai colpiti sono stati distribuiti gratuitamente medicinali per oltre tre milioni di lire. Impossibile tenere il conto esatto di tutte le vittime dei salumi posti in commercio nei vari paesi della provincia dalla ditta Augusto De Beni da Costermano e ai quali si fanno risalire le intossicazioni. Secondo un calcolo approssimativo, la lista dei colpiti supererebbe ormai il centinaio, poichè anche a Pastrengo, a Dolcè e a Bardolino si sono ripetuti i casi di avvelenamento collettivo analogamente a quanto si era verificato a Cavaion e a Costermano.

In questi ultimi due paesi i casi di avvelenamento ascendono, secondo le ultime informazioni a sessantasei. Altri cinque casi sono stati registrati a Sant'Ambrogio di Valpolicella, quindici a Pastrengo, quindici a Dolcè e tre a Bardolino: in totale 104 intossicati, numero che però è suscettibile di aumento, temendosi che l'infezione dovuta a quanto pare a «salmonella tifoidea» si manifesti in tutti coloro che hanno consumato i salumi immessi in commercio dalla ditta di Costermano.

L'unico caso letale è quello verificatosi all'ospedale di Bussolengo con la morte di Giovanni Veronesi, di 44 anni. Le cause del suo decesso, però, sono ancora dubbie e domani la salma dello sventurato sarà sottoposta ad autopsia. Per il resto illimitato risulta il numero delle persone che in conseguenza della intossicazione hanno dovuto ricorrere ai sanitari. La gran parte dei colpiti vengono curati a domicilio.

La lista dei ricoverati all'ospedale di Bussolengo si è allungata questa sera del nome della ventenne Maria Vansanelli, la quale peraltro è stata già dichiarata fuori pericolo. Altre quantità di salumi cui viene attribuita l'infezione sono state sequestrate questa sera dai carabinieri a Dolcè e a Pastrengo.

Contatti economici

Conclusi in Jugoslavia gli accordi con i sovietici

Belgrado, 14

La commissione mista economica jugoslavo-sovietica riunitasi il 3 novembre scorso a Belgrado ha oggi terminato i suoi lavori. Nel comunicato ufficiale si dichiara che l'accordo firmato a Mosca nel gennaio di quest'anno è stato finora realizzato in tutta l'ampiezza dei suoi termini. Alla fine della sessione è stato firmato uno speciale protocollo che regola lo sviluppo delle relazioni commerciali ed economiche jugoslavo-sovietiche nel quadro dell'accordo in vigore.

La stampa belgradese continua intanto a dare il maggiore rilievo alle dichiarazioni fatte l'altro giorno a Mosca dal primo segretario del partito comunista dell'URSS Kruscev circa lo sviluppo delle relazioni jugoslavo-sovietiche. La frase di Kruscev maggiormente sottolineata è quella in cui si dichiara che i rapporti fra i due paesi «hanno di recente registrato notevoli progressi mentre maggiori progressi ancora registreranno in avvenire».

SBARCANO NELLE PUGLIE dodici profughi jugoslavi

Foggia, 14

Dodici jugoslavi sono giunti oggi a Vieste a bordo di una piccola motobarca. Essi hanno dichiarato di essere partiti clandestinamente, per motivi politici, da Vallegrande (Curzola) ed hanno chiesto asilo in Italia. Si tratta di sei uomini, quattro donne e due bambini.

NOBILE SUICIDA a causa del "crack" Cassin

Mondovì, 14

Il conte Paolo Avogardo, di 66 anni, ex colonnello in pensione, residente a Torino, si è tolto stamane la vita in una camera dell'albergo «Savoia» di Mondovì, ingerendo una forte dose di sonnifero. Accanto al cadavere sono state trovate alcune lettere indirizzate ai familiari ed all'autorità giudiziaria; esse sono state consegnate al Procuratore della Repubblica.

Il conte Avogardo si trovava a Mondovì da otto giorni per rimettersi da una grave forma di esaurimento nervoso. Si ritiene che uno dei motivi che potrebbero aver determinato lo insano gesto sia da ricercarsi nel crollo dell'agente di Borsa Alessandro Cassin.

UN PIANO IN EUROPA per l'integrazione atomica

Bruxelles, 14

Piani che assomigliano molto ad una rivolta contro il controllo dell'energia atomica da parte degli Stati Uniti, sono stati preparati da un comitato di esperti governativi di sei paesi durante quattro mesi di discussione.

Il rapporto finale raccomanda la creazione di una agenzia atomica europea che verrà chiamata «Euratom». Questa agenzia sarà l'unica fonte da cui gli stabilimenti nucleari delle nazioni associate acquisteranno carburante nucleare. L'«Euratom» promuoverà, e, forse anche possederà, un numero di stazioni e installazioni nucleari, evitando così la duplicazione e realizzazione di progetti superiori alle possibilità finanziarie dei singoli consociati.

Il rapporto sottolinea che lo uranio, o il suo solo isotopo «235», viene fornito dagli Stati Uniti in quantità limitatissima e sotto condizioni restrittive. Vengono perciò raccomandati grandi investimenti necessari per una centrale europea per la separazione isotopica dell'uranio.

Atre installazioni comuni dovrebbero includere un centro per le ricerche nucleari, stabilimenti per la separazione isotopica di «borax-10», litio e deuterio, e progetti per la costruzione di reattori prototipi che dovrebbero comprendere sia reattori fissi che mobili da installare su navi o su mezzi semoventi. Viene inoltre dichiarato che man mano che l'industria si sviluppa risulteranno nuovi scopi per la creazione di nuovi stabilimenti.

Gli stati facenti parte dell'«Euratom» sono il Belgio, la Francia, la Germania, l'Italia, il Lussemburgo e l'Olanda. I rappresentanti britannici hanno preso una parte attiva nelle discussioni e il rapporto esprime la speranza che essi continueranno ad agire in tal modo fino a quando le proposte verranno stilate in forma finale dai Ministri degli Esteri così che le possibilità di una partecipazione britannica potrebbe venire accertata man mano che il piano si avvicina alla sua forma finale.

Un giovane fugge da Fiume riparando a Gorizia

Gorizia, 14

Erano circa le 20 dell'altra sera, quando nei pressi della Stazione ferroviaria di Monte Santo, un altro clandestino oltrepassava la linea di confine, portandosi in territorio italiano. La sua fuga non venne nè osservata dalle nostre sentinelle, nè da quelle jugoslave. Attraversata la città, il rifugiato raggiungeva poco più tardi la Stazione ferroviaria centrale, presentandosi subito ai carabinieri di servizio. Accompagnato successivamente al competente ufficio di polizia, egli veniva identificato per il giovane Pietro Grassi fu Pietro, di 25 anni, nato ed abitante a Fiume. Ha dichiarato di aver abbandonato la Jugoslavia, non potendo più sopportare il regime politico di Tito.

DOPO TRE QUARTI D'ORA DI "SPIEGAZIONI"

Scoperta dal marito accoltella l'amante

Il drammatico fatto in piazza d'Armi a Udine

Udine, 14

All'una e trenta di stamane il sig. Arturo Marin, gestore della trattoria «Al Ferroviere» sita in piazza d'Annunzio, con una drammatica telefonata avvertiva la polizia che un uomo era stato accoltellato ed ora giaceva in una pozza di sangue nei pressi del suo esercizio. Il maresciallo Piccoli con alcuni agenti si recava subito sul posto, ed infatti trovava un uomo riverso al suolo con una larga ferita alla schiena e uno strappo alla giacca. Egli veniva subito identificato per l'oriundo napoletano Massimiliano Pesarini, di 30 anni, suonatore ambulante, residente a Udine in via Tomadini 16. A fianco del ferito si trovavano alcune persone, tra le quali, immobilizzata dal terrore e forse dal pentimento per il grave gesto compiuto, la venticinquenne Angela Cuciz, di Enrico, nata a Charnen, in Francia, e residente con il marito Armando De Cesare, di 33 anni, cameriere, e la figlia Lauretta, di 5 anni, in piazza d'Armi 9. Mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale la donna, che fino a pochi istanti prima aveva impugnato il coltellaccio da cucina con il quale aveva tentato di uccidere il Pesarini, veniva tradotta in questura. Interrogata si chiudeva però in un ostinato mutismo.

Il di lei marito invece, pur non sapendo spiegare i motivi contingenti per i quali la donna aveva compiuto il grave gesto, diede agli inquirenti le informazioni utili a classificare il tentato omicidio come avvenuto per motivi passionali. Il Di Cesare infatti, il giorno precedente, aveva notato che il Pesarini, da lui conosciuto solo di vista, passava frequentemente in sella ad una bicicletta in piazza d'Armi di fronte alla sua abitazione. L'attenzione del De Cesare verso il Pesarini veniva attratta anche dal fatto che questi ogni qualvolta passava davanti alle finestre cercava di guardare all'interno delle stanze come se cercasse qualcuno.

I primi sospetti che il Pesarini s'interessasse a sua moglie venivano convalidati verso sera quando il De Cesare, rincasando dal lavoro, non la trovava in casa. Dalla piccola Lauretta poi veniva a sapere che durante il periodo in cui per ragioni di lavoro si trovava a Jesolo, la moglie riceveva in casa nella propria stanza da letto il Pesarini.

Verso la mezzanotte, ormai certo del tradimento della moglie, il De Cesare usciva e si recava nella trattoria «Al Ferroviere», dove seduti ad un tavolino appartato la moglie e il Pesarini erano in calmo colloquio. La donna, dopo un attimo di sorpresa, rimaneva al suo posto quasi ignorando il marito. Il De Cesare però si avvicinava alla coppia e con voce pacata dichiarava che sapeva della loro relazione. Invitato a sedere, il marito riusciva a dominarsi e così fra i tre si svolgeva un dialogo apparentemente estraneo al dramma che ognuno di essi doveva sentirsi tumultuare nell'intimo. Moglie, marito e amante stettero per tre quarti d'ora a discutere, bevendo anche qualche bicchiere di vino. Probabilmente il Pesarini deve aver cercato di calmare i due coniugi promettendo loro di cessare la relazione e dichiarandosi pentito del passato. Non è dato sapere comunque quali siano stati di preciso i loro dialoghi.

L'oste che li servì ha dichiarato che tre quarti d'ora dopo se ne uscirono apparentemente calmi. Si avviarono insieme verso piazza d'Armi. Il De Cesare alla sinistra della moglie e il Pesarini alla destra. All'angolo della piazza accadde l'imprevisto. Con un gesto deciso la donna estraeva un coltellaccio che aveva asportato dalla cucina della trattoria e colpiva alla schiena il Pesarini. Questi con un grido lacerante si accasciava al suolo. Il De Cesare, allibito, con un gesto deciso strappava dalle mani della moglie l'arma, mentre essa stava per vibrare un secondo colpo.

Il ferroviere Francesco Matteol era il primo ad accorrere sul posto richiamato dal grido del Pesarini. Constatato l'accaduto rientrava nella trattoria dove si trova a pensione facendo avvertire la polizia e quindi prestando le prime cure al ferito. Un'autoambulanza giungeva in seguito sul posto e il Pesarini veniva ricoverato nel pio luogo. L'arma gli era entrata nella base emitoracica destra, provocandogli una vasta ferita, senza però lesioni interne. Mentre la donna veniva tradotta in questura insieme al marito, la folla si andava addensando e commentava il fatto che ha scosso la quiete notturna di tutta la zona.

Il Pesarini, interrogato stamane dalla polizia, ha dichiarato che i rapporti da lui avuti con la Cuciz erano solo di amicizia. La donna è stata denunziata all'autorità giudiziaria.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI mezza età tutto fare, referenze offresi ore da combinarsi. Cassetta 24749 A UPI.

PRESTASERVIZI 20.enne offresi dalle 9 alle 12 oppure dalle 14 alle 17. Cassetta 24733 A UPI.

PRESTASERVIZI referenze, offresi dalle 8 alle 15. Telefonare 34345, mattinata. 51076 A

29.ENNE capacissima stiro, tutti lavori, attestati offresi ore combinarsi. Cassetta 24743 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA governo casa cercasi. Strada Vecchia dell'Istria 171, p. II, Mallardi. 51099 B

RAGAZZA stabile tuttofare cercasi. Via Carducci 29-I, destra. 51097 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane cercansi per coniugi 17.000. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. MURATORE restauri appartamenti, rivestimenti piastrelle offresi. Tel. 90878. 51101 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 51096 C

CASSIERA con cauzione bella presenza seria referenze offresi anche solo mattina o pomeriggio. Cass. 24754 C UPI.

CUOCO capacissimo, fine stagione estiva cerca posto stagione invernale montagna o città. Cassetta 14399 C.

DONNA offresi a ore tutti lavori anche lavare scale. Via Madonnina 34-I, D'Ambrosi.

PENSIONATO offresi per copiature tesi laurea, macchina propria. Tel. 26640. 51077 C

PENSIONATO offresi quale fattorino, usciere, guardiano ditta, magazzino, garage, miti pretese. Ind. UPI 51077 C.

PORTINAIA media età offresi. Cassetta 24741 C UPI.

SARTA riparazioni, confezioni bambini offresi. Via San Giusto 32 p.terra. 51105 C

SIGNORA distinta, media età, sola, indipendente, offresi a famiglia signorile, direzione casa, dama compagnia, vicemadre, lavoro decoroso. Telefono 30608. 51092 C

STENODATTILOGRAFA perfetta, conoscenza inglese, tedesco, 17.enne offresi. Cassetta 24737 C UPI.

CC Artigianato L. 20

DATTILOGRAFA macchina propria assume qualsiasi lavoro, miti pretese. Cassetta 24754 CC UPI.

PERMANENTI complete tiepide francesi 1000. Tutte le gentili Signore, per una permanente Oreol Pastel riceveranno omaggio un delizioso profumo. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 51088 CC

RADIO elettricità. Riparazioni a domicilio. Garanzia. Preventivi. Telefonare 25442, laboratorio, Boccaccio 1. 51048 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera 14.enne cercasi. Via Giustiniano n. 9. 51093 D

APPRENDISTA panificio cercasi. Via Giulia 26. 51083 D

COMMESSA tabacchi giovane praticissima cercasi, cauzione. Offerte, posti occupati Rivendite tabacchi Trieste, Cassetta 24745 D UPI.

COMMESSA apprendista 15 anni, ottima presenza e buona istruzione commerciale cercasi per negozio mode uomo. Specificare referenze Cassetta 24740 D UPI.

GARZONA pratica sarta donna cercasi. Telefonare n. 34184. 51089 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6544 D

MEDICO dentista pratico per ambulatorio centrale cercasi. Cassetta 24756 D UPI.

RAGAZZO e aiuto commesso pratico commestibili cercansi. Presentarsi in via Combi n. 8, dopo le ore 16. 51102 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota comodo cucina cercano distinti coniugi, 10 mila. Devetta, Piccardi 4-I. 24710 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA affittasi donna dabbene. Cavana 14, porta 15. 51080 F

INGRESSO libero tipo salotto, bagno, telefono affittasi. Rossetti 11, porta 7. 51116 F

MATRIMONIALE bagno telefono vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 51112 F

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi anche breve soggiorno. Torrebianca 25, porta n. 7. 51115 F

MATRIMONIALE signorile, bagno, telefono affittasi distintissimi, presso sola. Rivolgersi Giulia 25, stireria. 51081 F

MATRIMONIALI diverse singole centrali, lussuose, ingresso scale, parte appartamenti affittansi. Torrebianca n. 41, Rosa. 3 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto. Via Cavana 20, p. I, destra. 51106 F

MOBILIATA telefono uno due amici affittasi. Via Roma 23-II, sinistra. 51111 F

STANZA tranquilla indipendente salottino cura vestiario biancheria affittasi signore distinto. Machiavelli 14-III. 51105 F

STANZE due vuote centro telefono 39916 affittansi uso ufficio. 51084 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 56 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.

CONIUGI insegnanti giovani, offronsi bambini elementari medie, anche domicilio. Telefono 47930. 51087 G

PIANOFORTE (qualsiasi uso) trecento (mensilmente). Violino, Mandolino, Solfeggio. Telefono 41346. 51078 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BOXER razza pura, femmina, bellissima, rinvenuta. Ricovero animali, via Marchesetti 10-4, tel. 96826. 50990 H

BUSTA chiavi auto smarrita Toro, Goldoni, Corso, Teatro Romano. Mancia riportando Sola, Toro 5. 51114 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera due finestre, camerino, grande cucina, WC, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 51109 I

NEGOZIETTO magazzino adatto per qualsiasi articolo affittasi. Torrebianca 37, caffè. 51082 I

STANZE, appartamento centralissimo, primo; quartieretto affittansi. Palma, Goldoni n. 9-I. 51090 I

L Rich. appart. bott. L. 25

NEGOZIO centrale in Trieste, una, due luci cercasi. Scrivere Casella 95 Z, SPI, Milano. 6539 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «ZOPPAS», «Aequator», «Stice». Cucine elettrogas combinate legna carbone. Stufe carbone, gas, elettriche. Lavabiancheria. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16.

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M

GATTINI soriani, pura razza, sei settimane cedonsi. Telefonare 27798, ore 12-16. 51103 M

MACCHINE cucire occasione vendonsi con garanzia, scuola ricamo gratuita, lire 30.000 in poi. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 70403 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 2857 M

PELLICCIA rat-mousqué lavorazione, visone confezionansi su misura, rara occasione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 70316 M

VASCA bagno perfettissima, stufe diverse vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 51110 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 51012 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A. LETTINI, carrozzine bambini, seggioloni auto, reattori, materassi ogni tipo Mobilificio Madalosso. v. XXX Ottobre, angolo Torrebianca. 24729 NN

A. A. MATRIMONIALI ribassi alcune occasione. Mobilificio Madalosso, via XXX Ottobre angolo via Torrebianca. 24729 NN

A.A. TINELLI assortimento cucine ogni tipo salotti, divaniletto. Sconti, rate, facilitazioni. Madalosso, via Torrebianca angolo via XXX Ottobre. 24729 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte. Librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Scale. Assortimento attaccapanni laccati 9000, imbottiti 11.000. Reti metalliche, suste imbottite. Divanoletti 12.000. Materassi 2.800. Lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti imbottiti 45.000. Cucine modello americano 68.000, 78.000, 88.000. Matrimoniali. Mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 51098 NN

ASSORTIMENTO cucine bellissime, accuratamente rifinite, massima garanzia: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 53 NN

CUCINE grandiose altre medie piccole vendonsi anche rateale, Crispi 51, falegnameria.

PIANINO oppure mezzacoda incrociate acquisterei privatamente. Telefonare 28325, 16-18. 51100 NN

STANZA da pranzo moderna ottime condizioni vendesi. Telefono 43433. 51094 NN

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO, oro acquisto, disimpegno polizze, scambio, prezzi convenientissimi. Oreficeria Ponterosso 5. 70268 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5007 O

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin. via Mazzini 40, telef. 29445.

P Rappr. piazzisti L. 25

ARTICOLO facile smercio cerca rappresentanti concessionari Trieste, Gorizia, Belluno, Udine. Cassetta 7 L, SICAP, Bologna. 6534 P

AZIENDA lubrificanti produttrice grassi e distributrice esclusiva olio originale pennsylvanico, cerca agenti o concessionari veramente introdotti e muniti automezzo. Indicare età, attività svolta, referenze controllabili. Scrivere Cassetta 44 A, SPI, Genova. 6545 P

PIAZZISTI per vendita articolo largo consumo drogherie alimentari cercansi. Provvigione ottima. Cassetta 24738 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 51095 Q

A. 1100 nuova pronta consegna cedo miglior offerente. Telefono 94130. 130 Q

AUTOAGENZIA B. Catania, vende 1100 TV, 1100/103, 1100 B, 600, 500 C '54, Belvedere. Scambio, rateazioni. Geppa 8, telefono 29714. 0407 Q

FIAT 600, 1100/103, 1400, 500 C-B, 1100 E '53, 103 Famigliare, Aprilia. Via Genova 21, Ban. 51107 Q

FIAT 1100/103 nuova da immatricolare cedesi. Via Genova 21, Ban. 51107 Q

MOTO o motoscooter acquisto contanti. Cass. 24748 Q UPI.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centrale superalcoolico abbinato buffet vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 70414 R

S Case, ville, terreni L. 50

A Jesolo Lido vendo villette ed aree fabbricabili. Indirizzo UPI 51085 S.

APPARTAMENTI condominio liberi, centrali, 3 stanze cucina bagno, tutti confort, casa costruenda vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 51108 S

APPARTAMENTINO mezzanino centro libero subito vendesi prontamente. Bar Moncenisio, Francesco. 51079 S

APPARTAMENTO occupato, liberabile, centralissimo, casa signorile, 5 stanze, salone, 4 poggioli, soleggiato, accessori, ripostiglio vendesi. Agenzia, Rossini 14. 51109 S

APPARTAMENTO signorile, Romagna, 4 vaste stanze, magnifica terrazza, termobagno, scantinati, garage, giardino vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 70414 S

APPARTAMENTO occupato, tricamere. Rossetti; altro Venti Settembre, vendonsi, base 5%, reddito attuale. ATEC, Goldoni N. 1. 58 S

APPARTAMENTO condominio libero 4-5 stanze accessori cercasi. Telefonare 41058. 51108 S

CEDO vicinanze Lago Maggiore avviato albergo bar ristorante modernamente attrezzato, forte reddito, lire 14 milioni 500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telef. 3360, Udine. 6553 S

CONDOMINI 2-3-4 stanze vista mare, pronti e costruzione, facilitazioni pagamento. ATA, Sannicolò 3. 51113 S

FONDO di circa 1000 mq. per costruzione di una villa o palazzina cercasi. Telefonare n. 29509, ore ufficio. 51086 S

FONDO metri 2000 città vendesi, mediatori esclusi. Cassetta 24753 S UPI.

ROMANIN, appartamenti tre o quattro stanze, stanzetta, doppi servizi, balconi e terrazze vista mare, consegna gennaio vendonsi. Telefonare n. 24524. 50898 S

ROSSETTI 80, due stanze, tinello, cucinino, bagno, poggiuolo; altri tre o quattro stanze vendonsi, facilitazioni pagamento. Telefonare 24524. 50898 S

STRAOCCASIONE Sangiorgio Nogaro casetta nuova due appartamenti tre stanze accessori uno libero seimila metri terreno, frutteti, vigneto vendonsi. Agenzia, Rossini 14. 51109 S

V Diversi L. 50

DOCUMENTI anagrafici e tavolari, passaporti, danni guerra, pratiche amministrative, assistenza, informazioni. ATA, Sannicolò 3. 51113 V